15
5
509
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

MEMORIE STORICHE

SU LO STATO FISICO MORALE E POLITICO

DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

DI NICOTERA

RACCOLTE

DAL CAV.

Francesco Adilardi di Paolo.

MEMORIE STORICHE

SU LO STATO FISICO MORALE E POLITICO

DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

DI NICOTERA

RACCOLTE

DA

FRANCESCO ADILARDI DI PAOLO

SOCIO DELLA ACCADEMIA FLORIMONTANA VIBONESE
E DEGLI AFFATICATI DI TROPEA.

IN NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI FORCELLI

1838.

Historia testis temporum, lux veritatis, vitae memoria, magistra vitae, nuntia vetustatis.

Cic. *De Oratore Lib. I.*

15. 5. 509

A S. E. Reverendissima

MONSIGNOR D. MICHELANGELO FRANCHINI

DE' PATRIZJ DI PICENTE, MAESTRO IN SACRA TEOLOGIA,
VESCOVO DI NICOTERA E TROPEA,
REGIO CONSIGLIERE.

Eccellenza Reverendissima

Avendo raccolto alcune notizie riguardanti la Storia della Città e del Circondario di Nicotera con idea di renderle di pubblica ragione, mi son spaziato nella narrazione delle vicende della sua Cattedra, la quale va gloriosa di avere in

Lei un zelante ed esimio Pastore.

Non mi erano ignote le qualità ragguardevolissime, dalle quali Sua Eccellenza Reverendissima è dotata. Sortita da nobil prosapia, ammaestrata nelle lettere e nella santa scienza, Ella ha dato saggio di eminente virtù e prudenza nelle varie cariche, con fama e decoro in giovanil età sostenute, ed ora meritamente forma la gioja e la gloria delle due Diocesi poste sotto il dolce suo governo.

Da tali idee sorge in me il dovere d'intitolare a Lei queste Memorie, sia qualunque il loro

merito, sicuro di essere accolte dalla sua benignità con quella cortesia, che in ogni rincontro mi ha dimostrato, e che ho in mira di conservarmi sempre viva e propizia.

Accetti dunque sì tenue offerta in segno di mia leal divozione, e mi continui il suo favore, mentre baciandole la S. M. passo a dirmi.

Di Sua Eccellenza Reverendissima.

Da Nicotera, 3 Aprile 1838.

Umiliss. obligatiss. servo
FRANCESCO ADILARDI.

GENTILISSIMO SIG. CAVALIERE

Accetto con piacere la dedica del vostro scritto, che senza dubbio farà onore al vostro talento, e vi son tenutissimo di vostra gentilezza nell'avermi scelto per Mecenate dell'opera. Le notizie che presentate su quella mia Chiesa di Nicotera sono rare e preziose, avendo Voi trattato di cose, che colpite dall' ingiuria de' tempi, dalle vicende, a cui spesso soglion soggiacere le nazioni, eran sepolte nell' inabissamento de' secoli, o divorate da' denti della barbarie e dell' ignoranza.

Mi compiaccio altamente veder spuntare alla vita quelle conoscenze, che eran morte alle ricerche degl' ingegni più curiosi e sagaci, e che esser debbono care assai al sentimento di tutt' i Nicoteresi.

Vi protesto la mia stima, colla quale passo a segnarmi.

Tropea, 11 Aprile 1838.

A Sua Eccellenza
IL SIG. CAV. D. FRANCESCO ADILARDI.
in Nicotera.

Aff. Umil. Servitore
MICHELANGELO
Vescovo di Nicotera e Tropea.

PREFAZIONE.

Se ogni ben nato cittadino deve amare la patria, non già con quello spirito entusiastico ed indiscreto, cui andavan superbi gli Spartani, ma ne' limiti del giusto e dell' onesto, noi ci siamo reduti nel sacro dovere di non far restare nell' obblivione i pregi di Nicotera, Città natia di molti nostri maggiori, ed in conseguenza nostra patria per origine. Infiammati dunque da tal desiderio andammo in cerca di storie antiche, dalle quali per detta Città avessimo potuto trarre de' lumi (1), e sebbene le nostre cure fossero principalmente rivolte allo studio della giurisprudenza, che da noi comunque debolmente vien professata, adunate le notizie abbiamo compilato le Memorie, che abbracciano non solo Nicotera, ma il Circondario intero.

---

(1) *Siamo obbligati al Cav. Vito Capialbi da Montelione, perchè a compilare queste Memorie ci ha con somma gentilezza somministrato libri e MSS., che conserva nella sua biblioteca. Egli ci ha fin anco comunicato le sue note di lettura con disinvoltura tutta propria delle anime generose. Capialbi è nobile per nascita e per spirito, accurato scrittore di antichità, filosofo, poeta, giureconsulto, socio illustre di 20 scelte Accademie, grazioso, affabile, ottimo amico. . . . . Non è conosciuto senza di essere amato e rispettato, e noi ci crediamo uno dei suoi più leali amici.*

Dal titolo si comprende cosa i presenti fogli contenessero. Gli avvenimenti della Città, capo-luogo del Circondario, e de' Paesi riuniti al Circondario stesso, son quivi posti a chiaro giorno. Nel distendere le notizie ad altro non abbiamo atteso, che a dar piacere al lettore, serbando un metodo semplicissimo. Siccome il Circondario è composto da tre Comuni principali, così le presenti nostre Memorie son divise in tre Parti, la prima delle quali riguarda la Città col Comune di Nicotera, la seconda il Comune di Limbadi, e la terza quello di Joppolo. Suddivise poi le Parti in Titoli, e questi in Capi, offrono un'istorico ragguaglio su lo stato fisico morale e politico della Città e de' Comuni medesimi. In particolare sotto l' epigrafe di Stato fisico *abbiamo descritto di ciascun Luogo, la situazione, l' origine, l' etimologia del nome, i danni sofferti nell' emergenze de' tremuoti, il numero della popolazione, e l' ubertà de' campi: sotto quella di* Stato morale *abbiamo narrato la storia della Cattedra Nicoterese, le biografie de' Vescovi che l' han retto da secoli remoti fino a noi, il numero le qualità ed antichità delle Chiese, delle Confraternite, e de' Monasteri, e le biografie degli Ecclesiastici distinti: ed in fine sotto l' altra di* Stato politico *abbiamo ricordato, il Governo Medameo, i Feudatarj di Nicotera di Filocastro e di Joppolo, le varie vicende politiche, ed i ragguardevoli Cittadini; e de' Feudatarj e Cittadini ragguardevoli abbiamo dato pur le biografie.*

Privo il nostro lavoro di peregrina erudizione, noi al Pubblico, e particolarmente a' Nicoteresi, fi-

di della loro cortesia, lo presentiamo. Chi legge saprà compatire gli errori, ne' quali, per la fresca età e pe' bassi lumi nostri, siamo involontariamente trascorsi. Nè diffidiamo che la nostra buona volontà almeno, se non le fatiche, sarà per essere accetta a que' nobili spiriti, i quali nutriscon sentimenti caritatevoli per la loro patria, ammaestrati in ciò dal sommo Arpinate: Omnibus, qui patriam conservaverint, adjuverint, auxerint, certum esse in Coelo definitum locum, ubi beati aevo sempiterno fruantur. Nihil est enim illi Principi Deo, qui omnem hunc Mundum regit, quod quidem in terris fiat, acceptius, quam concilia, coetusque hominum jure sociati, quae Civitates appellantur.

Cic. Somn. Scip. Cap. III.

PARTE I.

CITTA' E COMUNE DI NICOTERA.

TITOLO I.

CITTÀ.

CAPO I.

STATO FISICO.

§. 1. Medama (1), illustre Città dell'antico evo, oggi detta *Nicotera*, era sita nel Locrese, poi Brezio territorio, e s'inalzava sul littorale del mare mediterraneo, tra il *Porto di Ercole* (2)

(1) Fu chiamata Μέδαμα *Medama* da Strabone verso il 25: *Medua* da Plinio (V. l'ediz. Ven. del 1559. Gronovio in quella del 1669 a margine nota *Medina*) dal 69 al 79: *Medama* da Pomponio Mela nel I, e Μέδμη *Medme* da Stefano Bizantino nel V secolo: e Μέδνα *Medna* da Marciano Eracleota circa il 410. Gabriele Barri poi nel 1571, Girolamo Marafioti nel 1595, ed altri scrittori sì nazionali che esteri, la scrissero *Medama* o *Medma*. Oggi col nome di *Medima* comunemente si ricorda.

(2) Era situato poco lungi l'attual Città *Tropea*, e propriamente nel luogo detto ora *le formicole*. V. Barri *De situ et antiquitate Calabriae*, Cluverio *Ita-*

ed il fiume *Metauro* (1). Aveva un gran fonte del suo nome, ed era situata in modo, che le sette Isole Eolie, dette ora *di Lipari*, non sfuggivano dal suo occhio (2). I PP. Girolamo Marafioti (3)

---

lia antica, ed Olstenio *Adnotationes ad Italiam Cluverii.*

(1) Oggi *Petrace*. È desso molto famigerato nelle favole, pretendendosi che ivi abbiasi purgato Oreste dal misfatto del parricidio da lui commesso. V. Varrone *De lingua latina.*

(2) V. Strab. *Rerum geograph. L. 6.* Nel greco sta: Μεδαμα . . . . . ομωνυμως κρηνη μεγαλι *Medama . . . . . ejusdem nominis cum fonte magno.* Alcuni opinano, che Strabone avesse scritto ποταμω μεγαλι *fluvio magno*, per dinotare il vicino fiume *Medama* o *Mesima*, oggi anche detto di Rosarno, non già κληνη μεγαλι *fonte magno*, e voglion corrotto il testo da' copisti. Altri solo pretendono doversi il μεγαλι *magno* riferire al Navale, di cui il Geografo parla avanti. A dir vero l'opinione de' primi non sarebbe improbabile, se medaglie Medmee non offrissero un vaso, il quale ci porge forte argomento a dover credere in Medama una gran fontana, e se in contrario non stasse l'autorità di Ecateo, secondo narra Stefano *De Urbibus et Populis.*

(3) *Cronache ed antichità di Calabria, Padova 1601. L. 2. C. 16.* - Marafioti fa conto di alcune fabbriche antiche, come esistenti tra Nicotera ed il Monastero di *S. Francesco* de' Minori Conventuali, che stava sotto la Città, dando a significare di essere le medesime avanzi di Medama. Domenico Caristina *Oratio habita in Synodo Nicoteren* dice: *Urbs. . . . . monimentorum antiquitate quippe ad Medamae rudera posita.* Orazio Lupis *Elementi di Storia Tom. 6. Nap. 1805.* quasi ripete la stessa leggenda. All' incontro

e Giovanni Fiore (1) opinano, che si fosse edificata sul monte, poco più sotto la situazione odierna di Nicotera. Anche lo Strabone Calabro (2) prima di costoro aveva detto: *Quidam anili atque puerili opinione ducti, in littore duobus locis Medamam fuisse bisque, eversam fabulantur.* I moderni però si oppongono a tal topografia, e voglion sita Medama nell'attuale pianura di Nicotera, cioè tra questa Città ed il fiume, che tuttavia porta il nome di *Mesima (3)*. Fu essa fabbricata da' Locresi (4), secondo Marciano Eracleota, il quale nella sua *Periegesi* scrive:

. . . . . *Quas prope*
Hipponium et Medmam condidere Locri.

Siamo poi nell'oscuro sul tempo della fondazione;

Tommaso de Pinedo *Notae in Steph. De Urbib. et Populis* ci assicura, che di Medama *nedum vestigia supersunt.* Egli pubblicò tali dotte annotazioni nel 1667.

(1) *Calabria illustrata T. 1. Nap. 1690.* art. *Nicotera* - Costui equivoca, chiamando degli *Osservanti* il Monastero dei Minori Conventuali sopra cennato.

(2) Gabriele Barri *De situ et antiquitate Calabriae L. 2.*

(3) Ved. Domenico Romanelli *Antica topografia istorica del Regno. P. 1. Nap. 1815.*

(4) Locri è Città conosciutissima nella storia dell'antico e del medio evo. Barri, Marafioti, e qualche altro, fecer dire a Strabone: (Medama) *Locrorum edificium;* ma queste parole non stanno affatto nel testo edito in Amsterdam il 1707, nè nella versione latina di Gregorio Tifernate e Guarino Veronese.

ma sappiamo ch'erasi già edificata intorno agli anni del mondo (giusta il computo greco) 4987, vale a dire 521 in circa avanti di Cristo, poichè Ecateo di Mileto, il quale viveva sotto il regno di Dario, o per meglio farci intendere, verso l'epoca suddetta, parlò di essa nelle sue opere, e ciò per testimonianza di Stefano Bizantino (1).

Sul perchè appellossi *Medama* o *Medma*, vi son diversi pareri. L'Ecateo vuole dato il nome da quello di un fonte, laonde dice Stefano: *Medme, Urbs Italiae, et fons ejusdem nominis, Hecataei*

---

(1) Nel *Periplus Maris mediterranei* di Scilace, che pur fiorì 5 secoli avanti G. C., abbiamo: *Est autem Lucania penisula. In ea sunt hae Urbes Graecae, Posidonia et Elea Thuriorum Colonia, Pandosia Plateensium, Terina, Hipponium, Mesa, Rhegium promontorium et Urbs;* ed in Stefano Bizantino, oltre all'artic. *Medme* corrispondente a Medama, ve n'è altro *Mesma*, che chiama altresì *Urbs Italiae*. Celebri scrittori non vollero diversa la Mesa dalla Medama, nè questa dalla Mesma; anzi il nome di Mesa fu stabilito in *Mesma* dal chiarissimo Micali, essendosi trovate delle medaglie con la leggenda ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Giuseppe Morisani in un suo manoscritto cominciò a far dubbio se la Mesa di Scilace possa essere confusa con la Medama. Noi qui appresso nel testo riportaremo un'epistola del Cav. Capialbi a noi medesimi diretta, ov'egli espone il dubbio, e lo disamina. Dice Romanelli, che Scilace la descrisse nella Regione Lucana, o *perchè non erano usciti i Brezi da' loro primi stabilimenti, o perchè il lor nome era per anco ignoto ed oscuro.*

Europa. A Medme fonte quodam. Sembra al Mazochio (1), che venghi dal siriaco מדמא, e che perciò suoni *abbondanza di cose*, o più particolarizzandoci, *abbondanza di frumento ne' campi.* Monsignor Aceti (2) lo deriva dal greco μέδω *impero*, e quindi conchiude, che l'etimologia è *quasi Civitas imperans.* Non è certamente dei nostri bassi lumi il decidere fra le tante diverse opinioni, ed opinioni di scrittori insigni, ma se ci fosse permesso di esporre il nostro debole parere, diremmo, che l'opinione di Ecateo, adottata da Stefano, e seguita da molti, fra i quali vi è Tommaso de Pinedo, è quanto più antica, altretanto più probabile, maggiormente perchè i fonti ed i fiumi vantan più antichità de' paesi, e per conseguenza l'antichità de' loro nomi oltrepassa di molto quella de' paesi stessi.

Le frequenti triste politiche vicende fecero mutar nome e sito a questa Città. Secondo la non inverisimile congettura del Barri, mentre era quasi vuota di coloni, fu ripopolata da truppa militare, che vittoriosamente si restituiva dall'Africa o d'altrove, ed il condottiere delle armi, per memoria del riportato trionfo, l'appellò *Nicotera*, cioè *Victrix (3).* Avvenne tal cambiamento ne' primi secoli dell'era volgare. Plinio, che fiorì sotto Vespasiano e Tito, vale a dire dal 69 al 79, in

(1) *Commentarior. ad Tabulas Heracleen. P. I. Nota 69.*

(2) *Notae in Barri.*

(3) Il nome deriva dal greco Νίκη *victoria*, e Τέρας *portentum.*

cui terminarono i suoi giorni, la chiama *Medua*, e l' autore dell' *Itinerario*, che fu di uno o due secoli dopo Cristo, la scrive *Nicotera* (1). Cam-

---

(1) Plinio *Naturalis Historia. Ven. 1559. L. 3. C. 5.* così ne scrive: *Hippo..... Portus Herculis, Metaurus amnis, Tauranium Oppidum, Portus Orestis, et Medua.* Dov'è da marcarsi la confusione usata dallo storico, secondo cui si dovrebbe riporre Medama vicino Scilla. Al seguente modo Antonino riporta Nicotera nell' *Itinerario*:

Consentia
Ad Sabatum. fl. m. p. XVIII.
Ad Turres..... m. p. XVIII.
Vibona..... m. p. XXI.
Nicotera..... m. p. XVIII.
Ad Mallias..... m. p. XXIV.
Ad Columnam.. m. p. XIV.

Il Barri, e poscia il Fiore, commisero su la cronologia qualche sbaglio. Dice il primo: (Nicotera) *olim vel Domitiani aetate Medama dicta, quo tempore scripsit Plinius, Antonini vero Pii tempestate, aut paulo ante, Nicotera, idest victrix, est coepta;* ed il secondo pretese, *ch' ella avesse cambiato il nome di Medama nell' altro di Nicotera dall' 83 di Cristo, qual' è il tempo di Domiziano, al 139 ch' è l' altro di Antonino.* Abbiamo, che Plinio morì sotto Tito nel 79, e come narra Plinio il giovine suo nipote *Lib. VI. Epist. 16.*, per essere stato soffocato dalle ceneri del monte Vesuvio, ed in conseguenza non fu al tempo di Domiziano, che resse l'Impero dall' 81 al 96. S' ignora poi qual *Antonino* fosse autore del-

biò inoltre di sito, perchè non una, ma più volte, come afferma lo stesso Barri, fu distrutta e rifabricata. Finalmente saliti i cittadini su la vicina rocca, dove in atto si scorge Nicotera, edificaron la novella Città. Credettero, e con molta ragione, poter stare lassù lieti e tranquilli atteso il sito alto e dal mare più lontano, sebbene il fatto ha quindi provato il contrario.

Si crede che Nicotera corrispondesse in origine all'antica Medama, sì per la vicinanza del sito, che

---

l' *Itinerario*. Alcuni lo credono il *Pio* altri *Marco-Aurelio*, ed altri *Caracalla*. Costoro successero imperatori, il primo cioè nel 138 e morì nel 161, il secondo nel 139 e finì di vivere nel 180, ed il terzo fu associato all' impero nel 196 e passò all' altra vita nel 217. Come dunque stabilire un fatto dall' 83 al 139? - Medama non fu ignota a Pomponio Mela *De situ Orbis L. 2. C. 4.: Hinc in Tuscum mare est flexus, et ejusdem terrae latus alterum, Medama, Hippo nunc Vibon, Temesa, Clampetia.* Che se Stefano Bizantino, scrittore del V secolo, l' annovera fra le Città delle quali fa cenno, niuno si deve maravigliare, per aversi servito dall' antica geografia che non conosce Nicotera. Finalmente è da notarsi, che Nicotera all'uso barbaro è detta, *Nicotrum* d'Arnulfo, da Malaterra, da Neocastro, e dall' Anonimo Vaticano; e *Nicotira* da Speciale. Fiorivano costoro, il primo cioè nel 960, il secondo nel 1097, il terzo nel 1288, il quarto nel 1271, ed il quinto nel 1334. Tuttavia dura il barbarismo nel volgo, chiamandola questo *Nicotra*. - Fr. Leandro Alberti *Descrizione dell' Italia*, per errore, l'appellò *Nicandro* verso il 1525.

per la tradizione, seguita d' autorevoli scrittori, alla testa de'quali monta il Barri, checchè congetturi in contrario Giuseppe Tucci (1), ed opini Francesco Antonio Grimaldi (2). Nicotera esisteva con tal nome, non solo, come si è narrato all' epoca dell' autore dell' *Itinerario*, ma pur nel fine del X secolo, per testimonianza di Arnulfo monaco (3). Si dipopolò indi a causa delle spesse incursioni de' Saraceni, le quali dal medesimo Arnulfo e d'altri cronisti son narrate. Venuti poscia i Normanni in queste nostre regioni, la trovaron quasi deserta, e Roberto il Guiscardo, volendola repristinare, portò in essa gli abitatori di Policastro nel 1065. Ecco il perchè Goffredo Malaterra (4), e su le di lui orme varii altri, l' han detto fondata da Roberto e popolata con i Policastresi nella cennata epoca 1065.

§. II. Nicotera dunque si erge sopra un colle ameno, e per così dire, inaccessibile, tra la Città di Tropea dalla parte di settentrione ed il Comune di Scilla dal mezzodì (5), e dista mezzo miglio

---

(1) *Notae ad Oration. Synod. Caristinii.*

(2) *Annali del regno di Napoli.*

(3) *Chronicon Saraceno Calabrum in Hist. Principum Longobardor.* Pratilli.

(4) *De rebus gestis Roberti Guiscardi Ducis Calabriae, et Rogerii Comitis Siciliae L. 2. C. 37.*

(5) Abbiamo cennato Tropea e Scilla per essere questi due paesi nella storia più conosciuti fra i convicini. Tropea infatti è ricordata da Stefano, e Scilla da Strabone.

dal mare mediterraneo (1) e sette dal Promontorio Vaticano (2). È posta nel Distretto di Monteliione, Provincia di Calabria Ultra seconda, in distanza di 16 miglia dal Capo-luogo del Distretto e di 56 da Catanzaro Capo-luogo della Provincia, e giace sotto il grado 40 di longitudine, 38 e 25 di latitudine (3). Guarda mezzogiorno, e gode un perfetto orizzonte. Ha sotto occhio, il mare, l'isola di Sicilia, l'Eolie, le colline, le pianure, ed altri punti dilettevoli di vista, e si governa da salubre aria, come si comprende dalla regolare proporzione e lunga vita de' cittadini. Essa fu cinta da mura, munita da un castello, e circondata in parte da borgo. Le mura esistevano nel 1704, ed eran dirute in qualche parte nel 1733 (4). Abbattuto il castello da Ruggiero di Loria nel 1284, si ristorò dal medesimo di Loria l'anno appresso (5). Le porte, per le quali Nicotera aveva l'in-

---

(1) Si correggano il Sacco ed il Giustiniani, perchè ne' loro *Dizionarj geografici* lo chiaman *Ionio*.

(2) Di questo Promontorio fan menzione frequente i cosmografi e storici antichi, singolarmente Plinio e Solino.

(3) Baudrand *Lexicon Geographicum. Isernace 1677*. artic. *Nicotera*.

(4) Relazioni *ad sacra limina* di tali date, esistenti in minuta nell' archivio vescovile di Nicotera, dove anche si rinvengono tutte le altre relazioni, bolle del vescovo, e atti di S. visita di benefici e di matrimoni, che si citeranno.

(5) Francesco Maurolico *Sicanicae Historiae L. 4*. Biagio Aldimari *Memorie storiche di diverse famiglie*

gresso, eran quattro, e si appellavano: *la Grande*, *di Parmentieri*, *di Mezzo*, *e di Joppolo*. La prima guardava oriente, la seconda mezzo-giorno, la terza settentrione, e la quarta ponente (1). Il borgo tuttavia esiste.

Questa Città fu atrocemente percossa da' tremuoti del XVII. secolo (2), e pur da quei del 1783. Assicura il P. Caristina (3), testimone oculare degli ultimi, che la maggior parte della cittadinanza s' immerse in lutto profondo, appena udì la fama della prossima venuta de' Turchi e dell' Anticristo, senza badare alla debole autorità di quella donna, che aveva sognato l' iminente distruzione della terra. Allora precipitarono le case religiose e secolari, e si conquassarono la chiesa cattedrale ed il palazzo del principe di Scilla. Vengon rammentati

---

nobili Nap. 1691. f. 7. narra, che Bitolo d' Angelo era castellano di Nicotera nel 1417. - Questo, e l'altro vicino castello di Filocastro, avevano ancora i lor castellani nel XVI secolo, ed il primo l' aveva pure nel 1573, come rileviamo dall' esame fatto in curia vescovile a 1 settembre detto anno da un tal Filippo Pisciotta castellano in quel tempo.

(1) V. la pianta topografica della città in Pacichelli *Regno di Napoli in prospettiva P. 2.* - Le miglia, delle quali abbiamo parlato ed altrove parlaremo nel testo, son italiane.

(2) Agazio di Somma *Istorico racconto de' tremuoti di Calabria dal 1638 al 1641*, e Giulio Cesare Recupito *De novo in universa Calabria terraemotu.*

(3) *Diatriba Historico-Phisica de terraemotu Calabro an. 1783.*

anche diversi fenomeni per terra e per mare, e la morte di 15 cittadini colpiti in varii luoghi dall'ira divina (1).

Nicotera era cresciuta di popolazione con la lunga dimora fattavi dagli Ebrei (2), forse nella contrada tuttavia dal lor nome appellata *Giudeca*, ma crebbe maggiormente nell' epoca dei re Angioini, e nel 1284 i suoi abitatori eran circa 2500 (3). Secoli dopo fu tassata con i casali, cioè per 420 fuochi nel 1532, per 538 nel 1545, per 658 nel 1561, per 745 nel 1595, per 450 nel 1648, e per 439 nel 1669 (4). Ferdinando Ughelli (5), che scriveva a tempi di Cribario nostro vescovo dal 1658 al 1667, assicura, che la sola Città contava 2000 abitanti in 500 fuochi. Quindi nell'epoca di Aceti, vale a dire verso il 1737, era molto piena di abitanti. Nel 1708 furon numerati 1722 cittadini, 2482 nel 1776, 2928 nel 1779, 2940 nel 1783, 2809 nel 1795, 2800 nel 1802, 3142 nel 1804, 3450 nel 1810, 3691 nel 1816, e 4695, inclusi quei della Marina, in dicembre scorso anno 1837 (6).

---

(1) Andrea de Leone *Giornale e notizie de' tremuoti del 1783.*

(2) Registro di Carlo I. an. 1269. let. D. f. 161.

(3) Bartolommeo di Neocastro *Hist. Sicula C. 82.* in Muratori *R. I. S. tom. 13.*

(4) Lorenzo Giustiniani *Dizionario geografico del regno di Napoli* artic. *Nicotera.*

(5) *Italia sacra t. 9.* artic. *Nicoterenses Episcopi.*

(6) Stati diversi di sua popolazione, de Leone *Gior-*

Nicotera ha ubertoso territorio, che produce grani, granoni, vini, e diverse frutta. Lo stesso, irrigato in buona parte d'acque fluenti, ha delle ortaglie. I vini son molto generosi, di rosso colore e di spirito, e gustosi. Questo territorio, con quei de' rispettivi villaggi, incluso Caroniti, che all'epoca della formazione del catasto faceva parte del Comune di Nicotera, produce l'annua rendita di duc. 23. 990, e nell'anno corrente 1838 contribuisce al governo per peso fondiario duc. 7165. Qual altro encomio per alcune di queste doti naturali, il P. Caristina (1) poteva fare a Nicotera, se liberamente diceva nel 1772? *Haec Nicoterensis Urbs, coeli clementia, soli gyro laetissimo, aequoris commodo, agri feracitate amplitudineque . . . . . civium optimorum honore longe plurimis in provincia antecellens.*

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. Medama ne' tempi del gentilesimo era una città idolatra, e come la numismatica di essa dimostra a chiare note, Apollo e Cerere si adoravan da' cittadini. Non si sa l'epoca in cui discacciando gl'idoli si rese cristiana, ma non perciò vi è dub-

---

nale ec., Sacco e Giustiniani *Dizionarj* citati, e stato della popolazione del regno pubblicato nel 1816.

(1) *Oratio habita in Synod. Nicoteren.*

bio di esser Nicotera molto antica nella fede (1). S'ignora parimenti l'epoca dell'instituzione del vescovato. Monsignor Paolo Collia (2) assicurava alla S. Congregazione de' vescovi: *Episcopatus fundatus fuit antiquis temporibus, scilicet tempore primitivae ecclesiae.* Altronde che tal instituzione era già seguita nel VI secolo, si ha dall'epistole di S. Gregorio papa detto il *Grande.*

Scrive Monsignor Entreri (3): *Certum exploratumque est episcopatum Nicoterensem antiquissimum esse, et si eius incunabula lateant, lateantque fere omnes praesules illi qui ante seculum XIV hanc sedem occuparunt. Cum enim a baccantibus Barbaris Nicoterensis Civitas ter quaterque direpta, saepiusque a Turcis depopulata fuerit, tot inter clades calamitates et strages, ne dum eo res devenerunt, ut Nicoterensis ecclesia per aliquod temporis intervallum Rheginensi consociaretur; verum archivis etiam exustis, flammisque scripturarum monumentis extintis, memoriae institutionis illius pariter extabuerunt, ac seriei pontificum . . . . . Tametsi episcopatus Nicoterensis amplitudo nulla sit, eo tamen insigni privilegio ab incunabulis suis, ac per alias sequentes aetates potitus fuit, ut immediate*

---

(1) Paolo Gualtieri *Legendario de' santi L. 1. f. 38.* narra, che l' Apostolo Pietro promulgò la fede in Medama, in Tauriana, in Vibona, ed in altre vicine Città. L' avesse voluto il cielo! Gli atti degli Apostoli nulla ci dicono.

(2) Relazione *ad s. limina* del 6 luglio 1734.

(3) Relazione *ad s. limina* del 20 dicembre 1740.

sanctae sedis regimini subjectus esset, ac, ut fertur, archimandritae titulo Terrae Joppuli episcopus fuerat olim insignitus, quia tamen non certa quadam et immutabili lege res humanae voluuntur, utroque decursu temporis praestantissimo jure, proh dolor! spoliatus fuit. Aequata enim solo a Barbaris Urbe Nicoterensi, cum eius ecclesia fuisset subinde de destituta pastore, ne quid dioecesis populus detrimenti caperet, Rheginensi archiepiscopo commendata fuit, eiusque sedi unita. Ad pristinum porro splendorem dignitatemque restituta, ac a Rheginensi divulsa, Terra Joppuli cum titulo archimandritae Rheginensi archiepiscopo asserta fuit, eidemque Metropolitanae, veluti suffraganeus, episcopus Nicoterensis adscriptus.

Non dubitiamo che il vescovato di Nicotera un dì fosse stato immediatamente soggetto alla s. sede (1), ma quando le nostre province si governavano dagl' imperatori Orientali, esso aveva cambiato sorte, e sottoposto al metropolitano di Reggio, ubbidiva al patriarca di Costantinopoli, da cui dipendeva la chiesa Reggina. Infatti nella *Diatyposis* di Leone il Sapiente o dell' Isaurico, scritta nell' VIII o IX secolo, e pubblicata dal Leonclavio in Francoforte nel 1596, al num. 32 sta Νικοτερων: *Rheginensi, sive Calabriae Metropolitanae* (subduntur) *1 Vibonensis, 2 Taurianae,*

(1) Lo stesso afferma il Collia, relazione sopra citata: *Privilegium* (episcopatus) *habebat, quod immediate episcopus erat subjectus sanctae sedi Apostolicae.*

3 Locridis, *4 Russianae*, *5 Scillacenae*, *6 Tropaei*, *7 Mantae*, *8 Crotonae*, *9 Costantiensis*, *10 Nicoterensis*, *11 Bisunianae*, *12 Nevocastrensis*, *13 Cassanae*.

In quel tempo il vescovato di cui è discorso, era sotto il rito greco, come si ha dalla succitata Diatiposi e dall'archimandrita Nilo Doxopatrio (1), il quale scrisse verso il 1143: *Sicilia et Calabria se Constantinopolitano supposuerunt . . . . Calabria quoque unum Metropolitanum Rheginum, reliquas vero ecclesias episcopatus Rheginus sibi vindicabat*. Nel 1416 si era introdotto il rito latino, ma non avevasi abbandonato il rito greco, per cui in diocesi si trovavan chierici greci e latini (2).

Pretende il P. Fiore di essere stato dismesso il vescovato per ben due volte: la prima cioè per causa delle incursioni de' Saraceni dopo il 900; e risorto nel sorgere de' Normanni, soppresso a caggion di avere i cittadini ucciso un loro vescovo (3). È vero che il vescovato fu distrutto, e

---

(1) *De quinque Patriarchalibus Thronis ad Rogerium Siciliae Regem.*

(2) Chioccarello *Archivio della regia giurisdizione in compendio f. 167.*

(3) Fiore *Cal. ill. t. 2. Nap. 1743.* - L'errore del poco critico cappuccino ebbe certamente origine, e da qualche libro apocrifo o di erronea edizione, che faceva vescovo di Nicotera quello di Nicastro *Tancredi*, e dalla chimerica narrazione dell'altro buon P. Marafioti relativa alla causa dell'abbandono del convento de' Cisterciensi eretto in S. Niccola de Legistis. Il P. Fiore ammettendo Tancredi nel 1286,

forse sotto la persecuzione de' Saraceni (1), ed è pur vero, che essendo abbassato a parocchia, ri-

---

ritenne ripristinata la sede nell'arrivo de' Normanni, e sentendo dal Marafioti essere stato ucciso un vescovo, la stimò di nuovo soppressa e non ripristinata, che nel 1392. Malaterra *De rebus gestis Roberti* ec. *L. 2. C. 37.* appella Nicotera *Oppidum* sotto il 1065; in titolo del 1221, riferito dal chiarissimo P. Tromby *Appendice al tomo 5. dell'istor. diplomatica di S. Brunone*, sta detta *Terra*, e *Terra* vien anche chiamata dal Neocastro *Hist. Sic.* sotto il 1284, ed in tre carte autentiche, una cioè del 26 febbraio 1301, altra del 26 gennaio 1340, ed altra finalmente del 26 novembre 1386, tutte rammentate quì appresso. Or chi dubbita, che nell' epoche suddette, 1065, 1221, 1284, 1301, 1340, e 1386, non vi era sede vescovile in Nicotera? Se vi fosse stata, Nicotera non si sarebbe detta *Terra*, ma Città, come si disse poi in scritture del 1399 e del 1401 notate fra poco. Nè l'Ughelli altra bolla trovò nell' archivio Vaticano, fuori quella del 1392, onde sensatamente dice *post multa secula* essere risorta la sede in parola. Emendisi dunque il Fiore. Egli spesso imaginava e congetturava, ed aveva le sue fantasie per fatti reali; nè si avrebbe dovuto lasciar trascinare dall' autorità del Marafioti, la di cui *Cronaca* è apocrifa in diverse parti, e piena di nomi d'ideali scrittori.

(1) *Hi sunt episcopatus qui sub ipsa persecutione* (Saracenorum) *destructi fuere. . . . . Taurianae*, *Nicoterae*, *Amanteae* ec. *Chron. Trium Tabernarum* in Ughelli *t. 9.* Ma chi presta piena fede ad una Cronaca, la quale, sebbene antica, pure, per esprimerci

conobbe la curia dell'arcivescovo Reggino (1); ma è verissimo poi, che non risorse nell'epoca de' re Normanni. Infatti in bolla di papa Alessandro III risguardante la chiesa di Reggio, la quale porta il *datum Caietae XIII kal. dicembris indict. XV*, vale a dire del 19 novembre 1155, veggiamo nominate le cattedrali di Tropea, Nicastro, Squillace, Cassano, Bova, Cerenzia, Oppido, e Cotrone, tutte suffraganee a quel Metropolitano, e della nostra non si fa alcun cenno (2). Da ciò deducesi a chiare note, che nel XII secolo non vi era vescovato in Nicotera, e già si contavano 19 lustri dacchè i Normanni avevan occupato questa punta estrema dell' Italia. Similmente nel libro di *Cencio Camerario*, scritto, come stimasi, nel 1192, fra i luoghi vescovili di Calabria, non si riporta

---

con l' accorto Giuseppe Morisani *De Prothopapis f.* 202, altro non è, che *imposturarum colluviem?*

(1) Ughelli artic. *Nicot. Episcopi* - In antico *Indice dell' archivio della chiesa di Mileto* presso il rev. Gaetano Maria Lombardi-Comite, canonico-Tesoriere della medesima, leggiamo: *Mazzo 4.° - Copia di bolla di papa Clemente. Dice che Nicotera è della diocesi di Mileto.* Questo indice contiene le scritture redatte dal 1282 al 1606, le quali esistevan in archivio nel tempo in cui fu disteso. Noi non avendo trovato la bolla nel gran bollario romano, nè altrove rinvenendo siffatta notizia, nè dall' indice stesso rilievando a chi dei pontefici chiamati *Clemente* si dovrebbe attribuire la bolla, abbiamo stimato incerto il fatto, e come tale non ne abbiam tenuto conto.

(2) Detta bolla nel Morisani *De Prothop.*

Nicotera : *In Calabria* , *Cassanum* , *Bisinianum* , *Rosanum* , *S. Severina* , *Cusentia* , *Malviettum* , *Neocastrum* , *Trium Tabernarum* , *Squillacentium* , *Rhegium* , *Miletum*. Non altrimenti sostenne Giuseppe Tucci (1): *Sedem excisam*, *credo universali illa Saracenorum clade; nec sub Normannis illi restituendae locus*, *quippe tunc bis a Barbaris capta. Sero a Bonifacio IX a. Chr. 1392 III kal. septemb. in gratiam Henrici de S. Severino domini Urbis iterum donata pastore*, *seiuneta ad hoc a throno archiepiscopali Rhegino*. Osservazione sensata, scevra da imaginazione!

Il vescovato di Nicotera dunque ridotto a parocchia , non fu ripristinato nell' arrivare de' Normanni , nè in tempi del loro dominio , ma 126 anni dopo che i medesimi perderono il regno per averselo impossessato gli Angioini, e precisamente nel 1392 da papa Bonifacio IX in grazia di Errigo Sanseverino conte della Città e gran contestabile del regno. Ughelli assicura , che la bolla di questa seconda instituzione è del 30 agosto detto anno , e che con tal bolla , costituendosi novamente la diocesi, si dichiarò suffraganea al Metropolitano di Reggio. Si sottoposero, senza dubbio in pari tempo, alla giurisdizione del ripristinato pastore , le chiese dello stato di Mottafilocastro (2).

---

(1) *Notae ad Oration. Synodalem Caristinii.*

(2) Desiderando inserir quì la bolla citata dall'Uguelli, ci siamo rivolti in Roma a parecchi amici , onde averne copia ; ma ci è stato risposto di

Questa cattedra conta altre vicende. Ucciso l'ordinario nel 1669, essa per la pietà del sommo gerarca Clemente IX sfuggì dalla soppressione. A tempi nostri venne di bel nuovo dichiarata suffraganea all'arcivescovo Reggino, e fu unita a quella di Tropea. Son queste le parole del breve dato dal papa Pio VII nel 28 luglio 1818: *Ecclesia archiepiscopalis Rheginensis suffraganeas habebit episcopales ecclesias Hyeracensem, Bovensem, Oppidensem, Catacensem, Cotronensem, Nicoterensem . . . . . Episcopalem autem ecclesiam Nicoterensem concathedralem declarantes antedictae episcopali ecclesiae Tropiensi aeque principaliter perpetuo unimus atque aggregamus. L'aeque principaliter* elide il dubbio, se la nostra chiesa avesse patito abbassamento. Che se il suo vescovo non è diverso da quello di Tropea, pur si soggiunge nel breve: *Singulos porro antistites praedictarum ecclesiarum episcopalium, invicem aequae principaliter unitarum, in omnibus actibus, utriusque ecclesiae titulum apponere; apud utramque ecclesiam, per aequale, quoad fieri poterit, anni spatium reside-*

---

non essersi trovata. Ecco le parole di riscontro datoci a' 10 maggio corrente anno 1838 dal degnissimo Monsignor Laureani, di cui parleremo in seguito nel testo: » Relativamente poi alle altre sue richie» ste bisogna che le dica che non posso servirla, » perchè nella biblioteca dove posso tutto non vi è » niente di quello che ella desidera; e nell'archivio » avendone fatto fare delle ricerche, mi viene asse» rito non trovarsi nulla «. Compiangiamo dunque la perdita di sì prezioso titolo.

re ; et in utraque proprium capitulum , ac puerorum ecclesiasticum seminarium, nec non distinctam curiam , et peculiarem vicarium generalem habere debere praecipimus; ciò che vien fra noi costantemente praticato.

Eseguita la circoscrizione delle diocesi del regno , ed unite così le chiese di Nicotera e Tropea, il vescovo antepose il nome *Nicotera* a quello di *Tropea*. Già il re su la cattedrale di Tropea e su varie altre vantava il patronato, per concessione fatta da Clemente VII all'imperator Carlo V nel 29 giugno 1529 (1), ed or in forza di apostolico indulto impartito dal sullodato pontefice Pio VII alla felice memoria del monarca Ferdinando IV, avo dell'attual nostro glorioso principe, nel 7 marzo 1818, lo vanta e sul vescovato di Tropea e su quello di Nicotera , come sopra uniti, non che su tutti gli altri del regno. Perciò la nomina del pastore è a lui riserbata.

Vescovi.

§. II. De' vescovi di Nicotera non è lungo il catalogo per mancanza de'nomi di molti degli antichi. Appena tre se ne conoscono dalla fondazione della cattedra fin alla sua dismissione ; ma è più completa la serie di essi dal 1392 a dì nostri (2). Il primo dunque è :

(1) Gio: Antonio Summonte *Istoria della città e regno di Napoli* ediz. del 1748. *t. 1. f. 322.*

(2) Nel compilare la serie abbiamo tenuto presenti

1. *Proclo*. Secondo l'etimologia del nome, nacque nel pellegrinaggio di suo padre o da genitori avanzati in età. Egli certamente era quello che trovavasi in penitenza nel luglio 596 (1). Restituito poi alla di lui chiesa, il clero di Reggio si querelò al pontefice S. Gregorio contro Bonifacio suo pastore, e dovendosi procedere all' inquisizione, venne dal papa nominato uno de' giudici a pronunziare nella causa il febbraio 599. Cinque furono i vescovi eletti giudici, oltre al diacono Savino, che con altra epistola trovavasi scelto (2), e di costoro essendo Proclo il secondo in ordine di consacrazione (3), vedesi nominato dopo Paolino. Della lettera ecco le testuali parole:

Gregorius

Paulino episcopo Tauranensi, Proculo episcopo Nicoterae, Palumbo episcopo Consentiae, Venerio episcopo Vivonensi, Marciano episcopo Locrensi.

---

diverse opere; con particolarità, l' *Italia Sacra* di Ughelli col supplimento di Coleti, la *Cal. ill.* del P. Fiore *t.* 2. con le addizioni di fr. Domenico da Badolato, l' elenco de' vescovi di Nicotera aggiunto al sinodo diocesanò del 1772, e tutte le scritture antiche e recenti che esistono nell' archivio vescovile. Nè ci siamo allucinati seguire i detti scrittori alla cieca, come fra loro si son seguiti, anzi gli abbiamo corretti ove son trascorsi in errore.

(1) S. Gregorio *Epist. XI. Indic. XIV. lib. V.* - Il Fiore ha errato, perchè in appoggio di tal epistola l' ascrisse sotto il 593.

(2) S. Gregor. *Epist. XLVI. indic. II. lib. VII.*

(3) V. S. Greg. *Epist. CVIII. indic. II. lib. IX.*

Clerus ecclesiae Regitanae multa contra reverendissimum fratrem nostrum Bonifacium episcopum suum data nobis petitione conquestus est, petens ut ad nos debuisset habere veniendi licentiam: quatenus causae ipsae subtiliter probarentur. Sed quia nos interim praedictum fratrem nostrum huc modo non praeuidimus deducendum: visum nobis est illic personam deputare ad causam eandem cognoscendam: et ideo mediis sacrosanctis evangeliis, fraternitas vestra una cum Sabino diacono resideat: et sicut officio est sacerdotali conveniens, sine cujusquam personae respectu, tam clericorum querela, quam adversus suum, sicut diximus, habere episcopum: vel si quam forte ille contra eos habuerit cum omni aequitate, ac solicitudine perscutetur. Et quidquid in veritate cognoverit, nobis una cum praedictis fratribus nostris subtiliter, diligenterque significet, ut renunciatione redditi certiore quid fieri debeat decernemus (1).

Proclo fu lontano dalla sua chiesa per più tempo, ed in restituirsi, volendo S. Gregorio riparare agl' inconvenienti che per la di lui assenza avevan potuto succedere, scrive in marzo 602 a Savino suddiacono Reggionario onde lo coadjuvi nel sistemar le cose:

Gregorius
Savino subdiacono Regionario.
De absentia Proculi episcopi (2).

---

(1) S. Greg. *Epist. XLVII. indic. II. lib. VII.*
(2) I titoli di questa e della seguente epistola sono stati cambiati da' trascrittori, ponendo l' epigrafe,

Quare venerabilis frater noster Proculus episcopus ab ecclesia sua diu abfuerit experientia tua non ignorat. Ad quam quoniam Deo propitio habita nunc, ut oportuit, satisfactionis purgatione reversus est, ne forte per eius absentiam in aliquo ecclesia ipsius sit neglecta utilitas, aut aliqua sint de eius jure subtracta, reparare ea, vel corrigere cupienti, illi in omnibus aequitate servata solatiari te volumus, atq.; concurrere: ut tua opitulatione suffultus, in his quae ab eo agenda sunt, nec difficultatem aliquam quorundam impedimento sustineat, nec diutius debeat laborare. Mense martii, indic. VI (1).

Il medesimo pontefice scrive novamente a Savino per Proclo sotto la stessa data di marzo 602, e gli dice:

Gregorius
Savino subdiacono Regionario.
De negligentia Proculi episcopi.

Pervenit ad nos reverendissimum fratrem et coepiscopum nostrum Proculum ita, quod dici grave est, ecclesiae suae vel parochiarum causas et utilitates negligere, ut non solum res aliquas vel mancipia earum, sed etiam et ministeria apud diversos esse incaute patiatur. Quod ita esse hoc etiam nobis ex parte aliqua innuit ac confirmat, quod Gregorius lator praesentium, qui juris se Emolitanae ecclesiae, quae in eius diocecesi constituta est, perhibet,

---

alla presente cioè *De negligentia*, ed all'altra *De absentia Proculi.*

(1) *Epist. XXIX. lib. XI.*

ab alio, se indebite eos praesente queritur servitio subjugari. Ideoq; experientia tua praedictum fratrem nostrum studeat commonere, ut res ecclesiarum vel parochiarum suarum sive ministeria rationabiliter vindicet atque defendat, et ab aliis detineri nullo modo patiatur. In qua re ne quam forte excusationem valeat invenire, tua ei volumus salva aequitate adesse solatia. Quem si forte, ut hactenus extitit, videris esse negligentem, ea quae eum facere oportuerat, te agere volumus et implere in omnibus: quatenus ecclesiarum utilitas nulla occasione depereat: sed et nobis quaeque acta fuerint, renunciare festina, ut a nobis quid post hoc facere debeas instruaris. Dat. mense martii, indic. VI (1).

2. *Sergio.* Intervenne con altri 376 vescovi al concilio Niceno II celebrato sotto papa Adriano dal 24 settembre al 23 ottobre 787 (2), e con essi anatamizzò in 22 canoni l' empietà degl' Iconoclasti, spiegò e ristabilì il culto delle S. imagini nella chiesa, e finalmente dopo Stefano vescovo di Tropea, segnossi: Σεργιος Νηκοτερον, *Sergius Nicoterensium (3).*

3. *B. Cesareo (4).* Si vuole dal Gualtieri citta-

(1) *Epist. XXX lib. XI.*: tutte dell' ediz. romana del 1613.

(2) Emendasi il Barri *De situ et antiq. Calab. L.* 2. ed il Zavarroni *Bibliotheca Calabra f. 38;* il primo de'quali lo fa intervenire nel 781, ed il secondo nel 786.

(3) *Acta conciliorum curante Arduino t. 4.*

(4) Aceti *Notae in Barri.* L' Amato *Panthopologia Calabra* artic. *Nicotera*, lo chiama *Antonio.*

dino di Nicotera o da luogo vicino, e dall'Amato ed Aceti di Nicotera. Scrive l'Aceti: *B. Caesarius episcopus. . . . anno Christi 884 in prima Civitatis direptione a Saracenis captus fidem catholicam execrari frustra compellitur: tum fustibus coeditur; tandem in confessione christiana admirabili constantia perseverans, indomito equo ad semimilliarium tractus martyrio coronatus. Extat etiamnum manifestissimum documentum; nam locus ille per quem sanctus episcopus trahebatur tanquam sale satus nudus apparet, ceu semite vestigium, ubi nec herbae nascuntur, nec arbores.*

Noi dell' esistenza di questo vescovo non sappiamo dubitare, anche per la tradizione pubblica antica e costante in Nicotera, che ce l' afferma, e solo attenendoci al Gualtieri, crediamo non potersi precisare la data del suo martirio (1).

4. *Fr. Giacomo de Ursa.* Nacque in S. Ange-

---

(1) Fiore, fra il B. Cesareo che non indica a nome, e Giacomo da S. Angelo, colloca due vescovi, *Tancredi* cioè, cui vuole di essere concorso alla coronazione di Giacomo d' Aragona in re di Sicilia il 1286, e quello che dice ucciso per civili discordie. Noi abbiamo escluso entrambi dalla serie de'nostri prelati, giacchè il primo, per l'autorità di Rocco Pirri *Sicilia Sacra L. 3. f. 902.*, di Francesco Maurolico *Sicanicae Hist. L. 4. f. 190*; e dell'Ughelli artic. *Neocastrenses Episcopi*, non fu vescovo di Nicotera, ma di Nicastro; ed il secondo, come pocanzi si è osservato, esistè soltanto nella imaginazione dello scrittor cappuccino, come prima nel solo pensiere del Marafioti era esistito.

lo, Città nell'Abruzzo Ultra, come lo pruova bene il Toppi (1). Avendo preso l'abito degli eremiti di S. Agostino, videsi inalzato a priore in sua patria. Nel 1314 dispose il re Roberto assegnarsi la regia chiesa di detta Città a' PP. della mentovata religione. In esecuzione di tal ordine sovrano, si unirono il priore fr. Giacomo e Corrado Albo della Lama regio capitano del luogo, ed in casa di Francesco Riccardo da Loreto, cameriere e siniscalco del re, poscia consigliere di stato (2), stipolarono istrumento di assegno a 14 ottobre anno medesimo (3). Ripristinata la nostra sede nel 1392, egli, sebbene in età quasi decrepita, fu mandato da Bonifacio IX ad occuparla.

De Ursa alle filosofiche e teologiche cognizioni unì sempre le cristiane virtù. Meritamente è chiamato, da Ughelli cioè: *Vir insignis doctrina et*

---

(1) *Bibliotcca Napolitana f. 108*, dove ordina correggersi Ughelli, che lo fa di S. Angelo de' Lombardi. Correggansi del pari il P. Fiore ed il Franco, perchè trascorsi nello stesso errore. Si emendi inoltre l'Ughelli per il dì in cui lo vuol promosso. Egli scrive: *Fr. Jacobus. . . . . praeficitur in episcopum an. 1392. 17. kal. sept.*; ma se la cattedrale fu ripristinata a 30, come il vescovo poteva essere eletto a 15 agosto? 14 giorni avanti la ripristinazione?

(2) V. Filiberto Campanile *Delle armi de' nobili*, *Nap. 1680 f. 24.*

(3) Giacomo nell'istrumento è constituito: *Fr. Jacobus de Ursa prior loci S. Angeli ordinis eremit. S. Augustini.* Toppi dove sopra.

pietate; e dal Toppi: » Filosofo e teologo emi-
» nente, di esemplarissima vita (1) «.

Morto questo santo vescovo a 7 agosto 1405, la sua spoglia mortale fu chiusa sotto una lapide marmorea, la quale si ornò dalla di lui imagine scolpita in forma ponteficale, e dall'elogio seguente scritto in caratteri franco-gallici: *MCCCCV. Currentibus annis septem tulerat augustus, tempora lucis, recluduntur in fossa venerabilis episcopi ossa, Jacobus vocatus, primus Nicoteren intitulatus (2).*

---

(1) Anni prima della sua morte passarono differenze tra Giacomo ed Antonio Scattaretica, nobili Nicoteresi, per cagion di doti della moglie di Filippo loro germano. Volendo essi rimettere la decisione della controversia a terze persone, le quali probamente ne potessero giudicare, monsignor nostro e Filippo Acquaviva capitano di Nicotera, uomini di esperienza e saggezza, furono scelti arbitri da' due fratelli Scattaretica con compromesso del 13 gennaio 1401. Ved. le scritture della famiglia Scattaretica, oggi presso Francesco Tocco e Francesco Adesi nobili Tropeani.

(2) La lapide, che or è in segrestia vecchia della chiesa cattedrale, nel 1620 *in egressu ipsius sacrestiae ad levam in cornu altaris majoris fuit inspecta effigies episcopi jacentis, quamvis hodie reperiatur è suo loco mota, affixa in columna arcus ipsius tribunae;* e l'iscrizione *erat hoc modo, ut adnotata exibuerunt in quodum missali antiquo exarato in pergamena manuscripto et delineato cum pluribus imaginibus, quod asservatur in eadem sacrestia*, ed in continuazione si riferisce come sopra. Atti di S. visita del 1620. Notasi che l'anno così vien segnato: *M. CCC. D.*, ma è fuori

5. *Pietro*. Fu posto su la cattedra in epoca incerta, se vogliamo attenerci all' Ughelli. Il Fiore lo vuole scelto nel 1407 e defonto nel 1415 (1). Morì certamente sotto papa Gio: XXIII e prima di essere promosso:

6. *Fr. Clemente* Da Napoli, e dell'ordine carmelitano. Venne destinato in questa sede dal detto papa Gio: a 29 maggio 1415, mentre dimorava in Friburgo, Città nella diocesi di Costanza. Fu egli acerrimo difensore della giurisdizione ecclesiastica. Vide che i regi ufiziali di Calabria molestavano spesso i chierici della sua diocesi, coniugati e celibi, greci e latini, si querelò a Giovanna II, e da questa ottenne rescritto, che ordinava agli ufiziali di non intromettersi con i chierici, ancorchè per causa d'indigenza non ne vestissero gli abiti, essendo il vescovo lor giudice competente. Il rescritto della regina è del 26 ottobre 1416 (2).

Clemente cessò di vivere, o fu trasferito altrove, verso il 1423.

---

dubbio, che lo scrittor degli atti, nel copiarlo dall' antico messale, abbia tralasciato altra cifra *C* e segnato la *D* invece della *V*, altrimenti con la *D* in fine, si sarebbe apposta un' epoca, che nè pur si saprebbe leggere. Nè può stare 1350, giacchè in tal anno nè meno era risorta la sede. Correggasi dunque in *MCCCCV*, ed emendasi il Fiore che imagina morto il Giacomo nel 1407.

(1) In Ughelli, per errore di stampa, si legge esser morto nel 1515.

(2) V. Bartolomeo Chioccarello *Archiv. della R. Giurisdiz. in compend. f. 167.*

7. *N. N.* Vescovo di nome e patria or ignoti. Amministrò dal 1423 al 1432 (1).

8. *Floridazio.* Prese il governo per destinazione di papa Martino V a 29 gennaio 1432. Narra il Fiore averlo tenuto fin al 1452.

9. *Francesco Scattaretica.* Da Nicotera; figlio di *Nato* o sia Donato, cittadino altresì de' principali; e fratello di Filippo, di Niccolò-Antonio, e di Giacomo. Una tale *Tina* o Bettina era moglie del *Nato* nel 1386, e forse questa fu di lui genitrice. Francesco successe vescovo della sua chiesa nel 1452. Divise in due parti il beneficio di *S. M. della Pietà* di Comerconi, conferendone una all' abbate Andrea Scattaretica suo consanguinio, e riposò in pace nel 1460 (2).

---

(1) In Ughelli non vi è questo prelato, e solo sta scritto, che Clemente dimise la carica *circa an. Dom. 1423.* Dio sa se lo scrittore voleva dire *circa an. Dom. 1432;* ed il tipografo collocando il 3 dopo il 2 fece leggere *1423*! Il P. Fiore fu il primo a riportarlo, e quindi venne seguito del Franco. Noi non abbiamo avuto ragioni sufficienti per escluderlo.

(2) Istrumenti, uno cioè stipolato in Borello dal notaio Domenico Cosentino a 14 aprile 1399, altro del 13 gennaio 1401; altro stipolato in Caroni nel 1452, riassunto in Filocastro a 12 febbraio 1461; ed altro rogato in Nicotera dal notaio Antonino Rovito a 29 dicembre 1495; non che, testamento di Margarita Pellizza stipolato dal notaio Bernardo Striverio a 26 novembre 1386: De' quali primi titoli, le antiche notizie esistono in Tropea, e le copie de' due ultimi son pure presso di noi. - Ughelli, Fiore,

10. *Pietro Balbo.* Nacque in Venezia (1) da distintissima famiglia nel 1399, e fu stretto congiunto del pontefice Paolo II (chiamato prima col di lui nome e cognome), il quale l'onorò con diverse cariche. Salì poi la cattedra di Nicotera a 15 febbraio 1461, e poco dopo quella di Tropea (2).

Balbo era freggiato da rare qualità virtuose e scientifiche. Egli trasferì dal greco in latino il dialogo avuto da S. Gregorio Nazianzeno con la B. Macrina *De immortalitate animae*, la vita della stessa Beata, ed i sermoni, cioè del lodato S. Padre *De amore paupertatis*, di S. Gio: Crisostomo *De elemosyna*, di S. Basilio *De oratione*, e del B. Massimo, come pure 40 capitoli *De charitae* di quest' ultimo. Ughelli assicura, che tutte queste traduzioni esistevano manoscritte nel tesoro della chiesa di Capua, e che altre si rinve-

---

e Franco, ignorarono il casato e la patria di questo vescovo, e Giuseppe-Maria Avati Carbone *Supplimento alla prima scrittura in sostegno del sedile chiuso di Tropea*, *Nap. 1803 f. 14*, non attendendo a' pubblici atti, si lasciò sedurre da falsa tradizione, appellandolo *Antonio*, e dicendo che la famiglia Scattaretica venne con esso da Salerno in Nicotera; per cui devesi emendare.

(1) Secondo Ughelli Fiore e Franco, perchè secondo Gio. Alberto Fabricio *Bibliotheca Graeca t. 5.* fu Pisano.

(2) Il Fiore, imaginando al suo solito, l'asserisce morto dopo un anno dalla di lui promozione in Nicotera, ed in tale errore fu seguito dal Franco.

nivano nella biblioteca Aniciana dell'abate Costantino Gaetano. In Napoli nella biblioteca di Giuseppe Valletta vi era anco di Balbo la versione dell' epitome delle discipline platoniche di Alcinoo (1).

Questo vescovo morì in Roma nell' età di anni 80 a 9 settembre 1479, ed in quella capitale se ne onorò la memoria col seguente epitafio scolpito nel Vaticano: *Petro Balbo episcopo Tropeiensi, qui ob singularem eruditionem utriusque linguae multa è graeco in latinum eleganter transtulit, quique ob sanctitatem vitae et modestiam octagesimum annum attigit. B. Marasca antistes castellanus almae urbis vice camerarius Sixti IV pontif. max. jussu b. m. faciendum curavit. Obiit die IX septemb. MCCCCLXXVIIII.*

11. *Francesco Brancia.* Amalfitano, di nobile famiglia (2). Passò da monaco cisterciense a vescovo della nostra chiesa verso giugno 1461 (3). Pa-

---

(1) Fabricio dove sopra.

(2) Aldimari *Memorie storiche di diverse famiglie nobili f. 237.*

(3) Narra Ughelli rilievarsi da' libri delle obbligazioni, Brancia esser stato assunto al vescovato *non. julii 1452.* Vi è quì positivo errore, maggiormente perchè il Balbo, secondo lo stesso Ughelli, non ascese la nostra cattedra, che a 15 febbraio 1461. Noi crediamo doversi correggere in *non. junii 1461*, stante Francesco era di già vescovo di Nicotera a 6 luglio detto anno 1461, IX indiz. 3.° anno dal pontefic. di Pio II, avendo dato l'enunziata bolla sotto tal epoca. Emendasi anco il Fiore, che lo dice eletto nel 1462.

store vigilante, informato che Aloisio Riazio prete di Nicotera, per mezzo di simonie, avea ottenuto metà cappellania de' Gabrieli, ne instruì l'analogo processo, e costato il delitto, privò il Riazio dalla metà beneficio, e la conferì ad Esaù Malerbì della stessa Nicotera con bolla del 6 luglio 1461. Vivea monsignor Brancia a 5 gennaio 1471, e riposò nel Signore verso il 1475.

12. *Niccola de Guideccione*. Antenato dell'illustre casa di Bartolomeo, che fu vescovo in Lucca sua patria, e poi cardinale del titolo di *S. Prisca*. Niccola vide l'alba de' suoi di in Lucca, e nel 1475 essendo arcidiacono in quella Città, fu decorato dalla mitra in grazia del re Ferdinando. Consacrò la chiesa arcipretale di S. Niccola de Legistis a 16 ottobre 1483, ed eresse in Filocastro la confraternita di *S. Catarina* a 1 gennaio 1486. Dice Ughelli, che di costui se ne parla dal cardinal Papiense in *Epistolis*. Guideccione finì di vivere nel 1487.

13. *Antonio Lucido*. Da Napoli. Fu creato vescovo a 2 giugno 1487. Passò a Nicastro in rimpiazzo di Pietro de Jonnino a 8 febbraio 1490, ed ivi morì verso il fine del 1494 (1).

14. *Arduino Pantaleone*. Nacque il 1442 in Padova, dove ascese al posto di canonico. Innocen-

---

(1) Scrive Ughelli: *electus* (Lucidus) *6 idus febr. 1487. 4 non. junii translatus inde ad Neocastren. ecclesiam an. 1490*. Ciò nondimeno Lucido fu eletto a 2 giugno 1487, e trasferito in Nicastro a 8 febr. 1490 come si è detto di sopra. V. lo stesso Ughelli artic. *Neocastren. Episcopi*.

zio VIII lo destinò in questa sede a 8 febbraio 1490, ed egli la resse per più anni. In unione a diversi prelati, non esclusi i vescovi di Nocera e di Tropea, intervenne alla coronazione del re Alfonso II, la quale fu celebrata in Napoli dal cardinal legato di papa Alessandro VI a 2 maggio 1494 (1). Arduino unì alla comuneria il beneficio di *S. Stefano* per aumentarle le rendite. Divenuto vecchio, nel 1517 dimandò un coadiutore, e l' ottenne a 2 dicembre di quell' anno in persona di Giulio Cesare de Gennaro. S'ignora il giorno del suo decesso, e solamente si conosce con certezza, che la curia era capitolare a 3 maggio 1523 (2).

In suffragio dell'anima di questo prelato la suddetta comuneria ha il peso di celebrare una messa nel sabato.

15. *Giulio-Cesare de Gennaro.* Napolitano; figlio di Giacomo-Antonio signor di Nicotera, e d' Isabella Origlia de' conti di Capazza, entrambi patrizî del sedile di Porto in Napoli; e fratello di Annibale 1.° conte della stessa Nicotera. Morto l' Arduino, Giulio-Cesare cessò di titolarsi coad-

---

(1) Ughelli *t. 7. f. 363*, ove, riportandosi il nome da' giornali, si ascrive *Arditius;* ma che *Arduino Pantaleone* si fosse chiamato, si ha non solo dal medesimo Ughelli artic. *Nicot. Episcopi*, ma pur anco da una sentenza resa da Tommaso Cesario vicario di Nicotera a 24 gennaio 1526, che abbiamo in copia. Marcasi perciò l' errore.

(2) V. una bolla del Resta data a 20 dicembre 1579.

iutore di quello, ed ascese al soglio vescovile in epoca ignota (1). Seguì il detto suo predecessore alla tomba nel 1530.

16. *Princivalle de Gennaro.* Altro figlio del Giacomo-Antonio e dell' Origlia. Accrebbe il numero de' pastori a 5 dicembre 1530, e vivea a 1 luglio 1535 (2). Egli, o il di lui successore, nella chiesa del convento de' cappuccini di Filocastro, celebrò i funerali al B. Lodovico da Reggio il 1536 o 37.

17. *Camillo de Gennaro.* Napolitano, congiunto del Princivalle. Ottenne la mitra dopo il 1535, e per causa della morte l' abbandonò ne' primi mesi del 1542.

18. *Giulio*, o sia *Giulio-Cesare de Gennaro.* Da Napoli parimenti, e germano del Camillo. Rispirò aure vitali nel 1503 (3). Nel secolo menò mo-

---

(1) Errano il Fiore ed il Pacichelli annoverando fra i cittadini di Nicotera questo e gli altri tre vescovi della famiglia de Gennaro. Rileviamo da Ughelli e da bolle da essi date, che furon Napolitani. Dice l' Amato: *Infula gloriosi pietate et literis. . . . Marcellus, Camillus, Julius, Caesar, et Januarius.* Forse voleva dire . . . . *Marcellus Fossatarius, Camillus, Julius et Caesar de Januario.*

(2) Bolla da lui data nel castello di Nicotera, luogo di sua resistenza, a 1 luglio 1535, onde erigersi in Filocastro la cappella di *S. Gio. Battista* per patronato dei Soldani.

(3) Processo de' quattro quarti di nobiltà di Fabio di Afflitto, instruito nel 1565, copia del quale è presso Francesco Pelliccia.

glie due volte, e rimasto vedovo ordinossi sacerdote con ponteficia dispensa. Salì la cattedra a 15 marzo 1542. Nel 1565 Gaspare del Fosso arcivescovo di Reggio, restituitosi dal concilio di Trento, intimò la celebrazione del sinodo provinciale, e sebbene il vescovo di Cassano si fosse reso contumace, Giulio-Cesare intervenne unitamente agli altri vescovi suffraganei ed a' due vicarî della *SS. Trinità* di Mileto e di Bagnara (1). Riposò in pace nel 1573, prima di marzo.

19. *Nardo*, o sia *Leonardo Liparolo*. Nacque in Napoli da cospicua famiglia di Massalubrense (2) anni prima che sorgesse alla luce in detta capitale Francesco Liparolo, esimio giureconsulto del di lui sangue, dotto protonotario apostolico, e cappellano del re Filippo II, il quale eletto vescovo

---

(1) Marco Antonio Politi *Cronaca di Reggio*, *Messina 1617 f. 73.*; e Scarfò *Cronichetta della chiesa Reggina*, *Napoli 1772 t. 1.* degli opuscoli.

(2) Beltrano *Descrizione del regno*, Tafuri *istoria de' scrittori nati nel regno*, Lorenzo Giustiniani *Memorie storiche de' scrittori legali*, e Ughelli stesso, l' ascrivono da Massalubrense, ma con errore. Egli fu Napolitano, non tanto per l' autorità del Toppi *Bibl. Napolit.* e di Giuseppe-Antonio Origlia *Istoria dello studio di Napoli*, *vol. 1. f. 172* (il quale con altro sbaglio lo chiama Nardo *Liparuto*, e dice pubblicate le sue *Addizioni* in Leone il 1579), quanto per confessione della sua bocca, appellandosi *de Neapoli* nell'atto della consacrazione della chiesa di Limbadi.

di Capri nel 1584, ivi morì nel 1608. Perciò Giustiniani afferma di esser nato Leonardo sul cominciare del XVI secolo. Costui fu celebre dottor di legge in sua patria, e di gran fama in Roma e per virtù e per sapere. In Roma strinse amicizia con parecchi prelati e cardinali, e si rese carissimo al pontefice, che l'inalzò a vescovo di Nicotera a 13 marzo 1573.

Liparolo in 9 anni fece gran fatiche su le opere feudali di Andrea de Isernia, molte cose correggendo e molte altre aggiungendo. Egli scrisse la vita di sì celebre feudista, e con le opere feudali del medesimo da lui comentate, la pubblicò in Napoli il 1571, poscia in Londra a spese di Filippo Tinghi Fiorentino il 1579 in foglio, e finalnalmente anche in foglio uscì alla luce in Francoforte da' tipi Wecheliani il 1629. Vi è premesso il titolo: *D. Andreae de Isernia in usus feudorum commentaria ab hinc aliquot annis D. Nardi Liparuli J. U. D. acutissimi, doctissimis explicationibus, et glossis perpetuis illustrata - Vita Andrae Isernensis collecta ex nonnullis eius dictis;* ed i comenti incontrarono l'approvazione da'dottori di diritto, nei libri de'quali Liparolo è quasi in ogni pagina allegato con » epiteti pomposi « al dir del Giustiniani.

Monsignore governò con prudenza e zelo, e consacrò la chiesa di Limbadi a 1 maggio 1575. Cessò di vivere verso il declinar di luglio 1578, e le pecorelle a lui affidate compiansero amaramente la perdita del buon pastore. Erede del vescovo fu il di lui nipote Antonio Liparolo di Napoli, il

quale unitosi a Francesco Antonio Romano altro Napolitano, decano di Nicotera da chierico, e confidente strettissimo del defonto prelato, trasportò il cadavere in Massa, ove diedegli sepoltura nella chiesa di *S. M. del'a Pietà* (1).

20. *Luca-Antonio Resta.* Da Massafra (2), dottor de' decretali, uomo illustre per nascita e per dottrina. Fu decorato dalla mitra di Castro in luogo di Angelo Giaconia, vescovo nobile e di chiara memoria, a 26 ottobre 1565, e dalla nostra, per disposizione di papa Gregorio XIII, a 11 agosto 1578. Visitò in persona questa diocesi, e parti-

---

(1) Beltrano, Toppi, Tafuri, e Giustiniani, dove sopra; Capaccio *Hist. Napoli*, *1607 f. 543; e Descrizione di Massa Lubrense f. 71.* - Ughelli artic. *Massae Lubrensis Episcopi* riferisce la seguente iscrizione, che pur riguarda il nostro Liparolo: *Deiparae Virgini patronae valetudinis templum divi Francisci de Paula, sociis cultoribus coenobium, annuumque censum pro alimentis. Franciscus Caprearam episcopus è prisca illustrique familia Liparulorum, Alphonsus, Antonius, Jacobus fratres, Andreas patruus Napolitani, Nardo episcopo Nicoterensi patruo utriusque juris peritissimo feudorum monumentis inclyto eius post fata obsecuti fundarunt. Anno Domini MIDLXXXII.* - V. anco un processo instruito in curia vescovile il 1596 contro il decano di quel tempo.

(2) Ughelli lo fa *Otrantino da Montagnana*, luogo per altro sconosciuto, da Massa il Fiore, e da Massafra in Terra di Otranto il Toppi. Noi ci siamo attenuti a quest'ultimo. Pacichelli annovera la famiglia del vescovo fra le nobili di Mesagna.

colarmente quei luoghi, come Calafatoni e Caroniti, che non erano stati mai visitati, e provide ai loro spirituali bisogni. Richiamò al dovere gli ecclesiastici che se ne avevano allontanato, astringendoli a servire la propria chiesa, e fece di tutto per aumentargli le rendite. Venuto in conoscenza, che Antonino Montagnese di Filocastro usufruttavasi il beneficio della *Concezione*, ch'era di suo patronato, senza di esser chierico e di aver bolla d'instituzione, lo privò dall'usufrutto, lo scomunicò, e dichiarando vacante il beneficio, unì questo alla *massa comune* (1). Resta celebrò uno o più sinodi diocesani, de' quali ignoriamo le date, e fondò la penitenseria, che poi il Capece soppresse, perchè priva di rendite (2). Egl' intervenne al sinodo provinciale adunato in Reggio dall'arcivescovo del Fosso a 29 settembre 1580. Colà nel celebrarsi il sinodo, per essere il più antico in ordine di consacrazione, occupò il primo posto fra i vescovi suffraganei convocati, ed immediatamente dopo l'arcivescovo sottoscrisse: *Ego Lucas Antonius Resta episcopus Nicoterensis* (3).

Monsignore da Roma governava la diocesi per

---

(1) Bolla di aggregazione del beneficio da lui data a 20 gennaio 1580.

(2) Sinodi diocesani del 1583 e del 1594: Dal primo de' quali si ha fin anco, che Resta aveva tolto il mal costume di associare il cadavere dalla casa del defonto in chiesa.

(3) Sinodo autografo nella biblioteca del cav. Capialbi.

mezzo di Scipione Adilardi suo vicario generale in marzo 1582. Andò poi a 30 aprile dello stesso anno vescovo in Andria, la cui sede vacava per passaggio fatto in Albenga da Luca de Flesco, e mentre reggeva quella chiesa fece di pubblico diritto: *Directorium visitatorum, ac visitandorum, cum praxi et formula generalis visitationis etc. Romae apud Guiglelmum Facciottum 1593 in 4 (1).* Luca-Antonio lasciò la sua spoglia mortale in Andria il 1597, e di lui rimase buona fama.

21. *Ottaviano Capece.* Vide l'alba de' suoi giorni in Napoli da famiglia chiara per nobiltà. Furono genitori di costui, Gio: Antonio, barone della Pietra di Montecorvino di Colletorto e di S. Angelo a Lesca, ed Antonia Dentice de' signori di Veggiano, ambo patrizî del sedile di Nido nella detta capitale (2). Distinto Ottaviano per nascita e per meriti personali, fu elevato a nostro vescovo da papa Gregorio XIII a 27 maggio 1582, ed egli, accettatone il carico, adempì a quanto i sacri canoni impongono a' pastori.

Appena arrivato in residenza, visitò la chiesa cattedrale e la diocesi, e visitò anco i sacerdoti in persona. Conobbe i bisogni del suo ovile, e per soccorrerlo celebrò in chiesa dieci sinodi diocesani; il primo cioè, a 14 febbraio 1583, il secondo a 24 luglio 1588, il terzo a 2 aprile 1592, il quarto a 24 aprile 1594, il quinto a 2 dicem-

(1) Toppi *Bibl. Napol. f. 194.*
(2) Filiberto Campanile *Delle armi dei nobili, 1680.* art. *Capece.*

bre 1595, il sesto a 24 marzo 1598, il settimo a 4 maggio 1601, l'ottavo a 28 aprile 1602, il nono a 25 ottobre 1608, ed il decimo a 23 maggio 1616 (1). In questi sinodi erea parroco della città l'arcidiacono, prima dignità della cattedrale: instituisce il maestro di cerimonie: prescrive l'osservanza delle feste sotto pena di scomunica: fissa la limosina della messa sciolta a grana 10: ordina a'parrochi della diocesi, che almeno quattro volte l'anno, nei dì 3 febbraio, 1 maggio, 4 agosto, e 2 novembre, si congreghino avanti l'ordinario, per esporgli i bisogni delle pecorelle commesse alla lor cura, ed avere aiuti: inibisce, sotto pena di scomunica, il dormire in chiesa a fresche giare; e sotto la stessa pena, toglie il confugio a' delinquenti dalle chiese *S. Francesco da Paola* in Nicotera ed *Annunziatella* in Marina. Finalmente vieta la barba ed il mostaccio agli ecclesiastici: vuole che i medesimi stassero lontani dal negozio; e gli consiglia di non attillarsi molto (2).

---

(1) Di questi due ultimi sinodi mancano i mss. nell'archivio, ma sappiamo di essere stati celebrati, il primo cioè a 25 ottobre 1608 per una nota fatta a'piedi degli editti preparativi alla celebrazione, ed il secondo per trovarlo citato nell'altro del Pinto.

(2) Inoltre interdice le suprestizioni, che affettavano la città e la diocesi, dette » la capra «: *in qua cantalenae recitantur*, *et personae ecclesiasticae cum eorum dedecore nominantur*, e del » miele sposato «: *quod sponsae dum benedicitur cum ampulla*, *vel vase*, *in pectore deferendum et retinendum interdicitur*, *quod postea*

Monsignore riedificò la chiesa cattedrale a spese della comunità e de' cittadini, e poscia in essa fondò le cappelle di *S. Gennaro* nel 1582, e del *SS.mo* e di *S. Biagio* nel 1603. In quest' ultima eresse sette beneficî di patronato del vescovo, dotandoli dalla rendita annua di duc. 220, col peso di erogarne 90, acciò si dotassero nel dì del Santo titolare sette zitelle puovere della città e dei casali, e tre dello stato di Filocastro (1). Unì al capitolo, affin di crescergli i proventi, il beneficio de' Ruggieri eretto in Limbadi, i beneficî della *Pietà* dello *Spirito S.* e di *S. M. della Pietà* fondati nella

---

anisit deservire ad concordiam virorum et mulierum invicem rixantium; come pure quella: *quae adhibitis signis et verbis fit contra lupos et asinos, ne occidant ad manducandum;* e l' altra: *quae aqua benedicta ex tribus fontibus ecclesiarum accepta, adhibitis caracteribus, verbis, et aliis satis indecentibus postea abutantur pro pace et continentia aliorum.* Vieta ancora *funebre carmen, quod repetum vocant, quod defunctis cantari solent;* e siccome *in civitate et dioecesi omnino obdolendum invenimus abusum in vendendis rebus, praesertim ad hominem victum necessariis*, così *fideles omnes hortamur, ut accurate animadvertant, ne propterea in usure aliudve crimen incurrant.* Ordinò pure *ne ecclesiasticis personis, ultra metam in civitate Montisleonis constitutam, juxta antiquissimum solitum, carnes vendant.* Notasi che fra gli esaminatori sinodali vi son due secolari, ma *U. J. D.*, Giuseppe Vivis e Gio. Antonio Vallone. Quest' ultimo, storico e buon giurista, era di Polia.

(1) V. anco il Campanile dove sopra.

chiesa parocchiale di Filocastro (da Tommaso Passavanti l'ultimo), e gli altri due benefici *S. Niccola* di Muzzomadi e *S. Maria* di Cassimadi. Edificò novello e più decente palazzo : aumentò le rendite della mensa , rivendicando beni usurpati , ed acquistandone altri : consacrò la chiesa di Limbadi nel 1593 ; e cercò estendere i diritti della sua curia su la chiesa de' certosini in Marina il 1596 ed il 1601. Egli offerì ducati 2500 a papa Clemente VIII , quando questi attendeva ricuperare lo stato di Ferrara , ed il S. padre gradì oltremodo l' atto amorevole , dicendo in concistoro , che se tutt' i vescovi avessero imitato quello di Nicotera , avrebbe dato mano all' impresa per lo riacquisto di Terra Santa (1). Quindi con ragione il Coppola dice nel suo sinodo : *Praedecessor noster* (Capycius) *nunquam satis laudatus* cc.

Malgrado tanti favori , ei venne accusato presso la S. congregazione da' sindaci di Nicotera a nome dell'intera Città. Esaminate da que' PP. l'esposte doglianze , dopo intese le parti , a 1 aprile 1596 ; la copia della decisione si presentò da' stessi sindaci al vicario generale dell' accusato vescovo a 23 luglio detto anno (2).

---

(1) V. la nota 1 alla pag. 51.

(2) Rincresce veder la denunzia , ch' esiste in copia nell' archivio vescovile , poichè vien incolpato il vescovo non meno che per 58 capi. Gli si dona il carattere di prepotente, di altiero, d'ingiusto , e fra le altre cose si espone , che imaginando delitti ha cumolato più di 20 mila ducati , e che avendo in-

Monsignor Capece intervenne al sinodo provinciale convocato in Reggio dell' arcivescovo Annibale degli Afflitti a 18 e 28 ottobre, 10 e 11 novembre 1602, e nella celebrazione, essendo il più antico in ordine di consacrazione fra i vescovi suffraganei adunati, occupò il primo posto dopo l'arcivescovo. Ivi acremente sostenne contro il metropolitano, che nel sinodo possono i vescovi far uso de' ponteficali in ampla forma pari al metropolitano stesso, ed indi appose la firma: *Octavianus episcopus Nicoterensis consensi et me subscripsi* (1). Aggravato da pastorali cure e da canuta età, nel 1615 verso il fine dell'anno, si scelse per coadiutore e luogotenente generale Carlo Pinto, vescovo titolare di Cuma. Monsignore andava spesso in Filogasi, e colà col permesso del vescovo di Mileto tenne ordinazione a 26 febbraio 1599.

Capece era intelligente e di alto affare. Egli nel 1594 fece ristampare le poesie di Scipione Capece, candido poeta di sua famiglia; ed indusse il gesuita Ignazio Bracci a stendere delle note sopra il poemetto di quello *De principiis rerum* (2).

---

stituito, senza breve apostolico, tante feste, ha fatto perdere il commercio con la ruina de' cittadini. Non è da credersi sì malvagio Capece, poichè le sue azioni ce lo dimostrano esattissimo.

(1) Gio. Angelo Spagnolio *De rebus Rheginis L. 18. C. 4.* ms. nella bibl. del cav. Capialbi, e Scarfò *Cronichetta della chiesa Reggina.*

(2) Zaccheria *Storia letteraria d'Italia t. 10 L. 1. C. 3 §. 2.*

Ottaviano morì nel 1619, dopo il 13 dicembre (1).

22. *Carlo Pinto*. Nacque in Salerno da Giulio Cesare, patrizio del sedile di Porto in quella Città (1), e Marina Samudia. Il S. padre lo decorò col titolo di vescovo di Cuma, e vacata poi la nostra sede, lo creò pastore di essa il 1619 (2).

---

(1) In Ughelli non si legge quando fosse finito di vivere Capece, ma si legge, che Pinto gli successe nel 1616, e che riposò in pace nel 1645, dopo anni 26 di governo. Il Fiore, e con questi poi il Franco, senza riflettere, che il ponteficato di Pinto non poteva essere di anni 26 dal 1616 al 1645, e che perciò vi fu svista da canto del tipografo, il quale collocando la cifra 9 alla rovescia, la fece cambiare in 6, così segnando il 1616 invece del 1619, erroneamente conchiusero di esser morto Capece nel 1616, e lo fecero seguire da Pinto nella stessa epoca. Si correggbino dunque, non solo con l'autorità di Ughelli, ma anche con gli atti di S. visita di marzo ed aprile 1619, i quali mostrano vivente Capece, e Pinto vescovo titolare di Cuma, e tuttavia coadiutore e luogotenente del medesimo; e che il Capece continuava in vita a 13 dicembre 1619, apparisce da una cedola di citazione spedita sotto tal data con la di lui intitolazione da Gio: Battista Curiale suo vicario a Vincenzo Corso di Filocastro.

(1) V. pure Engenio in Bacco *Nova et perfectiss. descriptio regni* art. *Salernum*.

(2) Perciò Carlo in un testimoniale, che per comprovare l'acquisto di annui duc. 30 e gr. 32 fatto dal suo antecessore Capece a 11 maggio 1618 sopra gl'introiti dell'arrendamento della seta di Napoli,

In prosieguo venne onorato con altre cariche, come di vicaprotettore e di soprantendente della badia della *SS. Trinità* di Mileto, e di visitator generale della diocesi di Gerace. Esercitava la prima nel 1625, e la seconda, per disposizione di papa Urbano VIII, nel 1629.

Carlo, ad esempio di Matteo Pinto suo zio, monaco charissimo, fu d'innocenti costumi, possessore delle scienze ecclesiastiche, prudente, e pieno di santo zelo. Celebrò in cattedrale un sinodo diocesano a 29 aprile 1621, e nello stesso anno si conferì in Roma *ad sacra limina*. A 20 giugno 1638 la Città fu presa da' Turchi, ed allora dimostrò quei sentimenti pietosi ed amorevoli, che nutriva verso i Nicoteresi. Nella cattedrale eresse la cappella del *Purgatorio*, che constituì patronato del vescovo, ed aggregò all'arcidiaconato i beneficî di *S. Giuseppe* e di *S. Gennaro* il 1632.

Monsignore, per quanto era fregiato di pietà e prudenza, altrettanto aveva di rigore contro chi non rispettava i beni della chiesa. Nel 1622 non ebbe rimbrezzo di serrare nel suo carcere un certo Spagnuolo, che pegnorando in Nicotera le robe di alcuni cittadini giusta la delegazione avuta dal vicerè del regno, non lasciò intatte quelle della mensa; anzi, venuto poi, per ordine del preside provinciale di Catanzaro, l'uditor Figueroa a scarcerarlo da se, non solo non gli fece trova-

---

ed a pro della cappella di *S. Biagio*, diede in pergamena a 24 giugno 1624, dichiara correre il V anno dal suo ponteficato.

re nella prigione il detenuto, che nascose altrove, ma dippiù lo subbissò con censure. Racconta il Parrino, che non pochi travagli soffrì il Figueroa. Finalmente dichiarato eretico da S. officio di Roma sul riflesso che non dimandava l'assoluzione della scomunica, venne, non senza strepiti, arrestato in Napoli come tale (1).

Pinto pagò il tributo alla natura dal 24 maggio al 28 agosto 1644 (2), e la di lui memoria rimase in benedizione presso il clero e popolo della Città.

23. *Camillo Baldo*. Giureconsulto celebre in Roma, ben noto a papa Innocenzio X, da cui fu eletto vescovo a 6 marzo 1645, malgrado che a ciò non pensava. Passò al numero de' più dal 17 ottobre al 13 dicembre 1649 (3).

24. *Lodovico Centofloreno*. Figliuolo di Lucio, e fratello di Costanzo che fu prefetto del papa (4). Nacque da nobile famiglia in Città-Nuova, diocesi

---

(1) Domenico Antonio Parrino *Teatro eroico e politico de' governi de' vicerè di Napoli. 1730 T. 2. f. 112;* e Chioccarello *Archiv. della R. Giurisdiz. in compendio f. 151.*

(2) Registro delle provisioni, collazione di benefici ec. ec. dal 1642 in poi f. 20 a 22, nell'archiv. vesc. - Emendasi perciò Ughelli, che l'ascrive morto nel 1645.

(3) Registro medesimo f. 64 e 65 - Errano dunque Ughelli Fiore e Franco, i quali rapportano il trapasso di Baldo nel 1650.

(4) Con l'autorità di Ughelli emendiamo il Fiore, che appella il Lodovico *Prefetto del pontefice*.

di Fermo. In Roma esercitò la professione di giurista, e compose lo Scudo lauretano del concilio di Trento contro gli assalti degli eretici. Univa poi alle lettere un santo costume. Innocenzio X lo creò pastore di questa chiesa a 2 maggio, ed egli portatosi in residenza a 2 giugno 1650, ne disimpegnò i doveri col detto e col fatto. Nello stesso anno 1650 andò in Pozzuoli, dove vide una cronaca antica, che faceva *S. Gennaro* cittadino di Calafatoni (1). Morì dagli 8 novembre al 19 dicembre 1650 (2), vale a dire mesi dopo la sua promozione, ed i Nicoteresi ne piansero la perdita.

25. *Ercole Coppola.* Gallipolitano, dottore in sacra teologia, e consanguinio di Gio: Carlo Coppola della medesima Gallipoli, che per la sua erudizione e bontà fu eletto vescovo di Muro a 18 maggio 1643. Ercole decorato con la mitra dal 2 novembre al 4 dicembre 1651 (3), amministrò con zelo la diocesi. Congregò un sinodo diocesano in cattedrale a 26 dicembre 1655, ed in questo eresse il seminario dotandolo con le rendite di tre aboliti conventi (4): introdusse l'uso de' funerali

---

(1) Aceti *Notae in Barri.*

(2 e 3) Registro citato di dietro f. 74 e 79 ad 81.

(4) Cioè di *S. Francesco* d'Assisi e dell'*Annunziata* di Nicotera, e di *S. M. ad Nives* di San Nicola de Legistis. Coppola per dotare il seminario con le rendite di questi cenobî, ottenne superiore assenso a 19 febbraio 1654 - Oggi tal instituto pio è in buona forma, e contiene competente numero di convittori. Ivi s'insegnano, teologia, lingua latina,

gratuiti nella morte de' sacerdoti, e la recita delle *Laudi* nel sabato: ingiunse di confessare con cotta e stola; e richiamò in vigore le disposizioni di Capece in quanto alla recisione del mostaccio (1).

Monsignor Coppola passava in Filocastro più tempo dell'anno, sì per l'amenità e pregi di quel sito, sì ancora per l'affetto che nutriva verso Giacinto Coppola di Gallipoli, personaggio del suo sangue colà abitante. Il suo decesso avvenne nella suddetta Terra a 22 agosto 1656, ed il cadavere, trasportato in Nicotera in pari giorni, fu inumato nella cattedrale (2).

26. *Francesco Cribario.* Nativo di Cosenza, celebre dottor di legge civile e canonica, e parroco in Roma di *S. Nicola* detto *in Arcionibus.* Successe al vescovato nel 6 maggio 1658. Visitò la diocesi più volte, come negli anni 1660, 61, e 62: tentò di far acquistare diritti alla sua chiesa su l'ospizio de' certosini eretto in Marina, il 1664; e se ne morì a 3 marzo 1667.

---

ed altre facoltà. Vi è anco la cattedra di filosofia occupata attualmente da Francescantonio de Pietro nostro erudito concittadino.

(1) Comminò in pena la *galea* agli uomini, e la *frustra* alle donne, se commettessero sortilegi - L'editto preparativo alla celebrazione ha il *datum Philocastri die 2 dicembre 1655.*

(2) Atto di sua morte, nel libro dei trapassati in Filocastro dal 1650 al 1674 f. 1 a 2; e da quì si scorge l'errore del Fiore e del Franco, i quali l'ascrivono defonto nel 1658.

27. *Gio:-Francesco Biancolella*. Di famiglia distinta, cittadino e canonico di Aversa. Prese laurea per dottore in ambe le leggi, e fu destinato in questa sede a 22 agosto 1667. Resse la chiesa, ma con molti disturbi. Giorni prima del 7 giugno 1668 si tentò di notte tempo gittargli a terra la porta della sala del suo palazzo (1). Finalmente soldati iniqui impugnarono il ferro contro di lui, facendolo a pezzi ne' primi giorni di febbraio 1669 (2).

Pervenuto a notizia di papa Clemente IX il misfatto, commise l' instruzione del processo al vescovo di Ferentino, imponendogli di conferirsi a tal uopo in Nicotera, o dove credeva opportuno, e compartendogli non ordinarie facoltà con breve *datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris, die vigesima februarii 1669*. Quindi il pontefice scomunicò nelle più ampie forme i rei, ignoti sin allora, distendendo altro breve col *datum Romae apud S. Sabinam, sub annulo Piscatoris, die 23 februarii 1669 (3)*.

28. *Fr. Francesco Aricono (4)*. Da Monforte nella Sicilia, lettore in teologia. Indossò l' abito de' minimi, ed in Roma venne creato supe-

(1) Processo instruito in curia vescovile il 1668.

(2) V. anco il Parrino *Teatro eroico e politico ec.* dietro citato, T. 2 f. 261.

(3) *Bollarium Romanorum Pontificum T. 6, P. 6.*

(4) Il Fiore gli da il cognome *Auriconio* ed il Coleti *Arrigus*. Nel Franco vien detto: *parochus S. Andreae de Tractis* invece *de Fractis*. Noi in carte del suo tempo lo troviamo scritto *Ariconus*, e di rado *Aricà*.

riore e quindi parroco di *S. Andrea delle Fratte*. Salì poi la cattedra a 6 ottobre 1670. Uscì in S. visita nel 1682, nel 1689, e delegò nel 1690. Celebrò due sinodi in cattedrale, il primo a 29 settembre 1675, ed il secondo in epoca incerta (1). In quest' ultimo eresse la prebenda cerimoniaria, che mancava da più tempo. Sebbene si fosse premurato a convocare altri sinodi, de' quali esistono gli abbozzi, pure, dice il de Ribero (2): *propter plenitudinem annorum et infirmitates laborum, hoc sanctum opus adeo necessarium conficere non potuit.*

Aricono in età molto avanzata cessò di vivere nel novembre 1690, ed il capitolo gli celebra l'anniversario a 24 del mese stesso.

29. *Fr. Bartolomeo de Ribero*. Nacque in Evora nel Portogallo, da una delle più distinte famiglie delle Spagne, verso il 1637 (3). Si fece monaco del

---

(1) Non esiste l'autentico ms. di quello del 1675, ma di esser stato celebrato nell'indicata epoca si ha da una nota fatta dietro l'editto preparativo alla celebrazione; quale editto fu dato da Domenico Adilardi vicario generale a 21 settembre 1675.

(2) Editto preparativo al di lui sinodo - Aricono menò seco due sue nipoti, Giulia Laficarra, e Rosolia Mefue, oltre a parecchie basse famiglie ancor viventi; e quivi maritò Rosolia con Antonio Coppola de' patrizî di Tropea.

(3) Decreto che stabilisce l'ordine per marciare nelle processioni, ove egli dicesi *Lusitani ex Ebora oriundi*; ed atto di sua morte del 9 dicembre 1702, nel quale vien notato di circa anni 65.

real ordine di *S. M. della Mercede* della redenzione de' cattivi, lesse teologia in qualità di maestro, e dalla sua religione venne prescelto per vicario e procurator generale di tutto l' ordine. Fu anco consultore della S. congregazione de' riti. Papa Innocenzio XII l' elesse vescovo di Nicotera a 12 novembre 1691. Monsignore portatosi nel destino, girò in S. visita nel 1697, nel 1699, ed altre volte: regalò alla chiesa di Limbadi la reliquia di *S. Pantaleone*: rifece col braccio del sudetto pontefice, il tetto della cattedrale, incrustò e bianchegiò le mura del vescovil palazzo, e riparò con fabbriche e con nuovo suffitto il medesimo palazzo. Inoltre, col sinodo diocesano che celebrò in cattedrale a 26 27 e 28 aprile 1699, aggiunse, alle quattro solite congregazioni de' parrochi, la quinta, e questa per discettare i casi di coscienza, stabilendo a tal uopo il venerdì dopo la domenica di passione: prescrisse che sotto pena di scomunica non s' inumi cadavere, se non alla presenza del clero ed inalberata la croce: instituì le feste di *S. Pietro Nolasco* e di *S. Antonio da Padova;* la prima a sua contemplazione, e la seconda a richiesta del popolo: e finalmente determinò le precedenze nelle generali processioni, prefiggendo per lo marciare l' ordine segnato quì in piede (1).

---

(1) 1 Confratelli del *Rosario* di Nicotera, 2 confratelli del *Sagramento* di detta Città, 3 cappuccini di Filocastro, 4 paolotti, 5 osservanti, 6 celestini, tutti di Nicotera; 7 croce del capitolo, 8 chierici

Monsignor de Ribero, sopprimendo il seminario, fondò, con le rendite di esso, sei canonicati nel 1700, riserbando il patronato a lui ed a' di lui successori; ma siccome pria di disciogliere l'istituto pio non badò impetrare superiore beneplacito, così poi, morto egli, la S. congregazione dichiarò invalida l'erezione a' 10 luglio 1706. De Ribero nel 1695, per incarico avuto dalla stessa congregazione a 7 agosto detto anno, visitò le chiese de' luoghi *nullius*, Drosi e Melicocca, sottoposti allora, il primo cioè a Carlo Carafa, ed il secondo a Domenico Ruffo, ambi dell' ordine Gerosolomitano.

Questo vescovo passò agli eterni riposi a 9 dicembre 1702, ed il suo spoglio di duc. 9746, dopo lunghi contrasti, fu aggiudicato in buona parte a' fratelli del suo ordine, i quali sostenevano, che da essi, quasi tutto, gli era pervenuto. L' anniversario gli vien celebrato dal capitolo.

30. *Antonio Mansi*. Sortì la culla in Montalbano (1), Terra in diocesi di Tricarico, circa

---

della diocesi, 9 sacerdoti della medesima: parrochi, cioè di; 10 Preitoni, 11 Caroniti, 12 Comerconi, 13 Mandaradoni, 14 Caroni, 15 Limbadi, 16 San Nicola de Legistis, 17 Filocastro: 18 clero urbano: 19 capitolo: 20 vescovo: 21 magistrato di Nicotera: 22 magistrato di Filocastro.

(1) V. in archiv. un suo testimoniale, col quale manda in detta sua patria una reliquia del legno della croce, che in Malta aveva avuto in regalo dal cennato suo germano, onde fosse conservata su quel suo gentilizio altare dedicato a *M. V.* - Perciò emendansi

il 1643; e fu germano di fr. Gio:-Domenico, cav. di *S. Giovanni* in Gerusalemme, e commendatore di S. Maria da Picciano in Matera e nel priorato di Roma. Disciplinato nelle lettere dal vescovo di Marsico, Antonio si dottorò in ambe le leggi, e fece il protonotario apostolico. Egli fu canonico della chiesa di Anglona e sotto-collettor generale della Nunziatura di Napoli. Fu anche canonico in Malta, ove esercitò la carica di vicario generale presso monsignor fr. Davide Cocco Palmerî per lo giro di anni 19. Proclamato vescovo a 1, si consacrò a 7 ottobre 1703. Sostenne decoratamente con la dignità di vescovo, le cariche di visitatore del monistero *S. Maria* di Coloreto in Filogasi, e di conservatore de' privilegi dell'altro di *S. Basilio* Scamardì in Torre di Spatola. Queste onorificenze furono a lui conferite, la prima a 28 novembre 1703, e la seconda a 13 ottobre 1705.

Monsignore avendo trovato la chiesa sprovista di suppellettili, perchè involti nello spoglio del de Ribero a favor de' padri della mercede, ricorse al vescovo di Tropea per improntarsi la tonacella ed i sandali, ed a' parrochi di Filocastro per avere in prestito un piviale. Poscia spendendo parte delle somme di detto spoglio, le quali erano rimaste a benefizio della cattedrale, ristaurò la chiesa ed il palazzo, provide la stessa cattedrale da suppellettili e da vasi sacri, e fondò delle annue rendi-

---

Fiore e Franco, i quali lo fan da Tricarico, invece della diocesi di Tricarico, come l'avverte Coleti.

te. Egli anche construì, ma a proprie spese, l'altar maggiore con la custodia in marmi nella cappella del *Santissimo*.

Mansi volle che i parrochi di San Nicola de Legistis, Limbadi, Caroni, e Mandaradoni, facessero in Filocastro conferenza di casi morali la domenica dopo vespro: impose a tutt'i curati, che ne' dì di domenica ammaestrassero i ragazzi nelle S. dottrine, e che si celebrassero gratuitamente i funerali del vescovo; e siccome era uso di celebrare il sacerdote una messa in morte di altro sacerdote, così esortò, che tanto si praticasse verso di lui e di lui successori. Dispose quasi tutto ciò con sinodo diocesano, che dopo la S. visita e diverse congregazioni de' dignitari, de' canonici, de' parrochi, e de' regolari, adunò nella cattedral chiesa a 4 5 e 6 ottobre 1705, e rese di pubblico diritto col titolo: *Synodus dioecesana ab ill. et rev. domino D. Antonio Mansi episcopo Nicoteren celebrata in ecclesia cathedrali sub die IV V et VI mensis octobris anno a partu Virginis MDCCV. Messanae. Ex typografia Cam. Vincentii de Amico.* Il nostro prelato instituì il sotto-maestro di cerimonie, e poscia la teologale e la penitenseria, dotando queste due ultime di ducati 400, che trasse da' frutti esuberanti delle cappelle e dallo spoglio del suo antecessore. Inoltre eresse la congregazione de' *sette dolori*, obbligando i componenti ad assisterlo alla recita della corona nella domenica: regalò alla chiesa cattedrale una reliquia del legno della S. croce, che avevagli complimentato suo fratello; e tolse al baro-

ne la sedia, che per abuso tolleratogli dal de Ribero, teneva in presbiterio della suddetta cattedrale. Se ne volò al cielo nell' età di circa 70 anni a'29 novembre 1713 (1), ed il capitolo gli celebra l'anniversario.

31. *Fr. Gennaro Mattèi.* Di distinta prosapia. Sorti dalla natura nel villaggio di Acquaro di Arena verso il 1656; ed àvendo preso le serafiche lane di *S. Francesco* da Paola fu scelto lettor giubilato, e poi negli anni 1683 e 1689 videsi correttore provinciale. Fu parimente teologo del cardinal Pignatelli arcivescovo di Napoli, ed esaminatore sinodale di quell'archidiocesi. Ascese al vescovado a 10 gennaio 1718 (2), e governò con lode. Elia d'Amato l'annovera tra persone, che fiorirono per pietà e per dottrina. Seguì il suo predecessore alla tomba a 25 gennaio 1725 (3).

---

(1) Atto di sua morte nel libro dei trapassati f. 26.

(2) Coleti. - Del pari in bolla da lui data a 11 settembre 1724 per la fondazione della parrocchia di Badia, dichiara correre l'anno VI del suo pontificato. Si emendino in conseguenza fr. Domenico da Badolato e Franco, i quali lo fan promosso nel 1717.

(3) Atto del di lui transito nel sopraccitato libro dei trapassati f. 143. Si correggano quindi fr. Domenico da Badolato ed il Franco, asserendolo morto nel 1724. Sulla lapide di un sepolcro cavato nella cattedrale, vi è scolpita l'effigie del Mattei, col seguente epitafio, da lui medesimo dettato in onor di Carlo suo fratello:

La chiesa, oltre l'anniversario, gli celebra una messa nel lunedì ed altre 26 nell' anno.

32. *Fr. Alberto Gualtieri.* Vide l' alba de' suoi dì in Napoli intorno al 1666. Fattosi monaco degli scalzi di *S. Pietro* d'Alcantera, fu nominato teologo di S. M. cesarea. Venne assunto alla cattedra nel 1725, avanti il 27 aprile (1); e riposò nel Signore a' 20 ottobre 1726 (2). Egli lasciò nome per le sue cristiane virtù.

33. *Fr. Paolo Collia.* Nacque in Zaccanopoli, villaggio di Tropea, a' 5 marzo 1684. Vestì l'abito de' minimi; ed in tal ordine fu lettòr giubilato, e due volte provinciale. Per la sua dottrina e bontà fu anche teologo del cardinale Althan vicerè del regno. Eletto vescovo di Larino a 1, si consacrò in Napoli a' 20 settembre 1725. Ma per poco quei suoi diocesani ne poteron ammirare i buoni sentimenti, giacchè a 23 dicembre 1726

Hoc pietate tuis germana Carole praesul
Matthaei marmor contulit exuviis
Non hic Phidiaco stupeas mausola viator
Insigni è coelo Praxiteleve tuo:
Sed facili signata manu, parvoque labore
Nomina solo legas Caroli, et ista satis.
Obiit anno Domini 1721
Die vero XI mensis augusti.

(1) Sotto tal data vi sono delle sue bolle. Egli spesso usava titolarsi: *S. Sedi immediate subiectus*, ma noi ignoriamo il perchè.

(2) Atto di sua morte nel detto libro dei trapassati f. 264. Fr. Domenico da Badolato e Franco sono in errore, giacchè l'ascrivono defunto il 1727.

passò in questa diocesi; dove, zelantissimo per il divin culto, provide la cattedrale da suppellettili, e si fondò l'anniversario ed annue messe 52. I suoi giorni terminarono a 27 luglio 1735 (1).

34. *Francesco de Novellis.* Da Napoli, parroco di *S. Maria da Fonsecha* in quella capitale. Fu consacrato per nostro vescovo nel dicembre 1735, ed andò alla chiesa di Sarno a 19 marzo 1738. Pagò il tributo alla natura mentre si trovava in patria, a 11 maggio 1760, e fu sepellito nella chiesa di *S. Maria* del popolo o *Incurabili* di detta capitale (2).

---

(1) *N.° 68* della *Serie de' Vescovi Larinati* come ce lo comunica il degno prelato di quella diocesi con foglio del 17 maggio 1837. Nel libro de' nati il XVII secolo in Zaccanopoli, non ci si è trovato l'atto di nascita del Collia sotto l'epoca additata; ma non perciò si dee avere per falsa quella serie, maggiormente perchè nell'atto della di lui morte si nota come defonto di circa anni 50. L'equivoco della serie è sul dì del trapasso; che vien segnato a 19 luglio. Emendansi fr. Domenico da Badolato e Franco, ove lo dicono trasferito in Nicotera il 1727. - Sotto il nome del medesimo Collia vi è in archivio una *Descrizione del Vescovato di Nicotera* fatta nel 1735 a richiesta di Paolo Vivone R. uditore di Catanzaro incaricato dal re a mettere a giorno lo stato di questa provincia; ma è un lavoro di nessuna utiltà per gli amatori della pàtria storia.

(2) Queste ultime notizie ci sono state comunicate dal degno vescovo di Sarno e Cava, in data 21 gennaio 1837, assicurandoci averle fatto ricavare dal suo archivio.

35. *Fr. Eustachio Entreri.* Surse alla luce in San Pier de Guarano villaggio di Cosenza, a 25 gennaio 1688, da Carlo ed Orsola Pugliese, pii ed onorati di quel luogo, da' quali gli venne imposto il nome di *Nicola.* Giovinetto di anni 16 professò nella religione francescana, cambiando il nome di Nicola in quello di Eustachio. Instruito il P. Eustachio nelle lettere, lesse per lo giro di cinque anni filosofia e teologia in Cosenza e quindi in Roma. In Roma il P. generale Zavarrone in compenso delle sue fatiche l' onorò con la carica di vicario generale dell' ordine. Vacata intanto la cattedra di filosofia in Torino, Vittorio Amedeo re di Sardegna e Cipro, lo chiamò ad occuparla a 8 novembre 1729. Servendo poi Annibale Albani, camerlingo di S. chiesa e G. balì nell'ordine Gerosolomitano, da vicario generale di Sabina, Clemente XII gli conferì la mitra di Samaria e la nostra a 3 marzo 1738.

Fr. Eustachio fu un virtuoso pastore, che sempre indefesso, attese alla cura del suo grege. Giusto, non cessava di essere clemente: decorato, accompagnava il viatico nelle case de' più vili, dando agl' infermi l' assoluzione *in articulo mortis*: economico, mai negò la limosina a' poveri, anzi più zitelle furono da lui dotate. Fiorì insomma e per santità e per dottrina.

Monsignor nostro per delegazione ponteficia unitosi in Longobarde a' vescovi di Oppido e di Tropea, prese informo su la vita del venerando servo di Dio *fr. Nicola* di detta Terra, ed indi dagli stessi accompagnato si conferì in Roma, af-

fin di porre a chiaro giorno le virtù di quell'alma beata. Ristaurò la chiesa cattedrale, che provide da ori ed argenti; e finiti i bisogni di tal santuario, un apopletico insulto lo condusse al sepolcro a 11 marzo 1745 in ore 2 della notte.

La perdita del santo vescovo fu amaramente compianta da'diocesani e da'forastieri che lo conoscevano. Il duca di Monteleone arrivò a portarsi da quel suo feudo in Nicotera, onde venerarne il cadavere. Molti con epigrammi ne celebrarono il nome (1), ed a'piedi del suo ritratto si scrisse:

Eustachius Christi sanctus, summusque sacerdos,
Nicotera praefuit viva loquela Dei:
Entreriis sanguis Minimis quem regula gignens
Ductorem dat clero, miserisque patrem.

L'anniversario di questo prelato si celebra dal capitolo.

36. *Francesco Franco.* Ebbe la culla in Seminara da Domenico ed una gentildonna di casa Sanchez, a 24 dicembre 1700, e trasse origine da' patrizî di Tauriana e da'duchi di S. Agata e Precacuore. Prese laurea per dottore in ambe le leggi, e per dottore e maestro in teologia, ed esercitò delle cariche nelle chiese di Melicoccà, di *S. Stefano* de Nemore (2), e delle due badie,

---

(1) Saverio Entreri *Notizia della vita di monsignor fr. Eustachio Entreri vescovo di Nicotera*, *Nap. 1760.*

(2) Quì cade acconcio notare, che a 26 febbraio

Farfense e *SS. Salvator* Maggiore. Trovandosi vicario generale in Farfa, il S. padre l'elesse vicario apostolico della diocesi di Sora con breve del 9 ottobre 1734. Quindi creato vescovo di Bitetto nel 1736, passò in Nicotera a 10 maggio 1745. Papa Clemente XIII per rimunerarlo della di lui divozione verso la S. sede, gli donò l'annua pensione di 100 scudi a carico della mensa arcivescovile di Capua; ed avendolo *motu proprio* constituito prelato domestico ed assistente al soglio ponteficio, lo dichiarò conte Romano, lo facoltò a creare tre personaggi idonei notaî apostolici, a decorare con la croce di oro otto individui così facendoli cavalieri pontefici *auratae militiae*, e gli concesse parimenti di erigersi ovunque si trovasse un oratorio privato e disporre a suo talento delle pensioni o frutti di luoghi ecclesiastici che avesse ottenuto o potrebbe in seguito ottenere (1).

1301 una tale *D. Giovanna* vedova di *Pellegrino Alessandoro* della Terra di Nicotera, con istrumento stipolato nella medesima epoca dal notaio Teodoro Cannabazol, donò la coltura *di Lena* in pertinenze di Mileto, al detto convento di *S. Stefano* de Nemore. Vi è l'istrumento in pergamena nella bibl. del cav. Capialbi.

(1) Il titolo per la pensione stipolato dal notaio Filippo Pinelli a 27 novembre 1764, e l'indulto ponteficio dato a 20 dicembre 1765, si trovano in copie in istrumento rogato dal notaio Domenico Pellicari di Nicotera a 20 marzo 1766; con quale istrumento il Franco assegnò metà della pensione a Michele Franco suo nipote.

Monsignor Franco in Nicotera uscì più volte in S. visita: abbellì la chiesa, il palazzo, ed il seminario: construì in fini marmi l'altar maggiore della cattedrale, inaugurandolo poi: eresse due canonicati a 22 maggio 1752, ed un collegio di sette cappellani in S. Nicola de Legistis nel dicembre 1754: instituì una solidalità di ecclesiastici e secolari in soccorso dei moribondi: cavò due sepolcri nella suddetta cattedrale, destinandoli, uno per i vescovi e altro per i sacerdoti, ed ornandoli da iscrizioni: consacrò le chiese parrocchiali di Limbadi e di Filocastro, e l'altar maggiore di quella di S. Nicola nel 1747; e fondò la chiesa della *Concezione* in Marina. Nel 1759, notte del 21 ottobre, per l'inaccortezza del segrestano, s'incendiarono la chiesa ed il palazzo, e monsignore scampò per miracolo dalle fiamme. Allora si bruciarono le scritture e gli ornati riposti in tali luoghi, ed il vescovo con la benefica mano di papa Clemente XIII, che gli fece sborzare ducati 1500 dalla nunziatura di Napoli, non solo acquistò novamente gli ornati, ma pure edificò il campanile in sito diverso dall' antico, ornandolo da iscrizione. Fraditanto la congregazione del concilio venne à giorno di molte di queste e di altre comendevoli opere, e l'elogiò ne' termini che sieguono: *Videris ipse autem sponsam tuam flaganter diligere dum episcopium et templum instauras, novoque in dies ornatu augere contendis, dum tanti tibi est seminarii cura et totius ecclesiastici coetus quem studiis ac moribus fulgere studes, dum piarum voluntatum implemento incumbis, discordias sedare,*

hostium iras compescere, et perjuria è medio tollere laboras, quem in finem sacros operarios extra ordiem saepius missisti, pecoris universi vultum semel, ac iterum pedibus inambulando dioecesim inspexisti, aliasque in loca invexisti, ut mundi coelesti charitatis fulgore disjiceres (1).

Oltreciò, Franco adunò un sinodo diocesano a 1 2 e 3 maggio 1772, e lo rese di pubblica ragione col titolo: *Constitutiones et acta synodi Nicoterensis ab ill. et rever. domino Francisco Franco episcopo celebratae diebus 1 2 et 3 maii 1772. Cum appendice et elencho episcoporum Nicoterensium. Neap. MDCCLXXII: Typis Raimondiana.* In questo sinodo l'accorto pastore impose a' suoi ecclesiastici di proseguirgli l'uso dell' *ubbidienza* nella vigilia della *B. Vergine Assunta* (2), e di congregarsi avanti a lui sabato prima la domenica delle palme e venerdì dopo l'ascensione. Fu aperto il sinodo con orazione recitata dal canonico Fran-

---

(1) Lettera del 30 gennaio 1751 presso il sinodo diocesano del 1772.

(2) Quest' uso, come si legge nella nota de' preti che l' eseguirono nel 1593 e negli atti di S. visita del 1620, è in vigore da tempo immemorabile. Così regolasi la precedenza: 1 arcidiacono, 2 decano, 3 cantore, 4 tesoriere, 5 canonici: parrochi, cioè di; 6 Filocastro, 7 S. Nicola, 8 Limbadi, 9 Mandaradoni, 10 Caroni, 11 Caroniti, 12 Comerconi, 13 Preitoni, 14 Badia, 15 Marina. I canonici e gli altri ecclesiastici vengon chiamati l'uno dopo l'altro, asseconda la loro anzianità.

cesco-Antonio Cafaro, e chiusa con altra del Caristina (1).

Franco, uomo di lettere e di estesi rapporti, era tenace sostenitore delle giurisdizioni ecclesiastiche. Ebbe litigio con i padri minimi di Nicotera su tal materia, e vinse la lite con decisione della S. congregazione, emessa a 30 settembre 1746 (2). Riportò anche vittoria contro l' università di Filocastro, la quale pretendeva il patronato delle cappelle *S. Catarina*, *Gesù e Maria*, *Santo Monte*, *Santissimo*, e *Misericordia*, erette in Filocastro medesimo (3); ed il sindaco e gli altri ufiziali, asseconda un real dispaccio emanato a 24 giugno 1752, furono fortemente ripresi per essere ricorsi al monarca a tal oggetto. Egli nel

(1) La prima trovasi stampata in piede del sinodo, e la seconda nel fine della *Diatriba de terremotu Calabro an. 1783*, opera dello stesso P. Caristina.

(2) Arrestatogli capricciosamente un servo in Limbadi dal maestro-giurato di Filocastro, si armò di sdegno contro il duca di Monteleone e contro i parrochi diocesani del di costui canto, i quali si erano resi fautori dell' arresto. Eccitò assai più l' indignazione del vescovo un libello famoso scritto contro di lui. Fece rientrare in se il duca rivolgeudosi al sovrano, e ravvedere i parrochi servendosi dalle sue ordinarie facoltà.

(3) Queste cappelle, dichiarate di regio patronato, sono state a titolo di sacro patrimonio conferite dal re a tre chierici con decreto del 4 ottobre 1835, incardinando i beneficiati, cioè uno a Caroni, altro a Badia, ed il terzo a Comerconi.

1767 ricevè da Clemente XIII onorevole invito di conferirsi in Roma se volesse intervenire alla canonizazione di Giuseppe Colasanzio e di altri servi di Dio.

La morte troncò i passi a questo prelato a 20 aprile 1777, e la cattedrale gli celebra l'anniversario.

37. *Francesco Attaffi*. Nacque in Stignano villaggio di Stilo, da Paolo e Laura Vitale, a 4 ottobre 1706. Si dottorò nel diritto civile e canonico il 1726, e fu aggregato alle nobiltà di Stilo e di Amantea. Marcantonio Attaffi suo zio, vescovo di Squillaci, lo chiamò a se e lo fece suo vicario generale a 15 giugno 1728. Egli in Squillaci medesima fu canonico-arcidiacono, e quando poi ne occupò la cattedra monsignor Michele Abbati, ritornò vicario generale di quella diocesi. Esercitò pur anco quest' ultima carica presso Antonio Brizio vescovo di Marsi, nel 1751: presso Benedetto Mattei successore del Brizio, dal 1763 al 1766: presso Michele de Tarsia vescovo di Conversano, dal 1767 al 1768; e presso il vescovo di Alatri in Campagna di Roma, sotto il pontificato di Benedetto XIV.

Attaffi fu eletto vescovo di Nicotera a 23 maggio 1777. Venuto in residenza, cercò sopprimere a poco a poco gli abusi che si erano introdotti: visitò la diocesi, ed eseguì la S. ordinazione: richiamò in osservanza gli esercizî spirituali, e la conferenza de'casi: ridusse in miglior forma il seminario, e fondò la congregazione dell'*Agonia di S. Giuseppe*, ammettendovi i canonici ed i preti,

e destinandosi prefetto. Mancò a' vivi nel 4 marzo 1784.

38. *Giuseppe-Vincenzo Marra.* Figlio di Giorgio ed Ignazia Malafranò. Vide l' alba de' suoi dì in Reggio a 4 aprile 1742. Si dottorò in ambi i dritti, e fu lettore di teologia nel seminario di sua patria. Salì al posto di canonico in quella metropoli a 8 febbraîo 1775, e di tesoriere nel 1786. Il re lo creò arcidiacono in luogo di Cosentino il 1790, ma egli rinunziò la carica. Destinato pastore di questa chiesa, fu preconizzato a 27 aprile 1792, e subito dopo prese possesso (1).

Monsignore governò santamente la diocesi con visitarla spesso. Abelli dall' intutto la chiesa cattedrale, ove quasi portò a compimento la cappella del Santissimo: regalò a detta chiesa molti parati e diverse argentarie, e le unì decente segrestia: fabbricò il palazzo vescovile, essendo diruto l'antico: rimise il seminario, che si trovava abbandonato da più tempo; e l' aumentò con fabbriche e con la fontana. Egli in somma può dirsi uno de' più virtuosi e benefici pastori che han governato la nostra chiesa.

Giuseppe-Vincenzo fu letterato, versatissimo nelle teologiche e filosofiche cognizioni, e nell' oratoria molto facondo. A 28 dicembre 1777 morì in Reggio il dotto Giuseppe Morisani, ed egli in quel duomo ne recitò il funebre elogio, che pubblicò

---

(1) Ved. anco Demetrio Nava canonico *U. J. D.* Reggino *Notizie del capitolo e chiesa metropolitana di Reggio* ms.

l'anno appresso (1). Evvi anche di lui un'orazione eucaristica stampata nel 1799, ed un panegirico detto in Catania in onore di *S. Agata*. Monsignor Marra si apparteneva alla nostra accademia Florimontana, ove col pastoral nome di *Trisalgo Sarrisseate* era conosciuto. Dar si poteva il vanto di fedeltà alla real dinastia de' Borboni. Nell'epoca d' instituzione dell' ordine delle due Sicilie fu creato cavaliere dal governo Francese, e con rammarico ne accettò l' onore. Chiunque però era sul trono del regno, aveva Marra in stima e venerazione.

Questo santo vescovo morì a 16 febbraio 1816, ed i cittadini e diocesani sparsero lagrime in vederlo sul feretro. Francesco-Antonio Brancia, or degno penitensiere del capitolo, ne recitò l'elogio funebre, e Vincenzo Soraci, buon latinista (2), ornò il ritratto con la seguente iscrizione:

Hic vigil antistes (patria) *Rhéginus Marra Josephus,*
Undevicinam haud clausit olimpyadam
Aschenae sydus Medma, spes unica templi
Prompta salus ovium vox animata Dei.
Obdormivit in Domino
Die XVII kal. feb. MDCCCXVI.

---

(1) *Biografia Napolitana t. 6* art. *Morisani.*

(2) Soraci fu Nicoterese e canonico della cattedrale. Costui morendo in Napoli a 27 luglio 1831, lasciò varî mss., fra i quali è di pregio quello che compie i versi monchi di Virgilio.

39. *Giovanni Tomasuolo*. Nacque in Napoli da Giacomo di professione avvocato, e Maria Lo-Sasso, a 22 marzo 1773. Morto il padre nel 1783, Giovanni per le cure di Ferdinando di lui fratello maggiore, che colonnello ordinatore della real Marina di Napoli stessa terminò i suoi giorni nel 1826, fu ammaestrato nelle lettere italiane latine e greche. Egli prese l'abito chiericale, e fin al 1806 si esercitò nelle sante missioni. In tal epoca Tomasuolo, dottorato in teologia, predicò in Palermo alla presenza di quell'arcivescovo e di monsignor delegato dalla monarchia. Era rettore della regia parrochia della darsena in sua patria sin dal 16 ottobre 1815, quando nel 1818 fu prescelto vescovo di Nicotera e Tropea. Esaminato perciò innanzi a Pio VII ed al collegio de'cardinali, venne consacrato dall'eminentissimo de Matteis a 27 dicembre di quell'anno, e prese possesso di qnesta chiesa a 12 gennaio dell'anno seguente.

Monsignor Tomasuolo prima di giungere nelle diocesi regalò la cattedrale di Tropea con arredi sacri; ed appena giunto, colà ristorò la chiesa, il palazzo vescovile, ed il seminario che da più tempo era chiuso. Fu liberale nel dar limosine a'poveri, con specialità nelle triste vicende del 1820. Rinunziò poi il vescovato nel giugno 1824 con la riserba di una pensione su le rendite delle due mense, e si ritirò in Napoli, ove tuttavia dimora.

40. *Nicola-Antonio Montiglia*. Ebbe i natali in Polistina, diocesi di Mileto, da Cesare dottor di ambe le leggi, e Veneranda Sapiolo, onesti e

civili di quella patria, a 8 luglio 1750. Si laureò in Napoli per maestro in sacra teologia, e fu eletto arciprete della stessa Polistina a 30 ottobre 1783. Resse anche il seminario di Mileto per più anni. Nominato alla cattedra Squillacese, fu proclamato a 25 ed ordinato a 31 maggio 1818. Passò nelle nostre diocesi il 1825, e finì di vivere in Nicotera a 30 novembre 1826.

41. *Mariano Bianco*. Surse alla luce in Napoli a 22 settembre 1775, e nella capitale ottenne la parrocchia della chiesa *La-Rotonda*. Preconizzato a 9 e consacrato a 16 aprile, conseguì il possesso a 1 maggio 1827. Egli è arcivescovo di Amalfi sin dal 30 settembre 1831.

42. *Michelangelo Franchini*. Nacque in Montecorvino (1) a 2 marzo 1792, da Carlo-Saverio

---

(1) Ci è grato poter notare a riflesso dell'egregio nostro vescovo, che Montecorvino, capo-luogo di circondario in provincia di Principato Citeriore, probabilmente riconosce l'origine dall'antica Picenza, la quale, secondo alcuni, si fondò da' Piceni dell'Umbria o Marca di Ancona verso l'anno 485, e si distrusse dal feroce Silla circa il 665 di Roma. Il castello di Montecorvino fu assediato negli anni 1122, 1137, e 1392. Fedele questa Città al re Alfonso II, ottenne da costui diploma, col quale confermandole il titolo di *Città*, dichiarò nobili 23 famiglie (fra queste la Franchini) *ex reliquiis Picentini populi descendentes*. Vantava il privilegio di concattedralità, e vien oggi decorata da insigne collegio. È patria di varî distinti personaggi, fra i quali noi con Lorenzo Giustiniani ricordiamo Fabio della

de' patrizî di Picente, e Lucrezia Meo, furon due de' principali e più religiosi di detta Città. Fece parte degli studî nell' illustre seminario di Pozzuoli, ove per i suoi talenti ed esemplari costumi fu oltremodo accetto al famigerato Carlo-Maria Rosini vescovo di Pozzuoli. In Montecorvino ebbe un canonicato nel 1816; e siccome nell'anno appresso migliorò vita Giuseppe Franchini suo zio, degno arciprete del medesimo luogo, cui egli da economo avea coadiuvato nella carica, così nel 1819 fu a lui conferita l' arcipretura. Michelangelo fu anco esaminatore pro-sinodale dell' archidiocesi di Salerno. Nominato alle cattedre Nicoterese e Tropeana (1), venne preconizzato a' 2 e consecrato a' 15 luglio 1832. Quindi s' impossessò di ambe

---

famiglia del nostro prelato, che scrisse: *Praxis criminalis*, *Neap. 1711*. Rammentiamo ancora della prosapia stessa: Domenico, vicepresidente della gran corte civile di Napoli; Raimondo, *U. J. D.* giudice della gran corte criminale di Napoli; ed il consigliere Errigo, *U. J. D.* versato nelle lingue e nella numismatica: il primo prozio già morto; ed i secondi zî viventi del lodato nostro vescovo. Monsignore ha per fratelli: Filippo, capitano di artiglieria; Fabio, canonico-tesoriere in Montecorvino; e Vincenzo, giudice-supplente in sua patria.

(1) Avendo detto a f. 30, che il vescovo antepose il nome di Nicotera all' altro di Tropea, vogliamo qui avvertire, che ciò fu coll' autorità sovrana in grazia di essere la nostra chiesa più antica di quella di Tropea. Ved. un reale rescritto del 3 maggio 1820 nel *Concordato tra Pio VII e Ferdinando I*, *Parte 3.ª; Nap. 1826*.

le chiese a 8 settembre; e giunto in Nicotera a'28 dicembre dello stesso anno, fece pontificale. Entrò poi solennemente in Tropea a 1 gennaio 1833.

Prelato di decoro ed affabile per gentili maniere, Franchini con paterno amore corregge i delinquenti, e più volte ha visitato in persona le diocesi. Eresse la parrocchia della Marina di Nicotera, e provide le chiese vacanti; instituì nelle due cattedrali la pia adunanza del *S. Cuore di Gesù*, della quale è il primario regolatore: consacrò il nostro vescovado, ed a' 2 ottobre 1833 la chiesa di *S. Bartolomeo* apostolo in S. Pietro di Amantea: attese ed attende al miglioramento de' seminarî diocesani, ed a crescere e sostenere gl' interessi delle due mense; e finalmente per ben istruire i ragazzi nella fede diede alla luce un *Compendio della Dottrina Cristiana*, *Nap. 1835*. Il Cielo, per lo benefizio della nostra chiesa, prolunghi gli anni a sì ottimo pastore.

Vicarî generali.

§. III. Sono stati; cioè presso monsignor:

1. Arduino Pantaleone, nel 1495:
Bernardino Scattaretica decano del capitolo.

2. Giulio-Cesare de Gennaro, nel 1526:
Tommaso Cesario da Nicotera.

3. Giulio, o Giulio-Cesare de Gennaro ultimo di tal nome, dal 1542 al 1573:
Gio:-Bernardino Mancrio tesoriere capitolare; Andrea Adilardi da Nicotera; Damiano Scattaretica arcidiacono del capitolo; e Luca-Antonio Puccio.

4. Liparolo, dal 1573 al 1578:

il medesimo arcidiacono Scattaretica; ed Orazio Dattilo *U. J. D.*

5. Resta, dal 1578 al 1582:
Scipione Adilardi decano della stessa chiesa; e Gennaro Baccalario.

6. Capece, dal 1582 al 1619:
Salvatore Arduino; Carlo Creti nobile di Gerace *U. J. D.*; Giulio Pacciullo d'Altamura *U. J. D.*; Lucio Coccia; Marcello Malerbì da Gerace dottore del decreto, protonotario apostolico (1); Massenzio Costa canonico del capitolo; Scipione Mazza da Montelione; Gio:-Maria Rocco *U. J. D.*; Carlo de Bonis *U. J. D.*; il suddetto Scipione Adilardi; Massimiano Pellizza *U. J. D.* arcidiacono capitolare; Pietro-Antonio Sacca *U. J. D.* decano di Reggio; Guglielmo Formica protonotario apostolico; Gio:-Battista Curiale; e Carlo Pinto vescovo titolare di Cuma.

7. Pinto, dal 1619 al 1644:
il prefato Curiale; Benedetto Clementino *U. J. D.* chierico di Ameria; Giacomo Adilardi *U. J. D.* decano di Nicotera; Baldassarre Civerio *U. J. D.* suddiacono di Ascoli; Mercure del Balzo; Gio:-Bernardino Grosso Napolitano *U. J. D.* protonotario apostolico; Girolamo Zangari; Vespasiano Prenestino da Filocastro; e Bernardino Calabrello altro Mottese *U. J. D.*, canonico capitolare.

8. Baldo, dal 1645 al 1649:

---

(1) Per Malerbì ved. *Vitae episcopor. Hieracen. Neap. 1755.*

Girolamo Cesario *U. J. D.* protonotario apostolico, arcidiacono del capitolo.

9. Centofloreno, nel 1650:
Buonaventura Milano *U. J. D.* chierico di Fermo; ed il suddetto Cesario.

10. Coppola, dal 1651 al 1656:
lo stesso Cesario.

11. Cribario, dal 1658 al 1667.
Giuseppe Quatrimani nobile Cosentino.

12. Biancolella, dal 1667 al 1669:
Giuseppe Corso da Filocastro.

13. Aricono, dal 1670 al 1690:
Domenico Adilardi, ed Alfonso Cesario, ambi *U. J. D.*, canonici, il primo di Nicotera ed il secondo di Tropea; ed Andrea Coppola altro canonico Nicoterese (1).

14. De Ribero, dal 1691 al 1702:
i suddetti Adilardi e Cesario.

15. Mansi, dal 1703 al 1713:
Girolamo Cesario; Fr. Giuseppe Mansi de' frati cappellani della religione di Malta, nipote del vescovo, *U. J. D.*; Domenico Chitti da Cinquefrondi, protonotario apostolico; Antonio, o sia Carmine-Antonio Prenestino *U. J. D.*, arcidiacono del capitolo; e Giancola Adilardi *U. J. D.*, canonico del medesimo collegio.

16. Mattei, dal 1718 al 1725:
Girolamo ed Ignazio Cesario, patrizî Messinesi.

---

(1) Coppola e Giuseppe Satriano son appellati nel sinodo diocesano del 1699 in fine, *ex antiquioribus nobiliores.*

17. Gualtieri, dal 1725 al 1726:
Nicolangelo de Augustinis da Roma; ed il detto arcidiacono Prenestino.

18. Collia, dal 1726 al 1735:
lo stesso arcidiacono Prenestino.

19. Entreri, dal 1738 al 1745:
il divisato arcidiacono.

20. Franco, dal 1745 al 1777:
il medesimo Prenestino; Rocco Coiro poi vescovo di Cotrone; Niccola Cesario decano di Nicotera; Vincenzo-Maria Parisio; Giuseppe Valenti dottore in sacra teologia, nipote del fu Entreri, Leonardo Adilardi patrizio di Tropea, protonotario apostolico, canonico capitolare; Bartolommeo Romei; e R. Cavallaro.

21. Attaffi, dal 1777 al 1884:
Domenico Costa-Pileggi da Stignano; ed Ignazio Attaffi nipote del vescovo.

22. Marra, dal 1792 al 1816:
Cesare Adilardi fratello di Leonardo, cantore del capitolo; Francesco-Antonio Cafaro dottore in teologia, degno arcidiacono capitolare; e Bernardo Coppola decano di Nicotera.

23. Tomasuolo, dal 1818 al 1824:
Giuseppe Granata da Belvedere, maestro in teologia; Francesco-Maria Coppola or vescovo di Oppido; e Giuseppe-Antonio Preiti da Limbadi, or degno arcidiacono del capitolo.

24. Montiglia, dal 1825 al 1826:
Diego Muzzopappa decano Nicoterese; il suddetto Preiti; e Francesco-Saverio Sesti, arciprete di S. Pietro dell' Amantea.

25. Bianco, dal 1827 al 1831:
Domenico Corso tesoriere del capitolo; ed il medesimo Preiti.

26. Franchini, dal 1832 fin ora:
Giuseppe Massara *U. J. D.* fu arcidiacono di questa chiesa; lo stesso Preiti; e Gaetano Brancia di nascita amena, degno cantore del capitolo, il quale onorevolmente esercita la carica (1).

---

(1) Abbiamo raccolto i nomi degli annoverati vicarî dalle scritture esistenti nell'archivio vescovile, *nec dubitamus* (diciamo con Plinio *Prefat. ad Hist. natur.*) *multa esse quae nos praetericerint*. È da marcarsi, che sebbene sono stati da noi compresi tutti sotto la voce *vicarî generali*, nondimeno i soli *U. J. D.* posson dirsi tali. Gli altri in realtà non debbon aversi, che per pro-vicarî, ed infatti giudicavano col voto degli assessori. - Vi era poi in diocesi il vicario foraneo appellato un dì col greco nome di *Protopapa*. Egli fece residenza in Filocastro sin a' principî del XVII secolo, per circa altro secolo in Mandaradoni, e quindi in Limbadi. *De Prothopapa*. Leggiamo nel sinodo diocesano del 1583: *Praeter ea quae ei comituntur et quae sequuntur, prothopapae curare praecipimus, ut vita clericorum sibi subjectorum, commendata sit, ut unusquisque suo fungatur officio . . . . Si quis deliquerit, vel segnior fiat; nos certiore faciat, ac ubi opus erit, diligentem informationem capiat, et ad nostram curiam statim transmittat*. Ne' principî del secolo XVIII: *vicarius foraneus, qui in hac nostra dioecesi Prothopapa appellatur, et cuius officium ad nutum est et amovibile, in locis dioecesis sibi commissis causas civiles, quae 15 carolenorum summas non*

Vicarî capitolari.

§. IV. Furono, *sede vacante*:

1. *Coletta di Afflitto*, passato al numero de' più l'Arduino Pantaleone, nel 1523.

2. *Girolamo Cesareo*, seguito il decesso del Pinto, dal 1644 al 1645.

3. *Bernardino Calabrello*, mancato a' vivi il Baldo, dal 1649 al 1650.

4. Il *Cesareo* suddetto, al transito del Centofloreno, dal 1650 al 1651 (1).

5. Lo stesso, morto il Coppola, dal 1656 al 1658.

6. *Domenico Adilardi*, seguito il trapasso dell'Aricono, dal 1690 al 1691.

7. *Girolamo Cesareo*, riposato in pace il de Ribero, dal 1702 al 1703 (2).

---

excedunt, ad modum labiae, ut dicitur oretenus, per seipsum et de partium consensu, tractare et definire poterit. Invigilet ut clerici eorum ecclesiis respective inserviant ec. Sinodo diocesano del 1705.

(1) Cesareo fu saggio e fedele al re. Presso i signori Cesareo di Tropea abbiamo veduto un documento contestante, che nel 1648 (o più tosto nel 1647) essendosi ribellati i popoli de' villaggi di Tropea contro i Tropeani con esser giunti fin anco a fatta di armi, Girolamo si frappose facendo tutto sedare; e per maggior sicurezza di quella Città, ivi fece venire da Nicotera Gio: Tommaso suo fratello, che seco condusse 30 armati.

(2) Il Mansi a 8 settembre 1711, titolandolo *ex nobilioribus proceribus huiusdem civitatis* (Nicoterae), attestò, che lo reputava degno a conseguire qualunque prebenda in qualsisia cattedrale. Morì Girolamo a' 29 ottobre 1739.

8. *Giancòla Adilardi*, morto il Mansi, dal 1713 al 1718.

9. *Carmine-Antonio Prenestino*, passato all'altra vita il Mattei, nel 1725. Fu di nuovo:

10. seguito il transito del Gualtieri, nel 1726.

11. morto il Collia, nel 1735; e

12. trasferito in Sarno il de Novellis, nel 1738.

13. *Giuseppe Valènti*, finiti i giorni dell'Entreri, nel 1745.

14. *Michèle Franco* da Seminara, nipote del Franco, protonotario apostolico, dopo la morte di suo zio, nel 1777.

15. Il *Valènti* di bel nuovo, al decesso dell'Attaffi, dal 1784 al 1791 (1).

16. *Bernardo Coppola*, in rimpiazzo del Valenti, dal 1791 al 1792.

17. Lo stesso *Coppola*, volato al cielo il Marra, dal 1816 al 1818 (2).

18. *Giuseppe Massàra*, alla rinunzia del Tomasuolo, dal 1824 al 1825 (3).

---

(1) Egli da Saverio Entrèri *Notizia su la vita di monsignor Entreri* vien caratterizzato: *Vir in omni re ita praeclarissimus, ut nihil supra*. Morì in Nicotera di circa anni 85 il 1791; e secondo vogliono alcuni, giorni dopo che aveva ricevuto il biglietto per vescovo di Bova.

(2) Del vicario Coppola son nipoti, Andrea e Gio: Coppola, teologo di non volgare ingegno il primo, e chiaro avv. ne' tribunali il secondo.

(3) Ci piace qui ricordare il cugino di quest' ultimo vicario, Filippo Massàra, cittadino e teologo di Nicotera, lettore di filosofia nel nostro seminario, buon predicatore e latinista, e accademico Florimontano; il quale, adorno di eminenti virtù, migliorò vita in sua patria a' 20 marzo 1829, lasciando mss. varie sue prediche.

19. *Domenico Corso*, seguito il transito del Montiglia, dal 1826 al 1827.

20. Il cennato *Massara*, trasferito in Amalfi il Bianco, dal 1831 al 1832 (1).

§. V. In Nicotera si eressero le chiese di:

1. *M. V. Assunta e S. Giuseppe.* È certamente più antica del vescovato, di cui si è fatto parola, non dovendosi credere che si fosse stabilita la cattedra appena fondata la chiesa, ma qualche tempo dopo (2). Ridotta da vescovile a parrocchiale, ebbe un legato da Margarita Pellizza nel 1386 (3). Essa era anticamente sotto il titolo di *M. SS. della Romania (4)*, ma nel 1392, l'aveva cambiato nell' attuale dell' *Assunta (5)*. L' anno suddetto 1392 constituisce per questa chiesa un'era novella, giacchè essendo allora risorto il ve-

---

(1) I suddetti vicarî capitolari, eccettuati quei riportati ne' numeri 1, 7, e 14, ebbero pure in altre epoche il vicariato generale, come può vedersi nel §. precedente. Il loro catalogo si è da noi formato, tenendo sotto gli occhi le carte dell'archivio vescovile.

(2) Gualtieri cenna le ruine del duomo vecchio, e senza dubbio intende quelle, che ancor veggonsi nel luogo *Torre del vescovo*. Noi però senza altro documento in mano, abbiamo stimato di non farne ricordo.

(3) Ved. il di lei testamento qui appresso citato.

(4) Relazioni *ad S. limina* del 1708 e del 1733.

(5) Ughelli art. *Nicoteren. Episcopi.*

scovato, tornò cattedrale. Fu incendiata di notte tempo, da' Saraceni dell'Africa a 28 giugno 1074, da' Turchi a 20 giugno 1638, e per casualità dal segrestano a 21 ottobre 1759 (1). Il Capece la riedificò a spese della comunità e de' cittadini nel 1582, ma a guisa di quadrato più tosto, che di bislungo, e su la porta maggiore appose le di lui armi e l'iscrizione: *Templum hoc SS. Virgini dicatum. Octavianus Capycius episcopus Nicoteren* (2). Fracassata poi da' tremuoti nel 1783, venne rifatta in miglior forma col danaro di sovrana munificenza e con le largizioni de' vescovi. Ora è di elegante disegno, e provista di tutto il decoroso e bello.

Questa chiesa fu consacrata dal Capece stesso a 2 luglio 1582, e di nuovo dal Franchini a 12 maggio 1834. Si legge in essa l'iscrizione seguente incisa sul marmo: *Majus hoc templum Deo sacrum, quod jampridem saevientibus regionis terraemotibus collapsum jacebat, mox ad pristinam formam excitatum, Michael Angelus Franchinius Nicoteren. ac Tropaen. episcopus IV idus maii era MDCCCXXXIV in universi populi conventu, abstante clero D. D.*

Che diremo poi sul clero della medesima? Stimiamo doverlo primariamente dividere in tre classi: 1.° *capitolo*, 2.° *comuneria*, ed annoverare in

---

(1) V. qui nel testo il capo seguente, e l'appendice al sinodo diocesano del 1772.

(2) Atti di S. visita del 1620.

3.° luogo gli ecclesiastici che non appartengono alla comuneria.

Il capitolo fu eretto da papa Bonifacio IX nel 1392 con la stessa bolla d'instituzione del vescovato. Sul principio furon otto i canonici, inclusi i dignitarî, e vantavano delle preminenze e de' privilegi. Nel declinare del sècolo XVI erano cresciuti a 14, come rileviamo dalle scritture esistenti nell' archivio vescovile; ma Ughelli afferma, che due non erano, se non cappellani titolari. Ripete lo stesso il Fiore. Essendosene poi aggiunti altri due dal Franco a 22 maggio 1752, vien oggi composto il capitolo da 16 canonici (1).

Quattro canonici son dignitarî, e due altri ànno le prebende, uno cioè per teologo ed altro per penitensiere. I dignitarî si titolano, *arcidiacono*, *decano*, *cantore*, e *tesoriere*. Di costoro, il primo porta la cura delle anime della Città, avendogliela indossata il Capece nel 1583 (2); il secondo pubblica le scomuniche e le apostoliche disposizioni; il terzo dirige il coro con i divini ufizi; ed il quarto ha la custodia de' suppellettili sacri. Su le preminenze poi di tutt'i canonici fra loro, il Pinto ordinò nel 1621: *Id ipsum quod*

---

(1) Ughelli e sinodo del 1772.

(2) Sinodo diocesano del 1583; da dove si ha, che la cura delle anime risedeva prima presso tutt'i sacerdoti in generale ed in niuno in particolare, e che essendosi affidata all' arcidiacono, si è ammesso costui ad avere de' coadiutori, sempre però destinati dal vescovo.

actenus juste servatum comperimus circa praeminentiam personarum, dignitatum, et canonicorum nostrae cathedralis ecclesiae custodiri, et observari volumus et mandamus; scilicet ut omnibus post ponteficalem, 1 archidiaconus, 2 decanus, 3 cantor, 4 thesaurarius, et deinde canonici, ut antea consueverunt et soliti sunt, quolibet ipsorum juxta prioritatem temporis adeptionis, sive possessionis alium praecedat (1). Le due prebende teologale e penitenseria furono erette dal Mansi (2), giacchè tentata più volte da' vescovi antecessori l'erezione (3), disgraziatamente non si eran mai veduti in piede.

Il capitolo a tempi del Capece aveva piccole rendite, malgrado l'unione di varî beneficî fattagli da' suoi predecessori. Egli cercò aumentarle, aggregandogli con sua difinitiva sentenza del 11 settembre 1587 due altri opulenti beneficî, eretti sotto i titoli di *S. Nicola* di Muzzomadi e di *S. Maria* di Cassimadi, nel villaggio di Badia parrocchia di Caroni l'uno, ed in territorio di Filocastro l'altro; solo riserbando i frutti a favore de' titolari di quel tempo, Ascanio de Gennaro e Cesare Camagna, per tutta la lor vita. Morti, o altrimenti esonorati da' beneficî, il de Gennaro ed il Camagna, non sappiam come passarono i

(1) Sinodo diocesano del 1621. V. anche gli atti di S. visita del 1620 e 21, e l'altro sinodo diocesano del 1772.

(2) Relazioni *ad S. limina* degli anni 1708, 1737, e 1740.

(3) Sinodi diocesani del 1583 e del 1594.

due beneficî in parola nelle mani di Bernardino Paolino e di Vittorio Gerardino; laonde il capitolo volendo entrare nel godimento fu uopo accordarsi prima con i medesimi, e quindi ottenere bolle ponteficie confermanti l'accordio. La bolla di papa Clemente VIII, che conferma l'accordio sul beneficio di *S. Niccòla* ha il *datum Romae apud S. Petrum predie idus maii anno 1597*, e quella dello stesso pontefice, che parimenti conferma simile accordio su l'altro beneficio di *S. Maria*, vien detta *ann. 1604 idibus maii (1)*.

La comuneria è composta da' canonici e da' sacerdoti, i quali, senza distinzione di grado o dignità, prestano servigî e percepiscono rendite. A due di essi si conferiscono le cariche di maestro e sotto-maestro di cerimonie, fondate, la prima d'Aricono e la seconda da Mansi (2).

Nella cattedral chiesa, o più tosto in piccolo oratorio attaccato alla medesima da pochi anni in quà, esiste la confraternita di *M. V. Assunta*, e si vuole, che non fosse diversa da quella, la quale col titolo del *SS. Sagramento* ottenne luogo in questa chiesa a 7 novembre 1603 (3).

2. *S. Giuseppe*. Aveva il titolo di *S. Sebastiano* nel 1599 (4). Fu rifatta circa 40 anni dietro, ed attualmente è sacramentale. In essa si trovano

(1) Atti di S. visita del 1620.
(2) Sinodo dell' Aricono di epoca incerta, ed atti di S. visita del 1704.
(3) Bolla data dal Capece in tal epoca.
(4) Atti di S. visita del 1599.

due pie adunanze dedicate al medesimo patriarca, una cioè di secolari, e altra di sacerdoti e secolari. La prima di queste fioriva anche nel 1599 (1). La chiesa in parola e le altre due ricordate quì appresso esistono, in qualità, di filiali le due prime e di gentilizia la terza: le rimanenti son dirute sin dal 1783 o prima.

3. *Gesù e Maria.* Si fondò dalla popolazione nel 1638 con una confraternita tuttavia in piede, ed ora è sacramentale (2).

4. *S. Maria della Presentazione.* Non dista più di un miglio dalla Città, e vien comunemente detta *della scala*. Era patronato degl'Anzaloni e de'Porta nel 1578 (3), ed oggi è de' Cipriani Brancia e Prenestini. Son circa 25 anni, che con piccolo eremitorio fu rifatta.

5. *S. Andrea.* Nell' instituzione si apparteneva a'civili della Città, e poscia fu unita al monistero di *S. Chiara*, che ne assunse il governo (4). Era sospesa nel 1748, ed indi il vescovo, per ordine della S. congregazione, la dichiarò profana (5).

6. *S. Niccolò.* Fu eretta da Teobaldo Gabriele, cavaliere da Genova, e militare di Ruggiero gran conte di Calabria e Sicilia; e perciò in bolla

(1) Ved. la nota 4 alla pag. 91.
(2) Atti di S. visita del 1714.
(3) Inventario dei suoi beni formato nel 1578.
(4) Atti di S. visita del 1599 e del 1620.
(5) Relazione *ad S. limina* del 1748, ed epistola della S. congregazione.

dell' ordinario diocesano, data ad Esaù Malerbì nel 6 luglio 1461, si legge: *Sane de proximo vacante de uno cappellano ecclesia Sancti Nicolai de porta magna civitatis Nicoterue extra menia seu muros civitatis eiusdem, ac proprie portam ipsam in exitu, nominata seu nuncupata cappella domini Tibaldi Gabrielis militis de Janua. Quae ecclesia sive cappella de consensu ordinarii, atque ultima voluntate ipsius quidam domini Tibaldi in ipsa ecclesia iuspatronatus habentes, duos, ut sint, constituit cappellanos.* Questa chiesa, la quale nel fine del secolo XVI aveva l' annua rendita di 15 in 20 salme grano (1), fu dichiarata profana dal Franco.

7. *S. Catarinella.* Spettava in patronato a' Cipponi. Nella S. visita del 1599 si dispose, che si sequestrino i frutti onde ripararsi. Venne sospesa nell'altra visita del 1704, giacchè si trovò sprovista da' necessarì arredi (2).

8. *SS. Nunziatella.* Era gentilizia della famiglia Puntorieri negli anni 1599 e 1620 (3). Aveva ogni cosa in pessimo stato nel 1697 e nel 1699 (4).

9. *S. Maria del Fulla.* Sorgeva in podere di Carlo Pellizza, da cui nel testamento stipolato il 1598, si era disposta la riparazione. Morto il Pellizza, la chiesa restò diruta, giacchè il Cape-

---

(1) Atti beneficiali del 1587 e seguenti. Le copie della citata bolla son presso di noi e di Adesi.

(2) Atti di S. visita del 1704.

(3) Ved. la nota 4 alla pag. 92.

(4) Atti di S. visita del 1697 e del 1699.

ce nel 1603 non permise a' figli del testatore di riedificarla (1).

10. *SS. Salvatore*. Stava sotto Nicotera, ma ne ignoriamo la qualità. Aveva bisogno varî accomodi nel 1599, quando in S. visita esortossi il rettore che celebri ne' giorni di festa, e si ordinò: *Cogatur heredes Angeli Nasi ad reducendam viam, quae est circumcirca ecclesiae, ad pristinam formam (2)*.

Inoltre si fondarono in questa Città i monisterî di:

1. *S. Francesco d'Assisi*. Dell' ordine de' minori conventuali. Si fabbricò a conto la chiesa del *SS. Rosario*, un tempo monistero della religione di *S. Domenico* di cui or ora parlaremo, dai RR. PP. Francesco-Antonio Orecchio e Francesco Artusa, non che da fr. Francesco Arena, nel corso degli anni 1823 al 1825, sebbene non ancora è compito. Precedè la fondazione un decreto reale del 14 dicembre 1821. Ci duole poi, che i cenobî in seguito rammentati, stan sepolti nel seno della polvere. Quei segnati ne' numeri 2 4 5 e 6 giaciono al suolo sin dal 1783.

2. *S. Caterina* o *SS. Trinità*. Si apparteneva a' celestini. La pia Nicoterese Margarita Pellizza col suo testamento fatto in Nicotera il 1386, dispose erigersi nel proprio fondo, dietro però la morte di Goffredo Orsoleone da Benevento suo consor-

(1) Ved. nel bollario di Capece una bolla da lui data a 17 novembre 1603.

(2) Atti di S. visita del 1599.

te, capitano allora del conte di Squillace, avendo a costui legato l'usufrutto de' beni di dotazione. Volle inoltre, che due sacerdoti vi dovessero dimorare, in nulla dipendendo da' celestini di Terranova, ed i medesimi celebrassero le messe ed i divini ufizi per la di lei anima, e per le anime di suo marito e de' suoi genitori. In breve poi dato da Bonifacio IX in luglio 1402 per far godere indulgenza a chi visitasse la chiesa a quel tempo in fabbrica, sta scritto: *Cupientes igitur, ut ecclesia prioratus Sanctae Trinitatis Nicoteren ordinis caelestinorum secundum instituta beati Petri confessoris, quem dilectus filius nobilis vir Goffredus de Ursileone miles Beneventanus, et dilecta in Christo filia nobilis mulier Margarita de Pellitiis eius uxor de bonis eis a Deo collatis, canonice construi et edificare facere inceperunt, illumque quantum eis possibile fuit, sufficienter dotarunt.* Noi crediamo che si fosse compito l'edifizio nel 1430, epoca in cui il Fiore segna fondato il convento (1).

3. *SS. Nunziata.*

4. *S. Francesco da Paola.* Dell' ordine de' domenicani il primo, e della religione instituita dal titolare il secondo. Furon ambi fondati d'Antonio Rocca sacerdote Nicoterese, con testamento del 1535. Quello della *Nunziata*, permutato il suolo

(1) La copia del testamento stipolato dal notaio Bernardo Striverio di Squillace a 26 novembre 1386, e quella del breve, sono presso di noi, e si trovan anco presso Adesi e Pelliccia. Del Fiore ved. il *t. 2 f. 384.*

con Agase Braghò di Filocastro, si fabbricava nel 1596. Fu quindi soppresso da papa Innocenzio X nel 1653, e nel 1706 ebbe tolta l'immunità per essersi dichiarato profano. Quivi nel secolo passato si trattennero alcuni padri basiliani. Tuttavia esiste la chiesa, che ha il titolo del *SS. Rosario*, e come si è detto di sopra, sta attaccata al novello monistero di *S. Francesco d'Assisi*. L'altro convento poi di *S. Francesco da Paola*, edificato nel 1593, venne ingrandito e reso magnifico da' frati nel 1708. In seguito i frati medesimi onorarono la memoria del fondatore, scolpendo su l'ancor esistente arco della porta della chiesa: *D. Anton. Rocc. U. J. D. conventum, atq. hanc ecclesiam fundavit, dicavitq. S. Francesco de Paula eius devotione F. T. A. C. ff. A. D. 1718* (1).

5. *S. Maria delle Grazie*. S'inalzò per i padri conventuali, con bolla di papa Clemente V, il 1308. Passò da' conventuali agli osservanti per opera del B. Paolo da Sinopoli nel 1459, e sebbene i primi nel capitolo generale di Mantova si avessero querelato, e le loro doglianze si fossero accolte, nondimeno rimase agli ultimi (2).

---

(1) Testamento del Rocca stipolato in Nicotera dal notaio Agase Musco da Salerno; breve del 13 giugno 1596 diretto dal S. padre al vescovo diocesano su la lesione eccepita dalla Braghò; sinodo della diocesi del 1655; epistola della S. congregazione del 4 maggio 1706; relazioni *ad S. limina* del 1708 e del 1758; e Fiore *t. 2 f. 390 e 424*.

(2) Fiore *t. 2 f. 403*.

6. *S. Chiara*. Si eresse da' cittadini per le vergini. Avendolo noi trovato negli anni 1579, 1583, e 1599, non possiamo convenire col Fiore di essersi edificato nel 1651. Forse si riattò in tal epoca. Questo monistero si governava da' padri minori dell' osservanza della Città (1).

7. *S. Francesco d'Assisi*. Era sito vicino la marina, e propriamente su la costa del colle ov' è fabbricata Nicotera, ed appartenevasi a' padri minori conventuali. Nel testamento di Margarita Pellizza portante la data del 1386, si legge una disposizione di essa testatrice a favore di questa chiesa: *Item voluit quod sepelitur intus ecclesiam Sancti Francisci de Nicotera in sepoltura ipsius testatricis, et corpus suum induatur habitum Sancti Francisci, eius ecclesiae legavit tarenos quindecim pro fractura ac reparationibus retroscripta ecclesia.* Soppresso il monistero da Innocenzio X il 1653, perdè l'immunità il 1706; ed era quasi tutto diruto nel 1704. L'Entreri progettò la demolizione della chiesa il 1739; e nel 1748, perchè minacciava ruine, era nel punto di profanarsi (2).

8. *S. Teodoro*. Si colloca in ampia pianura, a

---

(1) Sinodo diocesano del 1583; atti di S. visita del 1599, ec. Ved. anche il sinodo del Franco in appendice.

(2) Fiore *t.* 2; sinodo diocesano del 1655; epistola della S. congregazione del 4 maggio 1706; atti di S. visita del 1704 e del 1739; e relazione *ad S. limina* del 1748.

circa due miglia da Nicotera. Spettava all' ordine basiliano, ed era sotto la dipendenza della chiesa di Mileto. Passò da questa all' archimandrita del convento del *SS. Salvatore* di Messina in virtù di diploma del re Ruggiero *datum Messanae mense februario sub indictione XII anno mundi 6642*, vale a dire in febbraro 1134; nel qual diploma si dice: *In Calabria vero* (erunt archimandritae); *S. Pancratius de Briatico*, *S. Anargirius de Rosano*, *S. Nicolaus de Drosis*, *Dei genetricis Maria dicta de Paleariis*, *S. Theodorus de Nicotera; et haec sunt in iurisdictione ecclesiae Militensis cum iuribus et pertinentiis*, *et iurisdictionibus eorum (1)*. Questo convento non esisteva nel 1551; altrimenti Marcello Terracina, visitatore de' conventi di Calabria, l' avrebbe visitato in tal epoca (2).

9. *SS. Nunziata* o *S. Bruno (3)*. Della religione basiliana, situato in distanza minore di *S. Teodoro*. Nel 1602 si provò ch' era antico, anche per mezzo di testimoni avanzati in età, i quali ciò deponevano per detto de' loro maggiori. Infatti si ricorda in diploma dato da Federigo II a' padri certosini di S. Stefano del Bosco il 1224: *Item concedimus et confirmamus ecclesiam Sanctae Mariae culturas et terras*, *quas habet idem monasterium in*

---

(1) Rocco Pirri *Sicilia Sacra f. 1153;* dove crediamo doversi leggere . . . . . *de Rosarno*, perchè colà era quel monistero.

(2) Bernardo de Montfaucon *Palaeographia Graeca.*

(3) Appellasi meglio *Ospizio.*

tenimento Nicoterae ex donatione nostrorum fidelium sibi facta (1).

Per la dipendenza dell'ospizio sollevaronsi gravi litigi tra il vescovo diocesano ed i padri dell'ordine. Scrive Bartolommeo Falvetti (2), che il primo non vi apparteneva, tanto vero, che avendo mandato il suo vicario generale in S. visita, fu inibito dalla camera apostolica con monitorio del 28 ottobre 1601. Nondimeno il vescovo non si arrestò a tal ordine; che anzi in prosieguo tentò sempre di esercitarvi giurisdizione, come rilieviamo dalle carte del suo archivio.

Nella chiesa di questo ospizio, per antico costume celebravasi la messa due volte la settimana, nelle feste, e ne' venerdì di marzo, con l'intervento di molti fedeli. Ciò fu provato nel 1596 (3).

Oltre gli annoverati sacri luoghi, siti in Nicotera e nel suo peculiare territorio, esisterono in diocesi, o nel detto territorio o altrove, le chiese di:

1. *Massa Nicoterana.* Stava in fondo abitato della mensa vescovile (4). Scorgesi l' infelice sua

---

(1 e 2) Bartolommeo Falvetti *Theatrum chronologicum magistrorum, abatum, et priorum Sanctae Mariae de Turri* ms. nella bibl. del cav. Capialbi. - Il Pacichelli nota de' cappuccini in Nicotera, dove mai vi fu monistero di tale religione.

(3) Atti riguardanti la chiesa in parola, nell' archivio vescovile.

(4) Romanelli *Antica topografia istorica del regno di Napoli P. I.* - Stimiamo doversi emendare, il Fio-

posizione nel finire del VI secolo, da un'epistola di S. Gregorio papa, datata del 596, che trascriviamo:

Gregorius
Rufino episcopo Vivonensi.
De presbytero ordinando in ecclesia Massae Nichoteranae.

Ex habitatorum Massae Nichoteranae, quorum episcopus pro quibusdam culpis in poenitentiam deputatus est, relatione comperimus, nullum illic esse presbyterum, qui sacra possit missarum solemnia celebrare, in tantum ut etiam filios suos sine baptismate asserant remansisse. Et quia hac pro causa magnopere petiverunt sibi in eadem ecclesia, cui fraternitas vestra operam visitationis impendit, debere presbyterum ordinari; ea propter scriptis vos praesentibus adhortamur, ut de clero eiusdem ecclesiae requirere debeatis, cuius vita et mores ad hoc possint officium convenire, et eum illic presbyterum festinetis, auxiliante Domino, consecrare. Nam valde durum est, ut quousque causa episcopi eorum subtiliter requiratur, non habet ecclesia illa presbyterum, qui sacrum illic opus valeat celebrare. Indic. XIV (1).

2. *Emolitana.* Vien ricordata in altra epistola dello stesso pontefice, scritta in marzo 602, al-

---

re, l'Aceti, e tutti coloro che han preso la chiesa in parola per la stessa cattedrale.

(1) S. Gregorio *Epist. 40 lib. V*, *Rom. 1613.*

trove da noi riportata. Pare probabile, che fosse l'attual parrocchia di Moladi, tanto per il sito non lontano a Nicotera e contiguo alla diocesi, quanto per l'etimologia del nome, che quasi incorrotto si conserva. Questa parrocchia ora è sottoposta alla curia vescovile di Mileto.

3. *S. Maria de Molachia*. Era badia dell'ordine di S. Basilio; della quale fassi menzione *in codice taxarum camerae Apostolicae*, al riferir del Lubin (1). Si ricorda parimenti negli atti di santa visita del 1583, con dirsi, che la chiesa di *S. Venere* in Preitoni era unita alla medesima.

Ecclesiastici distinti.

§. VI. In questa Città ebbero la culla:

1. *Monsignor Francesco Scattaretica*. Sedè su la cattedra vescovile della stessa, dal 1452 al 1460 (2).

2. *Fr. Francesco Pellizza*. Di una delle principali e più antiche famiglie di Nicotera. Carlo fu autore de' suoi giorni. Egli venne arrollato fra i cavalieri Gerosolomitani nel 1468 (3).

---

(1) *Abatiarum Italiae brevis notitia*, *Rom. 1693*.

(2) Ved. i documenti citati nella nota 2 a fogl. 39.

(3) Fr. Bartolommeo del Pozzo *Ruolo generale de' cavalieri Gerosolomitani;* verbale del parlamento fatto da' patrizi di Tropea a 3 giugno 1508 per aggregare al lor sedile, in quel tempo detto *magnum*, Mario Pellizza nobile di Nicotera; albero antico di tal famiglia, disteso in pergamena, ec. documenti

3. *Fr. Fabio di Afflitto.* Surse alla luce da Bernardino e Cristiana Pellizza circa il 1547. Avendo provato i quattro *quarti* di sua nobiltà, ebbe la croce di Malta nel 1565 (1).

4. *Fr. Giancola Adilardi.* Nacque da Princivalle ed Olimpia Tranfo, nobili Nicoteresi, intorno al 1550; e da chierico occupava il posto di decano nella cattedrale il 1573. Ascese poi al sacerdozio, e nel 1589 aveva ottenuto per giustizia di esser suddito della religione Gerosolomitana. Decorato con l'insegna di commendatore di S. Giovanni e Drosi, nel 1591 abitava in Tropea. Adilardi lasciò in Roma la sua spoglia mortale (2).

---

tutti esistenti in Tropea. - Emendisi il Fiore *t.* 2, perchè lo fa Tropeano e del 1546.

(1) Vedete il processo de' 4 quarti di sua nobiltà instruito il 1565, presso Francesco Pelliccia in copia. Che se il detto del Pozzo l'ascrive da Napoli, l'equivoco avvenne, perchè monsignor Giulio-Cesare de Gennaro depose esser Fabio, anzi varî di lui progenitori, nativi di Nicotera, e la famiglia dello stesso non esser diversa da quella del conte di Trivento in Napoli.

(2) Testamento di Gio:-Angelo Adilardi di lui germano, stipolato in Tropeà dal notaio Scipione de Dominico a 19 agosto 1589; atti d'informo preso dal vicario di Nicotera a 17 novembre 1573, presso di noi; ed altri documenti in potere del nostro congiunto Saverio Adilardi e del signor Andrea Baratta, il primo de' quali ha fin anco copia del di lui testamento stipolato in Roma dal notaio Vincenzo Pannizza. L'Avati-Carbone *Supplimento alla prima*

nel 1598, e fu colà sepellito nella chiesa di *S. Celso e Giuliano.*

5. *Fr. Lodovico.* Essendo vicario generale dell'instituto di *S. Francesco* dell'osservanza, nel 1507 dal vicerè del regno ottenne ordini rigorosi a' vescovi, onde non s'ingerissero in affari appartenenti alla sua religione (1).

6. *Fr. Paolo.* Fu eletto provinciale de' minori osservanti nel 1537, e dopo il triennio videsi confermato in tal dignità (2).

7. *Fr. Paolo.* De' riformati. Nel 1598 ebbe la carica di custode della provincia de' *Sette martiri.* Sacerdote virtuoso, cessò di vivere in Roma (3).

8. *Fr. Paolo.* Fece parte dell'instituto degli osservanti, e nel 1610 fu scelto provinciale di Calabria ultra. Vien egli annoverato tra persone distinte per pietà (4).

9. *B. Vincenzo.* Era dell'istesso ordine di *S. Francesco* dell'osservanza. Le sue cristiane virtù lo commendavano a cielo. Morì in Palermo il 1602 (5).

10. *Marcello Fossatàro.* Fu terziario dell'abito di *S. Francesco* d'Assisi, e di vita esemplare. In Napoli nel 1598 aprì l'ospizio della *Misericordia* a' fanciulli di povera fortuna; e nella chiesa dell'ospizio venne scritto:

---

scrittura in sostegno del Sedile chiuso di Tropea lo chiama » Commendatore di S. Gio: in Nicotera «.

(1) Chioccarello *Archivio in compendio della R. giurisdizione f. 202.*

(2) Fiore *t. 2 f. 404.*

(3) Fiore *t. 2 f. 418*; ed Aceti.

(4) Fiore *t. 1 f. 137*, e *t. 2 f. 405*; Pacichelli *P. 2 f. 91*; e fr. Elia d'Amato *f. 293.*

(5) Domenico Gravina *Vox turturis C. 24*; Martirologio francescano; Fiore *t. 1 f. 137*, e *t. 2 f. 79*; Pacichelli *P. 2 f. 91*; e fr. Elia d'Amato *f. 293.*

Hoc tibi quod cultu fertur Marcelle Minerva
Fossaturii opera nobile fertur opus,
Quod neque temporibus poterit deleri vetustas
Nec mali mordaci laedere fama nota (1).

11. *Domenico Adilardi.* Vide la luce nel 1632 da Giancola ed Ippolita Adilardi di famiglia nobile Nicoterese. Fu di non volgare ingegno, e d' intemerati costumi. Laureatosi in ambe le leggi, fece il vicario generale e poi capitolare, e l'esaminatore e giudice sinodale. In sua patria da canonico passò a decano. Morto a'31 agosto 1692 fu inumato nella cattedrale, dove sulla lapide del suo monumento vi è egli scolpito con questo epitafio: *Hic jacet rev. et U. J. D. Ab. Dominicus Adilardus cathredalis ecclesiae Nicoterensis decanus et vicarius generalis, genere nobilis, virtute insignis, doctrina illustrior; qui post sexagesimum aetatis annum non obiit sed abiit die XXXI augusti MDCXCII (2).*

12. *Giancòla Adilardi.* Nacque d' Antonino ed Eleonora Barone, ambi nobili, a 3 dicembre 1679. In Napoli studiò le leggi, la teologia dogmatica, e la storia sacra; e quindi il 1700 nel collegio della sapienza di Roma prese laurea dottorale in diritto civile e canonico. Sacerdote non povero di morali e letterarî ornamenti, fu egli teologo del capitolo; uditore della curia del vescovo; vicario, giudice, e segretario sinodale della diocesi; ed esecutore de' legati pî. Il Mansi nel rap-

(1) Engenio Caracciolo *Napoli Sacra, Nap. 1624 f. 136;* Pietro-Angelo Spera *De nobilitate professorum grammaticae et humanitatis utriusque linguae, Neap. 1641 f. 51;* ed Aceti.

(2) Scritture nell' archiv. vesc. e presso di noi.

porto *ad S. limina* del 20 novembre 1708, così di lui parla: . . . *Canonicum ab. Joannem Nicolaum Adilardi nobilem huius Civitatis, in U. J. D., ac theologiae moralis professorem, examinatorem synodalem ac confessarium a nobis approbatum, probatae vitae ac morum honestate, unicum in capitulo et dioecesi, habilem et idoneum ad lecturam, tum theologiae moralis, tum iuris pontificis, mihi experientia cognitum.*

Morto il Mansi, Giancola governò con lode da vicario capitolare. Riaprì il seminario: visitò più volte la diocesi: ottenne indulgenza plenaria per la festa della consacrazione della cattedrale: e nel 1717 proibì le lamentazioni e figure della passione di nostro Signore, solite da farsi allora nelle visite de' santi sepolcri; ed eccettuando l'uso delle processioni in abiti proprî, ne comminò in pena un generale interdetto. Egli fece fondere la campana detta *capitolare*, ponendone sopra la seguente iscrizione: *Regnante papa Clemente anno sui pontificatus XVI, ac viduata ecclesia Nicoterensis, Joannes Nicolaus Adilardi vicarius capitularis, sumptibus capituli, fieri curavit.* Adilardi nel 1719 passò canonico-teologo in Tropea; e trovandosi in sua patria con tal carica, migliorò vita a' 3 ottobre 1733. Da' capitoli delle chiese di Nicotera e Tropea ne ha celebrato l'anniversario (1).

(1) Documenti nell'archivio vescovile, e presso di noi. Ved. in detto archivio due testimoniali dategli dal Mansi a 10 giugno 1708, ed a 8 settembre 1711. In quest'ultimo dice il vescovo..... *testamur admod. rev. ab. Jo: Nicolaum Adelardorum ex nobilioribus patriciis huius civitatis.... esse U. J. D..... habilem et idoneum ad quaelibet beneficia ecclesiastica obtinenda.....*

13. *Ignazio Cesareo*. Ebbe i natali nel 1683 da Niccolò patrizio di Messina, ed Eleonora Grillo de' baroni di Calimera. Nel 1714 il collegio della sapienza di Roma gli diede diploma di dottor di legge. Quindi fu assessore, uditore, e vicario generale di Nicotera: come pure esaminatore sinodale, e visitatore generale della Città e diocesi e del monistero delle monache, non che della Terra di Drosi. Fondata in Messina la reale accademia *Peloritana*, egli ne fu creato promotore. Il Collia lo stimava degno a conseguire un vescovato, che poi, forse mediante la morte, non ottenne (1).

14. *Giuseppe Massara*. Respirò aure di vita a' 3 agosto 1773, e dottorossi nell'una e nell'altra legge a' 24 aprile 1800. Uomo di sapere e commendevole per sociali virtù, fu segretario e confidente stretto di monsignor Gervasio cappellano maggiore nella corte, e quindi teologo del cardinal Ruffo arcivescovo di Napoli. Andato Ruffo in Roma da bibliotecario del Vaticano, egli amorevolmente lo seguì. Fu del pari vicario generale del vescovo di Larino, il quale l'amava a segno, che in morire l'instituì suo erede; vicario apostolico in S. Angelo de' Lombardi e Bisaccia; vicario generale in Cosenza ed in Tropea; pro-vicario generale in Capua; vicario generale e poi capitolare in Nicastro ed in Nicotera; ed arcidiacono in sua patria. Giuseppe era aggregato alle nostre accademie Vibonese e Tropeana, e scrisse con aurea penna quantità di sonetti (2).

---

(1) Testimoniale datogli dal Collia a 15 ottobre 1731, ed altri documenti presso di noi.

(2) Un sonetto ed un inno del Massara furon resi

Massara avrebbe avuto la mitra, se la fortuna non gli fosse stata avversa. Arcidiacono e vicario generale di Nicotera morì in seno de' suoi a 16 giugno 1834.

11. *Monsignor Francesco-Maria Coppola.* Nacque da una nobile famiglia a 11 aprile 1773; e furon di lui genitori, Orazio e Carmina Brancia. Resse il nostro seminario per più anni: rifece in Nicotera la chiesa di *S. Giuseppe* per via di limosine, e salì al posto di canonico-teologo nella propria cattedrale. Il re lo nominò vescovo di Termoli; ed intanto vacata la sede di Oppido, ottenne di occupar questa invece. Egli fu consacrato a 19 aprile 1822. Monsignor Coppola vive, e paternamente governa la sua diocesi (1).

In ultimo pur come Nicoterese vogliamo riportare:

Monsignor Gabriele Laureani (2). Venne alla

---

di pubblica ragione dal can. Gio: Conia *Poesie Calabre*, *Nap. 1834.*

(1) Altri Nicoteresi ebbero anco de' vicariati in aliene diocesi; vale a dire Pasquale Laureana, e Lorenzo de Luca, ambi *U. J. D.* Il primo, professore di teologia e delle lingue ebraica e greca, ed esaminatore sinodale della propria diocesi, onorevolmente l'esercitò in Cotrone ed in Oria; e nel 1781, quando aspirava alla vescovil sede di Castellaneta, cessò di vivere in Oria stessa. Il secondo poi l'esercitò in Pozzuoli, in Bovino, ed in Reggio; e passato quindi pro-vicario in Mileto, ivi morì nel 1817.

(2) Questo esimio prelato è Romano per nascita,

luce da Francescantonio dottor di medicina, quanto perito nella sua professione, altrettanto fregiato da cristiane virtù, il quale morì in Roma circa il 1818. Profittò Gabriele dall' educazione datagli dal padre; si ornò da estese letterarie cognizioni, e da costumi puri ed illibati. Uomo di raro esempio e di probità maschia, è assai ben visto dalla corte Romana. In Roma è stato professore di poesia e di lingua greca per 16 anni, e negli ultimi sei anni ha fin anco professato eloquenza. Attualmente è custode generale dell'arcadia, membro del collegio filologico dell'università della sapienza, socio dell'accademia di archeologia, e prefetto della biblioteca Vaticana. È inoltre prelato domestico, e referendario dell'una e dell'altra degnatura. Monsignor Laureani con le sue qualità da onore a Nicotera.

In Nicotera abitarono e furono sepolti:

1. *B. Paolo* da Sinopoli. Vestito dalle serafichelane di *S. Francesco*, si coronò da tutte le morali virtù. Ricreatore industrioso di meriti, fondò monisteri, coadiuvò *S. Bernardino* nel supremo grado a costui conferito, e con quella docilità, che suole distinguere le anime sante, resse da ministro per ben due fiate la sua provincia, e da vicario la Calabria. Finalmente cedendo alla vecchiaia, si abbandonò ad un felice riposo il 1504 (1).

---

ma è Nicoterese per origine, essendo stati di Nicotera tutt'i di lui maggiori non escluso il di lui padre.

(1) Martirologio francescano; Barri, Marafioti, Ughelli, Pacichelli, e Fiore.

2. *Fr. Domenico Caristina.* Nacque in S. Pietro di Caridà d' Antonio e Messenzia Spasari, civili di quel villaggio, a 16 febbraro 1740, e da giovane vestì l' abito de' minimi. Prese laurea per reggente degli studî della provincia paolotta, ed in più conventi disimpegnò l' impiego riportando lode. Lesse filosofia nel seminario di Nicotera, e fu creato esaminatore nel sinodo diocesano del 1772. Compose in questa Città l'erudita sua opera *Diatriba historico-phisica de terremotu Calabro anni 1783*, e la pubblicò nel 1786, di unita all' orazione, che chiuse il detto sinodo.

Fr. Domenico, passato quindi in Policastro, occupò in quel seminario la cattedra di teologia. In Policastro scrisse: *Diatriba theologico-critica daemonologiae elementa complectens*, che rese poi di ragion comune il 1788. Avendo poscia lasciato in obblio il monistero di Montelione, ebbe stanza in Nicotera. Quivi continuò nell'esercizio della carica di esaminatore sinodale; e morto verso il 1803, furon segnate a' piedi del di lui ritratto le seguenti parole:

Ampla patent gena, longe frons, oculusq. cruens,
Sed tamen hic summa latius ingenium (1).

---

(1) Cav. Capialbi art. *Caristina* nel tom. 12 della *Biografia Napolitana.*

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Reggendo Locri da republica ; Medama , che stava nel Locrese territorio , era altresì una greca republica, la quale, dovea della dipendenza alla stessa Locri. Perciò Strabone la chiama: *Urbs Locrorum*. Avanti la legislazione di Zaleuco, la republica Locrese non avea leggi scritte, ed i giudici, secondo l'equità naturale, decidevano le civili controversie, con applicare a'reati quelle pene , che loro sembravano convenire : Quindi non possiamo credere , che Medama , allora , se esistente , non però (a nostro giudizio) cospicua quanto appresso , ne avesse avuto alcuna scritta. Inoltre vi era in Locri un gran consiglio , presso cui risedeva ogni sovrano potere , e da cui venivano eletti il senato per governare la repubblica ed i magistrati per amministrare la giustizia; e sebbene non vi è scrittore, che ci dia notizia della civile polizia di Medama , pure noi pensiamo , che non fosse stata diversa dalla Locrese. Zeleuco , Locrese di gran pensamento , intorno a 6 secoli avanti Cristo, diede a'suoi concittadini leggi savie e rette, per le quali la republica lungamente visse ben regolata. Potrebbe opinarsi, attesa la dipendenza de' Medamei a' Locresi , che anco Medama avesse adottata la Zaleuca legislazione.

Si comprende facilmente , che Medama era una ragguardevolissima Città del Locrese e poi del Bre-

zio dominio, dal vedere copioso numero di antichi scrittori che parlano di essa con lode; e questo argomento, fatto dal Romanelli prima di noi, acquista maggior forza, ove si riflette, che aveva vicino un navale (1), e perciò dovizioso il commercio. Medama fece concordia con Cotrone, e forse ancor con i Gorî, popolo a canto Locri in quell'età non privo di potenza. Presso i numismatici moderni

---

(1) *Habet* (Medama) *vicinum navale*, *cui emporium nomen:* Strab. *L. 6* ediz. del 1707. Da queste parole il Marafioti trasse, che in Medama » ogni » anno si celebrava una fiera famosissima «. È d'avvertirsi con l'accorto Mazochio *Commentar. ad tab. Heraclen. P. 1*, *nota 69*: . . . . *In re geographica tantummodum esse*, *quod navale*, *portum*, *aut stationem.* - Questo navale si confonde d'alcuni col Porto di Oreste, e da altri si situa nel luogo dell'attuale Bagnara. Dice Lupis: » Forse non altrove, che tra » Medama e Tauriana, era il *Portus Horestis* «. L'altrui fantasia è arrivata a creare una Città vescovile col nome di *Porto di Oreste*, dandole prelati di altra sede. Cluverio, seguendo l'erronea topografia di Plinio, riconosce Medama al di là del fiume *Metauro;* per cui dubbita, se era diversa dal Porto di Oreste. Osserviamo, che Strabone, geografo accuratissimo sul modo di esprimersi, descrive il navale in parola vicino a Medama; e vicino a questa Città anco descrive il *Metauro: Prope est etiam flumen Metaurus*, *et eiusdem nominis statio navium.* Pensiamo dunque col Romanelli di situare il navale sudetto alla riva del fiume *Metauro.*

vi son poche medaglie con la leggenda ΜΕΔΜΑΙΩΝ *Medmeorum*, e varie altre con l' epigrafe ΜΕΣΜΑΙΩΝ *Mesmeorum*. In quella ch' esprime la suddetta concordia con Cotrone, dove la moneta si crede battuta, vi è ΜΕΔΑ. *Medama*. L' illustre Mionnet (1) nel 1819 pubblicò una delle due monete Medmee che si conservavano nel real museo di Parigi, e la descrisse: *Tête de Cérès, vve de face, avec deux épis novès sur le sommet, des pendans d'oreilles et un collier de perles; à gauche, un vase a une anse semblable au » praefericulum «*, da una parte; e dall'altra: ℞. ΜΕΔΜΑΙΩΝ. *Tète laurèe d'Apollon à d., avec una longue chevelure*. Il chiaro Sestini (2) assicura averne veduto altra in Roma nel museo Bondacca, con gli elementi ΜΕΔ. e di tipo rassomigliante a quello de' Locresi. Egli (3) rapporta la concordia di Medama con Cotrone, come tratta dal museo Wiczay: ΚΡΟΤ. *Aquila s. capitello columnae ordinis Jonici insistens*.) (. oqꟻ. *Tripus, ad s. hordei granum: in extergo* ΑΔƎΜ., e poscia sotto l'articolo *Croton* ripete: *Concordia cum Medama Bruttiorum. Epigrafe*: ΚΡΟΤ, *et in*.) (. ΚΡΟ, *et* ΜΕΔΑ, *retrograde Arg. R. R. R. R.* Quindi è, che in Medama convien stabilire una zecca a' tempi in cui la Città, sotto la dipendenza di Locri, si reggeva

(1) *Description de medailles t. 1 Supplement. Paris 1819 f. 346.*

(2 e 3) *Classes Generales, Florentia 1821; e Lettere e dissertazioni numismatiche.*

da republica; ancorchè non si volesse confondere con Mesma, come si è da molti confusa. Noi vidimo monete con la leggenda ΜΕΣΜΑΙΩΝ nel ricco museo del cavaliere Capialbi. Avendolo pregato degnarsi darci contezza, quell'uomo grande, che nella numismatica è versatissimo, ci ha diretto un'epistola, ove ci fa catalogo delle medaglie stesse prima, ed indi passa a vedere, se una o due Città erano Mesma e Medama. Perchè questa epistola dia onore alle presenti memorie, quì inscriamo:

» *Di Montelione li 19 marzo 1838.*

» Amico dolcissimo.

» Mi chiedete notizie delle medaglie de' Mesmei
» esistenti nella mia piccola collezione, e io per
» quella propensione che nutro a soddisfare lo
» zelo che dimostrate delle patrie istorie, ciecca-
» mente vi ubbidisco, sicuro che di questo, qua-
» lunque siasi, mio foglio, saprete trarne buon
» partito.

» Da poco tempo in quà sono state scoperte,
» e riconosciute dagli antiquarî le monete de' Mes-
» mei, popoli fioriti fra le repubbliche dell'an-
» tichissima Italia; e si apprezzano di estrema
» rarità. Medaglie siffatte ricercarete invano non
» solo in parecchi particolari musei, ma nè an-
» che le rinverrete descritte ne' più copiosi nu-
» mismatici cataloghi. Avrete un bel studiare il
» Golzio, il Begero, il Liebe, l'Arduino, il

» Maier, l' Haym, il Froelick, il catalogo delle
» Città autonome compilato colla scorta di dotti
» nummologi dal P. Zaccaria nell' *Introduzione allo*
» *studio delle antiche medaglie*, che non v' incon-
» trerete certo co' Mesmei numismi.

» Nè avranno più felice riuscita le vostre cure,
» se le rivolgerete al Parisi, al Marafioti, al
» Fiore, al Pellerin, al Magnan, al Lupis, e
» a quanti mai delle Calabre contrade avessero
» scritto; anzi mancano ancora nel copioso cata-
» logo delle antiche monete Italiche raccolte e or-
» dinate nel 1812 dal cavaliere Francesco Carelli,
» finchè al ciel piacque lasciarlo quà giù, mio
» egregio amico. L' istesso gran Mazochi ne' dot-
» tissimi commentarî alle tavole di Eraclea, men-
» tre deriva il nome di Medama dalla voce Siria-
» ca corrispondente ad *abondanza*, niun cenno fa
» de' suoi numismi, onde non la comprende fra le
» autonome Città Greco-Italiote.

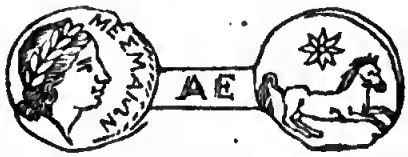
» Le medaglie de' Mesmei che io posseggo,
» sono in numero non più di otto, le quali, alla
» meglio come per me si può, intendo descrive-
» re sulla scala del Mionnet circa al modulo.

» 1. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Testa di Apollo laureata
» a d. con lunga chioma .) (. Cavallo di galop-
» po a d. : in alto, stella ad otto raggi .....
» aes=3 $^1/_2$.

» 2. Altra simile, e dell' istesso modulo.....
» aes=3 $^1/_2$.

» Queste bellissime medagline son finora, per quan-
» to mi sappia, inedite, e di gran rarità. Non

» è fuor di proposito perciò di presentarne l'in-
» cisione



EX MUSAEO VITI CAPIALBI. VINCENTIUS VITI FILIUS DELINEAVIT

» seguendo il consiglio del fu cav. Carelli, il
» quale più fiate mi animò a pubblicarla colle
» altre non poche rare o inedite della mia rac-
» colta.

» 3. Testa di Cerere di prospetto coronata di
» spighe, con chioma dall' una, a dall'altra par-
» te del collo giocosamente sparsa, orecchini, e
» monile di perle: a s. un vaso ad un' ansa: a
» d. il monogramma ⊓.....) (. ME....1.....(let-
» tere corrose). Testa di Apollo laureata a d.
» con lunga chioma.....ae=6.

» 4. Altra simile.....anepigrafa.....ae=5 $^1/_2$.

» 5. Altra simile colla leggenda MEΣM.....
» ae=5.

» 6. Altra simile più corrosa e di modulo in-
» feriore.....ae=4 $^1/_2$.

» La conservazione del num. 3. è sorprendente,
» tanto pe' lineamenti delle figure, che per la bella
» verde e splendente patina che la covre. Il nu-
» mero 4 anche sarebbe ben conservato, se i
» contorni delle figure non fosser guasti. È da
» osservare che queste quattro monete, sebbene

» somigliantissime ne' simboli del dritto e del ro-
» vescio, pure sono di conio differente.

» 7. Testa muliebre a d. .) (. Uomo nudo che
» siede su di uno scoglio a s., si appoggia col
» braccio sinistro allo scoglio medesimo, e tiene
» colla destra una patera: avanti evvi un cane
» assiso, che si volge e stende il capo verso la
» mano che tiene la patera: in alto una stella ad
» otto raggi.....ae 1=5.

» 8. Altra quasi simile meno conservata.....
» ae 1=5.

» Son questi i numismi Mesmei della mia raccol-
» ta, ma non son essi i soli che da' nummologi
» si conoscano. Il Sestini (1) sotto la rubrica
» *Brutti-Mesma*, *vel Medama* ne ricorda due pres-
» so l' ornatissimo Giuseppe Micali, il quale pur
» li menziona in una nota della celebre opera *L'I-*
» *talia avanti il dominio de' Romani* (2), come
» ritrovate in Calabria, e dalla sua raccolta pas-
» sate a quella di Lord Northwich. E conoscen-
» do io d' alcune lettere dell' illustre e infelice
» Nicola Pacifico dirette al dottor fisico Domeni-
» co Pignatari, fu erudito mio concittadino (3),
» che talune medaglie Mesmee si possedevano già
» dal chiaro luminare del secol nostro commenda-
» tore Melchiorre Delfico, mi affrettai di scriver-
» gliene in Teramo, da ove a 21 gennaio 1827
» ottenni la seguente risposta, che per onorarne
» queste carte dall' autografo trascrivo: *Nelle in-*
» *felici vicende la mia collezione passò nelle mani*
» *del signor Giuseppe Micali di Livorno, e dalle*
» *sue a quelle di un Inglese, di cui non rammen-*

» *to il nome, ma ben rammento con dolore la mia*
» *privazione. In essa erano le due medaglie di Me-*
» *dama*, così Mesma, *secondo le medaglie; poi-*
» *chè in una si leggeva il solo nome della città*
» ΜΕΣΜΑ, *nell' altra quella del popolo, cioè*
» ΜΕΣΜΑΙΩΝ. *L' una aveva una testa feminile*
» *di prospetto (cosa rara nelle monete di rame),*
» *e nel rovescio, se non erro, una testa di Apol-*
» *lo. L' altra aveva pur nel dritto una testa di*
» *donna, e nel rovescio una persona ignuda se-*
» *dente su di uno scoglio, nell' atto di porgere del*
» *cibo ad un cane, che gli stava d' avanti. Presso*
» *del cavalier Carelli in Napoli ne viddi una così*
» *mal conservata, che non riteneva alcun vestigio*
» *della leggenda. Una dello stesso tipo ne fu pub-*
» *blicata dal signor Eckel nel museo Numismatico*
» *di Vienna, ma per la cattiva conservazione at-*
» *tribuita ad altra città; ma sento che ora ne pos-*
» *segga una il signor conte Zurlo in Napoli del*
» *tutto intera. Ed ecco quanto posso dirvi in ri-*
» *scontro de' vostri venerati comandi, con piena*
» *stima ed amicizia ripetendomi.* Questa lettera ci
» scopre, che le due monete pervenute a Delfico
» da Calabria, poscia passate al Micali, e che
» or si trovano nel gabinetto del chiarissimo Lord
» Northwich siano le medesime.

» Delle medaglie come la mia di sopra riferita
» al num. 3, ve ne sono in varii musei. Nel-
» l' imperiale di Vienna, in quello del canonico
» Neuman poscia acquistato dal conte di Wiezay,
» e nell' Hederveriano, se ne mostrano gli esem-
» plari. Una ne vidi in mano del cavaliere Ca-

» relli, e altra presso l' altro mio egregio amico
» canonico D. Andrea de Jorio in Napoli, ma
» poco conservate, a modo che non vi si poteva
» scorgere leggenda.

» Due pur somiglianti se ne conservano nel real
» museo di Parigi, che riportate vengono dal
» chiarissimo Mionnet, il quale altresì ne ha fat-
» to incidere nna nella tavola XI num. 4 tom. I.
» del Supplimento alla sua grand' opera (4). In es-
» se però la leggenda è ΜΕΔΜΑΙΩΝ, non sa-
» prei affermare se per equivoco nella lettura, o
» perchè la voce scritta fosse col Δ. Non tengo
» ragione di quella riferita dal de Dominicis nel
» Repertorio numismatico, perchè l' ha copiato
» dall' istesso Mionnet. Altra di bronzo di secon-
» da grandezza trovasi nel real museo di Mona-
» co colla leggenda dal lato della testa di Apol-
» lo ΣΩΤΗΡ. ΜΕΣΜΑΙΩΝ (5).
» Simili poi alla mia num. 7 se ne ammirano, una
» nel museo Cesareo di Vienna, nella quale, co-
» me avvedutamente riflette il Sestini, deve sup-
» plirsi e leggersi l' ambigua leggenda: ΣΩΤΕΙ-
» ΡΑ ΜΕΣΜΑΙΩΝ: una nel museo Northwich
» colle sole lettere ΜΕΣΜΑ, che come sopra ab-
» biam veduto si appartenne al commendator Del-
» fico; ed altra pur di bronzo di seconda gran-
» dezza, sebbene con piccola varietà, sarà forse
» quella di cui l' illustre Reynier ne donò la de-
» scrizione e il disegno, ma perchè la leggenda
» non offre che i soli elementi ΠΑΝ l' attribuisce
» a Pandosia (6). È questo un sospetto del lo-
» dato Sestini. Somigliante medaglia anche descrit-

» to aveva l'Eckel (7) fra le incerte coll'ambigua
» leggenda....APIMTEMA....che l'accurato Sesti-
» ni pensa doversi supplire e leggere : ΣΩΤΕΙ-
» PA ΜΕΣΜΑΙΩΝ.

» Di rarissima medaglia Mesmea parla di van-
» taggio il Sestini (opera citata) da lui vista
» in Roma nel museo Bondacca , nella quale egli
» vi scorgè da un lato gli elementi ΜΕΔ....., ,
» e dall' altro le finali.....ΩΝ , per cui l' inter-
» petrava ΜΕΔΜΑ ΛΟΚΡΩΝ , anche pel rifles-
» so del tipo ch' era analogo a' Locresi numismi.

» Il cennato Ab. Pacifico era possessore , for-
» se di una somigliante moneta ; giacchè scriveva
» al menzionato Pignatari (8) : *Son moltissimi mesi*
» *ch' ella mi favorì alcune bellissime monete.....*
» *Siccome rescrissi immediatamente non potei dirgli*
» *altro di una moneta a due teste che aveva ri-*
» *trovato molto atterrata , e credeva che fosse co-*
» *sa buona. Ora dopo averla nettata ho veduto*
» *ch' era una moneta della tanto desiderata Mesi-*
» *ma. È molto sconservata per verità , cosichè non*
» *ho potuto leggere , che una dell' epigrafi (sic)*
» ΜΕΣΜΑιων : *dall' altra faccia evvi un' altra epi-*
» *grafe che finisce in* ΓΩΡΩΝ , *o* ΚΩΡΩΝ , *che*
» *io non posso nè leggere esattamente , nè suppli-*
» *re per ora. Vedete che io non sono sicuro nem-*
» *meno della prima lettura. Il principio della pa-*
» *rola non è leggibile. Dev' essere nome del Dio*
» *rappresentato nella testa , la quale è barbuta ed*
» *ha bella chioma , ma io non sò non ostante co-*
» *noscere.* Se il mio pensiere non va errato , la mo-
» neta del museo Bondacca , e questa del Pacifi-

» co si potrebbero dare scambievolmente la mano,
» e il ΜΕΔ.....dell'una restituirsi e supplirsi col
» ΜΕΣΜΑιων dell'altra, e il ΓΩΡΩΝ, o ΚΩ-
» ΡΩΝ, e l'.....ΩΝ di esse leggersi commoda-
» damente ΛΟΚΡΩΝ. Che se altri volesse opi-
» nare che la leggenda Γωρων indichi una confe-
» derazione di Medama co'Gorî, de'quali una bor-
» gata coll'istesso antico nome di Gorio tuttavia
» esiste sul confine Locrese e Reggino a piedi
» del Peripoli, non vi sarebbe grave difficoltà ad
» ammettersi sulla considerazione di simili confe-
» derazioni che Medama legò con altre Città; ed
» allora converrebbe statuire che le medaglie col
» ΜΕΔ riflettono Medama, laddove quelle col
» ΜΕΣ a Mesma assolutamente debbonsi attribuire.

» Altra non men rara medaglia de' Mesmei di
» bronzo di terza grandezza tolta dal museo Wic-
» zay riferisce il Sestini (ove sopra) che descri-
» ve: *Testa feminile* .) (. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. *Vaso:*
» *a s. tenaglia.* Questa moneta dall'estensore del
» catalogo del museo Hedervariano era stata po-
» sta fra le incerte.

» In ultimo luogo il Sestini rapporta una Con-
» cordia foderata di argento tra Cotrone e Meda-
» ma, togliendola altresì dal catalogo del museo
» Wiczay (9) ne'seguenti termini: ΚΡΟΤ. *Aqui-*
» *la ad s. capitello columnae ordinis Jonici insi-*
» *stens* .) (. oqʜ *Tripus*, *ad s. hordei granum:*
» *in exergo* ΑΔƎΜ. Questa Concordia come di
» estrema rarità vien poscia ripetuta dallo stesso
» Sestini nelle *Classes Generales* ec. sotto l'arti-
» colo *Croton* colle seguenti parole: *Concordia*

» *cum Medama Bruttiorum. Epigrafe*: KPOT, *et*
» *in* .) (. KPO, *et* MEΔA. *retrograde Arg. R.*
» *R. R. R.* Dal narrato fin qui rilevasi certamente
» che la generalità degli scrittori ha confuso Me-
» sa o Mesma con Medna o Medama, credendole
» una sola Città.

» Le Concordie fra le Città Greche poste sul
» mar Jonio, dagli antichi detto *superum*, con
» le Città poste sul mar Tirreno, dagli antichi
» nomato *inferum*, sia per motivo di commercio,
» sia per confederazione politica, si trovan spes-
» se nelle medaglie di quell' età. Il Sestini (10),
» per non dir di altri, ne riferisce quelle tra Bus-
» sento e Siri, Pesto e Sibari, Velia è Cotrone,
» Cotrone e Pandosia. Il Giustiniani (11) ne rap-
» porta altra di Cotrone con Ipponio. Il dotto
» cavalier Avellino nella primavera del 1834 lesse
» un'erudita dissertazione sopra una Concordia in
» argento tra Metaponto e Posidonia in una tor-
» nata della nostra accademia Ercolanese, cui ne
» presentò la medaglia, che poscia pubblicò nel
» tomo 3.° de' suoi opuscoli diversi pag. 122 e
» seguenti; ed una Concordia parimenti in argento
» tra Sibari e Pesto esiste nella mia domestica
» collezione.

» Son queste tutte le monete, a me finora co-
» gnite de' Mesmei, certamente della nostra pe-
» nisola altra fiata felici abitatori; ma il trovarsi
» alcune di esse col MEΔ.....(invece che co-
» munemente le altre col MEΣ..... e in tutte le
» da me osservate così ho letto) secondo l' au-
» torità del celebre Mionnet e del Sestini, il

» quale per altro titubando notò (12): *Medama*
» *quae et Mesma autonomi. Epigrafe*: ΜΕΣΜΑ-
» ΙΩΝ, *vel fors in uno legitur* ΜΕΔΑΜΑ *in* .)(.
» ΛΟΚΡΩΝ., fa nascere il dubbio se la Meda-
» ma o Mesma, una sola, oppure due Città deb-
» bansi riputare. E quì la cosa non è facile, quan-
» to il comune degli scrittori l'ha creduto.

» Stefano Bizantino nel suo libro Περι Πολεον
» και Δημον sotto diversi articoli descrive queste
» Città, e si serve dalle autorità di due ben dif-
» ferenti antichi gravissimi scrittori per contestar-
» ne la loro rispettiva esistenza. Della Medama
» egli dice: ΜΕΔΜΗ Πολις Ιταλιας, και κρηνη
» ομωνυμος. Εκαταιος Ευροπη από Μεδμης κρη-
» νης τιρος. οπολιτης Μεδμαιος. ὅδεν ην Φιλιππος
» ὁ αξιολογος ανῆρ ο ανεμον γεγραφως. *Medme*,
» *urbs Italiae et fons ejusdem nominis. Hecataei*
» *Europa a Medma fonte quodam. Civis Medmeus*,
» *unde erat Philippus mentione dignus vir, qui de*
» *ventis scripsit.* Onde si scorge che fa uso dal-
» l'autorità di Ecateo Milesio (13); la dice così
» denominata da un certo fonte, concordando in
» ciò con Strabone, e la specifica patria di Fi-
» lippo celebre filosofo e astronomo, discepolo di
» Platone, autore di un libro sopra i venti. Fi-
» lippo è ricordato da Plinio, da Vitruvio, da
» Proclo, d'Alessandro Afrosideo, da Ipparco,
» da Gemino, e d'altri. Questa Città, i di cui
» abitatori si chiamavan Medmei, vien appellata
» *Medua* da Plinio, *Medna* da Scimno Chio, o
» come altri vuole Marciano di Eraclea, *Medama*
» da Strabone e Mela.

» Della Mesma poi Stefano scrive : ΜΕΣΜΑ
» Πολις Ιταλιας. Απολλοδωρος εν τριτω χρονικῶν.
» Τō Εθνικον Μεσμανος ὥς τȣ̃ Νώλȣ Νώλανός.
» *Mesma , urbs Italiae - Apollodorus Chron. ter-*
» *tio - Gentile Mesmanus ut Nolae Nolanus.* Si
» appoggia ad Apollodoro (14), e i suoi cittadini
» chiama Mesmani.

» In quest' ultima parte in verità ha contrarî i
» numismi , ne' quali costantemente col nome di
» ΜΕΣΜΑΙΩΝ troviamo espresso il popolo , e
» non già ΜΕΣΜΑΝΩΝ. Dubbitai sul principio
» se la voce Μεσμανος fosse stata alterata nel te-
» sto da' copisti , quantunque l' esemplificazione
» seguente di ὥς τȣ̂ Νωλȣ Νώλανος doveva per-
» suadermi a favore del Μεσμανος. Ne scrissi al
» cortesissimo monsignor Giovanni Rossi degnis-
» simo bibliotecario della Borbonica , mio egre-
» gio amico , e lo stesso mi rispose che tal lez-
» zione trovasi costante in due greci codici mss.
» dello Stefano , ed in tutte l'edizioni comincian-
» do dall'Aldina 1502 fino a quella del Berkelio
» che sono in Biblioteca. Questa è la Città ricor-
» data col nome di Μεσα da Scillace Cariandense,
» che nel suo Periplo la situa tra Ipponio e Reg-
» gio : Ιππωνιον , Μεσα , Ρηγιον. E da questa se-
» conda Città si deve credere derivato il nome del
» fiume *Mesima*, sembrandomi più naturale infles-
» sione etimologica quella che da Mesa fatto aves-
» se Mesima , e non viceversa ; come dagli Um-
» bri è assai credibile che avesse preso il nome
» l'Ombrone fiume che scorre in mezzo della To-
» scana.

» Si domanderà da taluno: se la Medama non
» è la stessa che la Mesa, dove andremo a cer-
» care noi questa Città?.....Io certamente *Davus*
» *sum*, *non Oedipus;* e vorrei quasi rispondere col
» Cluverio, quando, propostasi la difficoltà na-
» scente dal testo Pliniano circa il *Portus Orestis*,
» e *Medama* dice: *Certi tamen quod statuam ni-*
» *hil habeo;* ma se permesso mi fosse dir mie
» congetture la stabilirei in Mesiano. Da *Mesa*
» il patronimico facilmente ne' secoli posteriori si
» avrà potuto trasmutare in *Mesanum Messanum*,
» *Messianum*, *Mesianum*, anche se non volessimo
» tener conto veruno del *Messen* di Proclo Licio ri-
» cordato dagli scrittori patrii. E rifletto che buona
» parte delle acque che formano il Mesimicchio,
» il quale si va a scaricare nel Mesima, hanno
» la loro origine dal pendio appunto delle terre
» formantino le pianure adiacenti a Mesiano. Que-
» ste congetture vengono altresì afforzate dal non
» piccol numero delle monete Mesmce ritrovate in
» quei contorni, donde ho avuto tutte le mie,
» tanto le edite, che le inedite. Queste due Città,
» differenti l'una dall'altra, non isfuggirono all'ac-
» curatezza del dottissimo cantore Morisani,

» *Che quanto il miro più, tanto più luce.*

» Egli aveva esaminato, e ponderato attentamente
» le condizioni storiche e topografiche della no-
» stra regione, e quindi nella Diatriba VI cap. I
» della sua eruditissima opera: *Antiquitatum ve-*
» *terum Bruttiorum*, che ms. si conserva nella

» real biblioteca Borbonica di Napoli scriveva :
» §. 2. *Verum conjici heic aliquid ultra poterit.*
» *In Scylacis Periplo ita porro legimus* Ιππωνιον,
» Μεσα, Ρηγιον. *Et Mesam quidem illam in Me-*
» *demam esse corrigendam haud temere Vossius*
» *vellet. Praiverat illi Cluverius (Ital. antiq. l. 4*
» *c. 14 et 15) Scillacis verbis, et ordine cum*
» *ordine, verbisque Marciani Heracleotae seu Scim-*
» *ni Chii comparatis. Sic autem iste :*

» Graecas itaque maritimas habet
» Urbes Terinam primum quam in coloniam deduxerunt
» Crotoniatae prius : ubi prope
» Hipponium, et Mednam habitaverunt Locri,
» Deinde sunt Regini, civitasque Regium.

» *Videt sane quisque Mednam hanc in Medmam*
» *esse sanandam ; at non statim an Mesa illa Scyl-*
» *lacis in eadem sit corrigenda, si praesertim eo-*
» *rum quae supra ex Proclo tradidimus, ubi de*
» *Castro Cybelis actum a nobis est aliquam haberi*
» *rationem necesse sit. Quis enim haud conjectabit*
» *non injuria de illa fortasse Mesa, ex qua deinde*
» *Mesianum, postremo tot vici emersere locutum fuisse*
» *Scyllacem? Haec tamen modeste proponimus, ut si*
» *Mesa illa Procli commentitia non est, meliori ali-*
» *quando in lumine collocetur. De Mesa enim ad*
» *Regii dexteram, sequiorum, imo, ultimorum dum-*
» *taxat temporum vico frustra in primis hinc tempo-*
» *ribus nostrates obganniunt. Dubitandum potius an*
» *ex Mesa Mesmam fecerit Stephanus qui diserte il-*
» *lam a Medama discernit, hujus Hecateum, illius*
» *meminisse scribit Apollodorum. Etenim et heic*
» *circum fluvium labi scimus Mesimam ab accolis*

» *adpellitatum*, *quae in voce Mesae vel Mesmae*
» *vestigia propriora ; Medmae autem vel Medamae*
» *remotiora observantur.* Così l' uomo grande con
» quella modestia che gli era tutta propria. Inol-
» tre la dualità di queste Città vien comprovata
» dacchè trovasi la Mesa o Mesma ricordata dà-
» gli scrittori anche in epoca ch' esisteva Nicote-
» ra, la quale dalle rovine di Medama si crede
» surta. Per tacere degli altri, mi sovviene in pron-
» to l' autorità del geografo Nubiense. Parlando
» egli della Sicilia soggiunge: *In ejusdem hujusce*
» *partis plaga orientali continentur de terra Cala-*
» *briae*, *Regium*, *Messa*, *Tropia*, *et S. Eufe-*
» *mia* (15). Nelle vite di S. Nilo di Rossano e
» di S. Elia juniore scritte nel secolo X si men-
» zionano *Mesabiani montes*, *Mesabiani partes*, e
» *Mesabiani Calabriae* (16), nomi che han radice
» certamente in Mesa o Mesma. Goffredo Mala-
» terra storico del secolo XI, lib. 2 cap. 28, dice
» sotto l' anno 1062: *Sed cum nec sic animum*
» *fratris* (Roberti) *ut sibi ius teneat moliri videt*
» (Rogerius) *traditione inhabitantium castrum* Mes-
» sianum *ingressus Duci inimicitias mandat. Mesia-*
» *no* o *Messano* lo chiama infatti il P. Fiore (17),
» e perdurò quasi fino al secolo XVIII sempre
» capo di numerosi paesetti denominati *li Quar-*
» *tieri.* Le numerazioni de' fuochi che si conser-
» vano nel regio archivio ne dimostrano il fatto.
» Nel secolo XII era signore di Mesiano un tal
» Guglielmo suocero del conte Anfuso de Roto fa-
» miglia distintissima in Calabria, come si rilieva
» da una pergamena del 1195 che serbo con molte
» altre nella mia biblioteca. Nel principio del 1200

» si possedeva da Roberto di Say conte di Lo-
» ritello (18), e nel prosieguo di quel secolo
» continuò ad esser Terra fortificata d' importan-
» za (19).

» Dall' ignorarsi, per la taciturnità degli scrit-
» tori, il preciso sito di ambe queste Città Gre-
» co-Italiote, non dobbiamo indurci a negare la
» doppia loro esistenza, e di due perciò farne
» una sola. Anche Isia e Tisia ne' Brezî non ben
» si conosce se fossero state differenti Città, o
» pure una, e ignota è la loro posizione. Così di
» Artemisio, Ninea, Balbia, Uffugo, Verge,
» Etricolo, e Sifco tutti paesi abitati da' Brezî,
» gravi difficoltà ritrovi se vorrai approfondire le
» ricerche sulla loro situazione, e non pertanto
» nella Brezia venner dagli storici notate.

» Non piccola quistione fu controversa se una
» sola era stata la Città di Orra nella Messapia,
» oppure ve ne fosse stata un' altra nella Locride
» Epizefiria, quistione che non venne decisa, se
» non dopo che l'illustre marchese Arditi, quan-
» t' altri mai mio egregio amico, pubblicò nel
» 1791 (20) una medaglia di bronzo appartenuta
» già al museo del duca di Noia, ed ora esisten-
» te nel regio museo di Napoli, su della quale
» si legge ΟΡΡΑ. ΛΟΚΡΩΝ; onde ebbe a dire
» il dottissimo Eckel: *ex hac rarissimi nummi epi-*
» *graphe saltem istud commode eruitur Orram ha-*
» *ctenus ambigui situs in Locrorum Epizephiriorum*
» *agro fuisse positam (21).*

» Già mi accorgo, che questa epistola è dive-
» nuta, oltre ogni speranza, lunghissima e intral-
» ciatissima, e forse di poco gradimento a colo-

» ro che amano trovar tutto facile e piano. Pen-
» so che la novità dell' opinione che distingue
» Mesa o Mesma da Medna o Medama dispiace-
» rà a molti, come si oppone al sentimento di
» dottissimi antiquarî e geografi sì nazionali che
» esteri: un Cluverio, un Vossio, un Olstenio,
» a' quali seguiron dappresso il Cellario, l'Ardui-
» no, il Mazocchi, molti scrittori Calabresi, il
» Romanelli, e il celebre Micali, che ne restituì
» il nome in *Mesma*.

» Ma sia qualunque il risultamento di questa
» mia idea, che propongo come semplice congett-
» tura alle più profonde riflessioni de' curiosi ama-
» tori delle storie patrie, io sarò ben contento,
» sia che si accolga, sia che si contrasti, pronto
» ad abbandonare l' opinion mia, qualora altre
» ragioni me ne persuaderanno in contrario. *Ita*,
» dirò col Papebrochio, *quotidie discere gaudeo*,
» *et novo accepto lumine mutare, atque supplere*
» *festino qualescunque priorum lucubrationum de-*
» *fectus. Hoc si turpe sibi imputat theologus, non*
» *putat historicus, sed laudi sibi ducit* (22).

» Tanto devo, e con stima mi raffermo.

---

(1) » *Lettere, e dissertazioni numismatiche* tom. 6
» fol. 10.

(2) » Parte I. cap. 19 pag. 223.

(3) » Le autografe lettere del Pacifico si conserva-
» no nella mia biblioteca. A 10 novembre 1787 scri-
» veva: *D. Melchiorre Delfico ha due medaglie col*
» ΜΕΣΜΑΙΩΝ, *ed io anche ne ho una senza leg-*
» *genda*; e in altra de' 3 novembre 1791: *vi rin-*
» *grazio infinitamente delle monete che mi promettete*,

» *e volesse il cielo che ve ne fosse alcuna, in cui si* » *trovasse* ΜΕΣΜΑ, *o* ΜΕΣΜΑΙΩΝ, *che l'una e* » *l'altra epigrafe si trova in alcune medaglie che ne* » *possiede D. Melchiorre Delfico mio caro amico, e* » *che ha un' eccellente raccolta di monete urbiche.*

(4) » *Description de Medailles antiques Grecques et* » *Romaines - Supplement* tom. 1 pag. 346 n. 1034 » et 1035.

(5) » Sestini ove sopra.

(6) » *Precis d'une collection des medailles antiques* » pag. 68 tab. 3 n. 48.

(7) » *Cat. musae. Caes. Vind. pars I* p. 289 n. 26.

(8) » Autografa del primo agosto 1789 nella mia » biblioteca.

(9) » *Tab. 1 fig. 9.*

(10) » *Classes generales, seu monetae veterae ur-* » *bium, populorum, et regum* pag. 16 e 17.

(11) » *Dizionario Geografico del regno di Napoli* » t. 4 fol. 166 voce *Cotrone.*

(12) » *Classes ut supra* pag. 18.

(13) » Ecateo Milesio, conosciuto come storico e » come geografo, vien menzionato da Eustazio ne' » commentarî alla Periegesi di Dionisio Africano, » d'Agatarchide, da Esichio, da Frinico, da Pol- » luce, da Svida, da Clemente Alessandrino, e dal- » l'autore dell'Etimologico Magno. Strabone narra, » che Ecateo e Anassimandro furono i due primi che » dopo Omero scritto avessero di geografia, e li ti- » tola *illustres viri, magni nominis, et philosophiae* » *familiares.* Fra le moltiplici opere di Ecateo, or » disperse, si numerava la Περιηγησις, ossia Περιοδος » Ασιας και Ευρωπης. E quest' ultima vien citata da » Stefano; onde a ragione il Xilandro nelle note » a Strabone conchiude: *Hecataeus porro princeps* » *geographiam scribere aggressus est, ut supra indi-*

» *cavit Strabo*. Erodoto anche si giovò molto dalla
» Periegesi del nostro Ecateo.

(14) » Apollodoro Ateniese scrisse copiosi commen-
» tarî sopra Omero. Strabone cita spesso il di costui
» libro Περι νεῶν Καταλογος. Apollodoro vien ricor-
» dato da Eustazio ne' commentarî alla Periegesi di
» Dionisio Africano, da Esichio da Perafraste, dal-
» l'autore dell'Etimologico Magno, da Sopatro So-
» fista presso Fozio, da Clemente Alessandrino e da
» Svida. Scimno Chio, o come altri lo chiama Mar-
» ciano Eracleota, dice Apollodoro aver composto
» la *Chronographia iambis scripta a temporibus Tro-*
» *janis ad suam aetatem*, che Strabone cita col ti-
» tolo Γῆς Περιοδος χωρικῷ μετρῳ, ed è per l'appunto
» la cronica, alla quale si riferisce Stefano. Del-
» l'erudite e numerose opere di Apollodoro altro
» non ci rimane, che Γραμματικοῦ Βιβλιοθηκη che ci
» dimostra quanto era dotto l'autore.

(15) » V. De Gregorio *Rerum Arabicarum, quae ad*
» *Siciliam spectant ampla collectio* p. III. Non devesi
» confondere con la nostra Mesa la Messa della Laco-
» nia, di cui parla Pausania *lib. 3 mihi* p. 276, e la
» situa col suo porto non lungi dalle rovine della
» Città d'Ippalo. Molto meno devesi confondere con
» la Mesa, piccol villaggio dappresso Reggio, ri-
» cordato dal Politi nella Cronica di quella Città,
» sulle decime della quale Mesa si mosse lite tra
» l'archimandrital monistero del SS. Salvatore di
» Messina, e l'arcivescovo di Reggio Guglielmo,
» da cui nel mese di settembre del 1194 venner ce-
» dute a prò dell'archimandrita Leonzio, e confer-
» mate a 30 dicembre 1198 da papa Celestino 3.°
» V. *Pirri in Archimand. Messanae not. 1 mihi pa-*
» *gina 1161*. Questa Mesa fu totalmente ignota al-
» l'antichità Brezia e Greca; e anche se si volesse

» stare alle favole ammassate dall' arcidiacono Gio: » Angelo Spagnolio nella sua opera ms. *De rebus* » *Reginis* lib. 8 cap. 4, la fondazione di essa non » salirebbe più alto de' tempi di Elagabalo proclamato imperatore a' 16 maggio del 218 dell' era » Cristiana. Nel progresso del medio evo non la » trovo, se non villaggio oscuro, e non meritevole » di esser ricordato dal geografo, che appena delle » principali Città fa menzione «.

(16) » V. *Vitae Sanctorum mensis augusti t. 3 die* » *17 in vita S. Eliae junioris. Mensis septembris t. 3* » *in vita S. Eliae Spelaeotae cap. 6 num. 47 mensis ejusdem t. 7 in vita S. Nili cap. 8 num. 57.*

(17) » *Calabria abitata §. 88.*

(18) » Tromby *Storia Cartusiana* t. 5 pag. 24 ad » ann. 1210.

(19) » Regest. Caroli 1 ann. 1272 lit. A fol. 174 » et 251 - Nicolai de Jamsilla *De rebus gestis Federici II imperatoris, ejusque filiorum.*

(20) » *Illustrazioni di un antico vaso trovato nelle* » *ruine di Loeri, Nap. 1791.* Questo gran letterato, » virtuoso e urbanissimo cavaliere, è mancato a' vivi » nel 22 aprile corrente anno 1838 con sommo rammarico de' buoni e veri sapienti.

(21) » *Doctrina num. veterum.* part. 1 fol. 183.

(22) » Resp. part. 1 art. 2 n.° 9 «.

» *Vostro affezz. amico*
» *Vito Capialbi.*

» *Al cavaliere*
» Francesco Adilardi di Paolo
» *Nicotera (1).*

---

(1) Questa epistola è superiore ad ogni elogio.

Passata Medama da' greci Locresi a' Brezi, fu anco una Città libera. Le monete che noi pocanzi volemmo da essa battute sotto il Locrese dominio,

---

Non pertanto dobbiamo ammettere il dubbio che il dotto autore di essa promuove su la leggenda della medaglia riferita dal Mionnet, cioè se fosse ΜΕΔΜΑΙΩΝ o ΜΕΣΜΑΙΩΝ, non dovendosi credere, finchè non si avranno prove sicure, che sì accurato antiquario avesse equivocato nella lettura, tenendone due sotto gli occhi. Nè devesi dubbitare dell' epigrafe ΜΕΔ. in quella cennata dal Sestini, altrimenti converrebbe non prestar fede a qualunque onorato testimone; tanto più perchè niuna congruenza trovasi fra le monete Medmee e le Mesmee, essendo l' une non del conio dell' altre. Si avverta, che sebbene presso gli antichi scrittori è ignoto il sito preciso di Medama, pure, per l' autorità di Strabone, è cosa certa, che stava tra il *Porto d' Ercole* ed il fiume *Metauro*, e sicurámente alla destra del fiume *Mesima*, dove la colloca Olstenio e la tradizione l'addita. Erra poi il Morisani facendo dire a Scimmo Chio: *Hipponium et Mednam habitaverunt Locri*, giacchè nel greco non vi è, che ὤχισαν Λόκροι *condiderunt Locri*. - Si conservano in Tropea delle medaglie rappresentanti, da una parte cioè la testa di Cerere di prospetto, coronata da spighe, con orecchine e monile; e dall' altra, la testa di Apollo a destra, laureata, e con lunga chioma. Sono queste di conio e modulo fra loro differenti, e molto si somigliano ne' simboli del diritto e del rovescio. Abbiamo motivo a credere, che appartenessero a' Medmei o a' Mesmei; ma cosa affermare, se le lettere dell' epigrafi son tutte corrose?

son credute dell'epoche Brezie d'alcuno. Può stare che il fatto vadi così; nondimeno sembra più probabile il dire, che stabilita la zecca sotto i Locresi àbbiasi continuato in vigore sotto de' Brezi. Secondo gl' insegnamenti di Strabone, Medama a' tempi de' Brezi risultava certamente dall' unione di più vichi o villaggi, fra i quali vi era senza dubbio la tribù principale conosciuta altresì col nome di *Medama;* e forse è questo il motivo per cui la tradizione da quasi sotto l'attuale Nicotera estende Medama fin circa al fiume *Mesima*, dandole così ampia estenzione di 10 o più miglia di circuito. Allora questa Città dovea formare col suo contado una piccola republica, la quale, se aveva zecca, aver pure dovea, leggi, usi, ed ordini civili e militari suoi propri e particolari; nè era tenuta convenire con la nazione di cui faceva parte, fuori de' concili nazionali, dove si trattavano gl' interessi del corpo intero. Riconobbe poi il regime de' Romani, quando questi assoggettarono ad essi la Brezia (1).

---

(1) Nell'attuale territorio circondariale di Nicotera, e propriamente nel luogo or detto *Fontana della ruota*, si sono rinvenuti alcuni pezzi di creta con lettere al di sopra. A noi se n' è regalato uno, che di altri faceva parte. Su questo leggiamo. . . . . *Agrippinas* . . . . *aepidae*. Crediamo che tali pezzi fossero del tempo de' Romani, fra i quali tre principesse portarono il nome *Agrippina*, inclusa in queste la sorella di Caligola, madre di Nerone.

Medama o Nicotera nel tempo dell'impèro Romano fu governata dal correttore assegnato dall'imperadore Adriano alla provincia, cui essa appartenne; ma declinato l'impèro, espulsi i Goti, e trasferita la sede Romana in Oriente, Nicotera passò al governo del duca istituito dall'esarca Longino. Finalmente i Normanni occuparono queste nostre contrade, e Nicotera, tolta dalle mani de' greci Bizantini, soggiacque al dominio di Roberto Guiscardo che la rifabricò. Fondato intanto il regno da Ruggiero I, la medesima ne fece come tuttavia ne fa parte, e per l'amministrazione della giustizia ottenne i baiuli, due de' quali stan firmati in sentenza del 1221 (1). Figurando da università, usava una torre per sua nazionale insegna; e fin quasi a dì nostri ebbe in se un governatore ed un sindaco. I cittadini, uniti in parlamento agli abitatori de' villaggi, nominavano il sindaco; ma la nomina del capitano di giustizia si faceva dal monarca, e non cominciò a spettare al barone, che dal 1443, quando

---

(1) Questi sono: *Ego Leo de Prothopapa bajulus Nicoterae. . . . Ego Rogerius bajulus Nicoterae* ec. - La sentenza è in Tromby *Storia critico-cronologica-diplomatica di S. Brunone t. 5* nell' *appendice.* - Vogliamo notare, che giusta Filiberto Campanile, Bernardo Mormilla patrizio Napolitano, ebbe dalla regina Giovanna II il governo di Nicotera. Attualmente la carica di regio giudice di questo circondario si esercita da Francesco-Saverio Comerci di Mileto, uomo nobile, dotato di peregrina erudizione.

il re Alfonso concesse a' feudatàri il mero e misto impèro ne' loro feudi. Ne' principî del corrente secolo i Francesi s' impossessarono del regno, e nella riorganizzazione che fecero delle università, Nicotera con i suoi casali fu compresa fra le comuni. Quivi, sopprimendosi il governatore baronale, si lasciò il sindaco; ed essendovisi aggregate le altre comuni di Mottafilocastro, di Joppolo, di Spilinga, e di Rosarno, si eresse un circondario di 3.ª classe, dove per l' amministrazione della giustizia si pose un giudice di pace di nomina regia. Al presente, con indicibile contento de' popoli, regna l' augusta famiglia Borbone, cui spetta il reame; e Rosarno e Spilinga con i loro villaggi fan parte di circondàri diversi, ma Limbadi, che nel titolo del comune è successo a Filocastro, e Joppolo, prosieguono a comporre il circondario, che oggi è di 2.ª classe. Nicotera è sede del regio giudice come capo-luogo del circondario, e del magistrato municipale come capoluogo del suo comune.

Feudatàri.

§. II. Nicotera languì sotto il giogo baronale di:

1. *Pietro Ruffo.* Calabrese; e se crediamo Ferrante della Marra, era nativo di Tropea. Famigliare di Federigo II, sotto l' impèro di costui arrivò ad essere maresciallo del regno. Dall' archivio regio àbbiamo, che nel 1239 era vicerè della Sicilia. Morto Federigo, Pietro rimase balio e go-

vernatore di detta Isola ; e quando poi venne il re Corrado , ne fu rinvestito dalla contea di Catanzaro , e ritornò nella carica di vicerè e di Sicilia e di Calabria. Per i tristi avvenimenti politici che seguirono la morte di Corrado, la Sicilia contro di lui si rivoltò ; ed egli andatosene poi in Francia, rinvenne colà asilo di gran lunga più sicuro di quello che àvea cercato e gli si era negato in Castelmonardo ed in Mesiano. Restituitosi quindi nel regno sotto le Angioine bandiere , ottenne da Carlo I Catanzaro che avea perduto, Mesiano , ed altri feudi. Nel 1283 era capitan generale in Calabria ; e trovandosi in Nicotera l'anno appresso , fu rammentato dall' Anonimo Vaticano : *D. comes Sancti Severini et D. comes Petrus de Catanzario , stantes Nicotarae , venit D. Rogerius de Lauria , et combussit tyrritas et uscerios , quos reperit apud Nicotarem, et fugierunt relictis Terra et eorum arnesiis.* Il conte Pietro fu confermato vicerè e capitan generale da Carlo II ; e pervenuto all'età di 90 e più anni, morì ucciso nel 1302 (1).

2. *Giordano Ruffo.* Successore in questo feudo di Pietro suo padre. Fu consigliere di stato , e

(1) Della Marra *Discorsi su le famiglie imparentate con la casa della Marra* art. *Ruffo ;* Mugnos *Teatro della nobiltà del mondo t. 1 ;* Fiore *t. 1 ;* e Anon. Vatic. *Hist. Sicula* in Muratori *Rer. Italicar. Scriptor. t. 8.* - Raone Giffone e Gio: Filippo de Plutino, a titolo feudale possedevan uomini in Nicotera, il primo nel 1269, ed il secondo nel 1278. Francesco Ruffo *Discorso della famiglia Giffone, Nap. 1703,*

capitan generale in Principato Ultra. Egli fondò una Terra su la marina di Cotrone, e morì in Napoli il 1345 (1).

3. *Errigo Sanseverino*. Sembra che fosse quell' Errigo, primogenito di Ruggiero Sanseverino conte di Mileto; capitan generale nel 1341; e maresciallo del regno intorno al 1346. Dice il della Marra, che nel 1390 il re Ladislao diede un'incarico a quattro suoi consiglieri, fra i quali si nomina Errigo Sanseverino conte di Belcastro. Se non andiamo erranti su la identità della persona, il nostro Errigo avea 70 e più anni di età nel 1392, quando ci ottenne la reintegrazione del vescovato (2).

4. *Covella Ruffo*. Fu una donna virile e potente, e di grande stima presso la regina Giovanna II, dalla quale era chiamata: *Affinis tanquam filia nostra carissima*. Ella ebbe Nicotera dal re Alfonso nel 1442, e mancò a'vivi nel 1445 (3).

5. *Marino Marzano*. La conseguì in eredità da Covella Ruffo sua madre. Maritatosi con Eleonora d' Aragona figlia naturale del detto re Alfonso, ottenne facilmente la real conferma sul feudo ereditato. Egli era principe di Rossano, e grande

---

(1) Della Marra e Mugnos.

(2) Ughelli art. *Nicoteren. Episcopi*. Ved. della Marra e Filiberto Campanile in varî luoghi delle loro opere. Per errore nel f. 28 abbiamo chiamato Errigo conte, invece di signore di Nicotera, e gran contestabile del regno.

(3) Della Marra, Mugnos, e Fiore.

ammiraglio del regno. Morto Alfonso nel 1458, Marino si unì ad altri baroni contro al re Ferrante suo cognato, e chiamò il duca di Angiò all' acquisto del regno. Per tal fatto sdegnò Ferrante; e sebbene avesse finto di far pace, pure in breve tempo l' arrestò e gli confiscò i feudi; e quindi morì soffocato nel carcere (1).

6. *Esaù Ruffo*. Fratello del conte di Sinopoli. Dal vederlo in signoria nel 1452, vale a dire in tempi del re Alfonso, crediamo che per via di compra o di donazione fosse prestamente successo il Marzano. L' aver aderito alla rivolta promossa contro al medesimo re da Antonio Centelles marchese di Cotrone di lui cognato, fu causa di esser egli privato di dominio (2).

7. *Princivalle de Gennaro*. Illustre cavaliere Napolitano. Ne fu investito da Ferdinando II, e la possedè con i suoi discendenti:

8. *Giacomo-Antonio de Gennaro*, ed

9. *Annibale de Gennaro*. Figlio del Giacomo Antonio e d' Isabella Origlia. Fu il primo che avesse avuto titolo di conte sopra Nicotera. Dopo aver servito l'imperadore Carlo V in varie guerre, egli morì nel suo feudo il 1560; ed il suo tumolo, eretto in marmi nella chiesa de' PP. osservanti, venne poi ornato da più iscrizioni, una delle quali è così concepita: *Annibali Januario equiti Neapolitano, Nicoterensium comiti, militari*

---

(1) Mugnos, Fiore, ec.

(2) Della Marra, Mugnos, Fiore, ed istrumento del 1452 citato qui dietro f. 39.

gloria insigni ; Qui cum ann. XVI ad usque LX aetatis ann. Carolo V caes. aug. , bellis fere omnibus terra mareq. gestis, egregiam operam navasset, conjugis suae gremio surreptus est, unica relicta filia in qua dominatus esse desiit: Thomasina Afflicta lacrymis et moerore perdita marito dulciss. f. Vix. ann. LX: Obiit MDLX (1).

10. *Fabrizio Ruffo.* Principe di Scilla. Divenne feudatario per mezzo di Ippolita de Gennaro, figlia ed erede dell' Annibale, che glielo portò in dote (2). Così la famiglia Ruffo di bel nuovo acquistò il feudo, e di mano in mano ne furon possessori :

11. *Maria Ruffo.* Figlia unica del Fabrizio e della de Gennaro (3).

12. *Giovanna Ruffo.* Figliuola della Maria e di Vincenzo Ruffo marchese di Licodia (4).

13. *Francesco-Maria Ruffo.* Riconobbe per ge-

---

(1) Altra iscrizione è del tenor seguente: *Hic Bartolomaei proavi vestigia secutus , qui cum Alfonso I Neapolitanarum rege regnum adveniens magnam sibi laudem comparaverat, re ipsa praestitit, quantum posteris majorum virtus imitatione eluceat.* Ambe le iscrizioni esistono in Nicotera. - Ved. Ughelli art. *Nicoteren. Episcopi;* Elio Marchese *De Neapolitanis familiis* art. *de Januariis;* Fiore *t. 1;* e Gregorio Rosso *Istoria delle cose di Napoli sotto l' impèro di Carlo V.*

(2 e 3) Della Marra e Mugnos.

(4) Scrittura del conto de' fiscali dell' università di Nicotera reso a 23 giugno 1636, ora presso di noi ; nella quale vien Giovanna titolata » Contessa » di Nicotera «.

nitori Giovanna e Vincenzo Ruffo, anco principe di Palazzuolo (1). Egli assegnò il feudo per restituzione di dote al:

14. Principe della Riccìa. Gran conte di Altavilla, di casa *Capua* (2). Nicotera fu poi ricuperata verso il 1760 da:

15. *Fulcantonio Ruffo*. Morì con 49 suoi cortigiani sommerso nelle acque in Scilla, altra sua baronìa, in emergenza de' tremuoti successi nel 1783 (3).

16. *Francesco-Maria Fulcantonio Ruffo*. Principe di Scilla. Egli, o il suo illustre primogenito Fulco, nè perdè il dominio a causa della legge eversiva alla feudalità emessa a 2 agosto 1806, e per l'altra legge del dì 11 dicembre 1816, con la quale venne confermata l'abolizione de' feudi. Fulco vive, e si titola conte di Sinopoli e principe di Scilla. Signore, come di nobilissima stirpe, così di nobilissimo cuore, colmo fuori misura delle più rare qualità scientifiche e virtuose; egli ha meritato di essere cavaliere degli ordini di *S. Gennaro* e del toson di oro, gran croce del real ordine di Carlo III, baly e gran croce dell' ordine Gerosolemitano, gentiluomo di camera con esercizio di S. M., magiordomo maggiore di S. M. la regina, e ministro consigliere di stato. Noi gli

---

(1 e 2) Fiore.

(3) De Leone *Giornale* ec. *del 1783*. - Si noti che gli attuali villaggi del comune di Nicotera fecero parte del feudo della Città.

auguriamo, che vadi sempre ascendendo nelle cariche e negli onori.

Questa Città ottenne varî privilegi dal suo barone. Gli scrittori (1) ce l' additano per *camera* a lui riserbata: privilegio, che esentava i cittadini dagli alloggi de' soldati. Che se poi nell' occupazione militare, volendo i Francesi farvi dimora, recarono disturbi e dispendî alla municipalità ed ai privati, ciò avvenne mediante la suddetta legge del 2 Agosto 1806, che abolendo la giurisdizione baronale, derogò alle concessioni de' baroni.

§. III. Nicotera soggiacque a varie vicende politiche negli anni:

1. *941. Nicotrum urbs noctu ex improviso a Saracenis capta fuit, abducta secum magna praeda virorum, mulierum, et omnium rerum (2).*

2. *943. Saraceni cum eorum rege Akemelech pugnaverunt cum Longobardis, et fugati sunt. Multa loca ceperunt Graeci in Calauria de Saracenis, et praecipue Nicotrum et Petilium (3).*

3. *946. Tropaeum, et Nicotrum, et Militum,*

---

(1) Errigo Bacco *Nova et perfectiss. descriptio regni compilata per Caesarem d'Engenio;* Fiore *t. 1.* ec.

(2) Arnolfo *Chronicon Saraceno Calabrum* in *Hist. principum Longobardorum Pratilli t. 3, Neap. 1751.*

(3) Arnolfo dove sopra - Calimuro è l'attuale *Calimera*, comune di circa 800 anime riunito a San Caloggero, che appartiene al circondario di Mileto. Di questo stesso paese vi è ricordo in carte degli anni 1278, 1290, e 1442. Ved. della Marra art. *Vgot e Ruffo.*

a Saracenis de Cecilia captae sunt, sed a Calaurensibus in Calimuro multi de illis occisi sunt (1).

4. *952. Malachianus cum Calabris, cum nostris, multisque Romagnensibus, praeliavit in Nicotri cum Saracenis, qui funditus profligati sunt, et pauci qui remanserunt, partim in montibus contutati sunt, partim ad Apuliam excurrerunt, et multa loca usque Beneventum incendiati sunt (2).*

5. *1065.* (**Dux Robertus Guiscardus**) *Policastrum castrum destruens, incolas omnes apud Nicotrum, quod ipso anno fundavit, adducens, ibi hospitari fecit (3).*

6. *1074. Africani Saraceni a familia regis Tunicii, ex eius edicto, navibus per mare piratarum more vela ventis committentes maritima littora versus Siciliam et Calabriam insidiatum vadunt. Sicque junio mense in vigilia beati Petri apud Nicotrum de nocte appulsi cives incautos, et prae gaudio instantis solemnitatis, vino ex more, somnoque gravatos, opprimunt: semisomnes alios perimunt, alios capiunt: ipsos etiam pueros cum mulieribus omnique supellectili vehibili praedam navibus inducunt. castrumque totum incendio concremantes, regimine accelerato in altum recedunt. In crastinum ripae propius accedentes pueros et imbecilliorum familiam ami-*

---

(1) Ved. la nota 3 a pag. 141.

(2) *Chron. Cavense* presso Pratillo *Historia principum Longobardorum t. 4.*

(3) Goffredo Malaterra *De rebus gestis Roberti Guiscardi ducis Calabriae, et Rogerii comitis Siciliae L. 2 C. 37.* In vece però di *fundavit*, leggasi *refecit*.

cis redimere volentibus, praetio accepto, navibus ejicientes partim exonerantur: reliquos qui alicuius utilitatis videbantur, adducunt. Sicque vela ventis committentes patrios agros, unde venerant, laeti revisum tendunt (1).

7. Mentre il gran conte Ruggiero si trovava in Puglia o in Calabria pacificando i di lui nipoti Boamondo e Ruggiero, de' quali il primo contendeva al secondo il ducato di Puglia, *Banevertus*, scrive l' Anonimo Vaticano (2), *multa rabie in persecutione Christianorum insaniens apud Nicotrum, nocturno tempore navibus deductis, ipsum funditus evertit, senibus et lactantibus utriusque sexus universaliter interfectis, alios in captivitatem duxit.* Era Banavert un saraceno, comandante in Siracusa. Egli devastò Nicotera circa il 1087.

8. Sotto il reame dell'imperadore Federigo II fu in Nicotera l'imperiale giustiziere di Calabria. Trovandosi ivi tal magistrato, nel 1221 sortì lite tra

---

(1) Malaterra *L. 3 C. 8.* - Pure nel cennato *Chron. Cavense* leggiamo: *A. 1074 . . . . Nicotrum ex improviso a Saracenis captum et depopulatum est, et ecclesia incensa, et statim regressi sunt.* - Inoltre l'Anonimo Vaticano *Hist. Sicula* in Muratori *R. I. S. t. 8* narra lo stesso fatto: *Africani apud Nicotrum in Calabriam navali exercitu venientes, senibus interfectis, aliorum partem pro praetio reddiderunt, partem vero in Africam ad regem suum deferentes.*

(2) Dove si è citato. - Malaterra *L. 4 C. 1* dice: *Banevert Syracusam navigio apparato, navali exercitu apud Nicotrum veniens, a radice destruendo devastat.*

Pietro abate del monistèro di *S. Stefano* del Bosco, ed i villani delle Terre, Montauro, Gasparina, Arunci, ed Olivadi, contendendosi per parte degli ultimi i servigi da essi in virtù di privilegi dovuti al monistèro; e portata la causa a di lui conoscenza, egli aggiudicò la dimanda dell'abate, e condannò i villani a' servigi e fin anco alla pena di tarì 5000. La sentenza di condanna fu resa nella Terra di Nicotera a 17 ottobre, indizione X; e vien sottoscritta da Ruggiero Attavo imperiale giustiziere, e da Niccolò de Gyriace giudice ed assessore, non che da varî testimoni (1).

Regnando il sudetto imperadore Federigo, Nicotera era uno de' punti, in cui si fabbricavano le navi per uso di guerra. Nell'ultimo giorno di febraio 1240 scrisse da Viterbo l'imperadore a Niccolino Spinola suo genero, ammiraglio del regno: *De tarsenabus autem Nicoterae volumus et mandamus, ut si in tali loco sunt, quo sint ab aggressione securae, eas ubi inceptae sunt, sicut tu expedire videris facias percompleri* (2).

9. Il giovinetto Corradino della casa Svevia, pretendeva il reame di Napoli, ch'erasi già occupato da Carlo I d' Angiò. Alla fama della di lui venuta, varî paesi di Sicilia, di Puglia, e di Calabria sollevaronsi a suo favore e contro Carlo. A quel tempo in Nicotera ed in Seminara vi erano ebrei, i quali uniti a' cristiani, fecero ne' due luo-

---

(1) Tromby *Storia critico-cronologica diplomatica di S. Brunone t. 5* nell' *appendice*.

(2) *Regestum Federici II, Neap. 1786 f. 75.*

ghi pari rivolta. Quelli che abitavano in Nicotera posero alla lor testa Rinaldo da Ipsicrò, e quivi saccheggiarono la casa di un tal maestro Giacomo, figlio di un Francese, nato in Montelione, ebreo, che poi fattosi cristiano si chiamò Pietro, recandogli il danno di 136 once di oro. Accadde il fatto non molto prima che Corradino fosse reso prigioniere presso il nemico, il quale poi lo fece decapitare nell'età di anni 17, e precisamente nel 1268 (1).

Cominciate le guerre tra Carlo e Pietro d'Aragona, che per esser marito di Costanza cugina del fu Corradino, voleva rivendicare il regno; Pietro entrò in Messina il 1282, ed allora perdè Carlo 24 galee sul nostro littorale. Quindi ebbe a dire Niccolò Speciale (2): *Datum est Catalanis et Siculis a rege* (Petro) *illico in mandatis ut stolum regis Caroli redeuntem Neapoli callide sequerentur, si forte contingeret quocunque casu ex illo incaute redeunte partem aliquam extorquere. Ili properant, illi vero per amaena litora Calabriae, tanquam nihil de hostibus metuentes, longo sibi tractu distantes, et lento quidem otio navigabant. Ex quo factum est, cum non essent Cataloniae atque Siciliae ultra 24 galearum, quatraginta rates ex hostili classe circa litus Nicotirae vel armis vel ingenio superatas, in portus Messanensium longum ducentes devictis hostibus ordinem in pompam victoriae reduxerunt.*

---

(1) Registro di Carlo I ann. 1269 let. D f. 161.

(2) *Rerum Sicularum L. 1 C. 18* in Pietro Burmanni *Historiar. Siciliae Thesaurus vol. 5.*

In quell' epoche Nicotera era divenuta sito importante e di ricco commercio (1). Anche il re Carlo I vi aveva la darsena. Nel regio archivio in pergamena sotto la data del 1271, si rinviene: *Secreti Calabriae, ut exequantur mandatum regium, quod excribitur, post extimationem et subhastationem dant ad extaleum Joanni Farferio aestimationem tarsionatus Nicoterae pro uncis auris 240 - Per Guillelmum notarium Nicoterae (2)*. Le operazioni belliche ne chiamavano spesso il primogenito di esso re, principe di Salerno e vicario del regno, che poscia fu detto *Carlo II*. Questi si trovava in Nicotera a 19 aprile, a 13 e 18 maggio, a 16 e 19 giugno, a 7 luglio, a 8 e 12 settembre, e a 2 novembre 1283 (3). Quivi nell'enunciato giorno 8 settembre armò cavaliere il famigerato per dottrina e per meriti Sparano di Baro, vicerè di Sicilia in altri tempi, e quindi protonotario del regno, e maestro razionale della gran corte e del consiglio del re: gli concesse in feudo la Città del Vico; e per rinfrancarlo in parte delle spese occorsegli nell' ascender sollennemente all' ordine di cavalleria, gli regalò 80 once di oro (4).

---

(1) Ved. il ch. cav. Bianchini *Storia delle finanze del regno vol. 1, Nap. 1834:* opera veramente elucubrata.

(2) *Syllabus membranarum ad regiae Siclae archivium pertinentium vol. 1, Neap. 1824 f. 83.*

(3 e 4) Registr. di Carlo II, ann. 1283 e 1284; *Syllabus membran.* ec. *v. 1;* e della Marra. - Va errato il della Marra, ove nel f. 91, citando il re-

Quando poi il principe Carlo era prigioniere presso gli Aragonesi, Carlo I di lui padre con forte armata giunse in Calabria a 7 luglio 1284; e siccome il re Pietro d'Aragona gli avea tolto Reggio, così, e per terra e per mare, assediò quella Città. Mancando egli da Nicotera, Ruggiero di Loria ammiraglio del re nemico, assaltò nel medesimo anno 1284 il nostro paese. Bartolomeo di Neocastro (1) ne racconta il fatto: *Admiratus*, egli dice, *assumptis sibi X galeis versus Nicotram rediit, ubi Petrus comes Catanzarii cum D equitibus et II M peditibus, praeter homines ipsius Terrae, qui fere erant eiusdem numeri, custos erat statutus. Et quasi mediae hora noctis cum illi tute manerent propter regis praesentiam, quem adhuc credebant esse vicinum, in Terram ipsam percutiens maximo cum tumultu eos in stragem posuit et in fugam, ac depraedata tota Terra de omnibus bonis suis, ignem immisit in domos; et cum cremarent, tunc vinum copiose, frumentum et oleum effunduntur..... - Cum*

---

gistro regio del 1284, dice di esser stato il principe Carlo in Nicotera a 8 settembre detto anno 1284. Avrà forse equivocato sul computare dall'indizione; giacchè nell'epoca da lui additata, il principe era tuttavia prigioniere. Nè minore equivoco commise nel f. 203, narrando che Carlo I era con l'esercito in Nicotera a 16 giugno 1283, quando era Carlo di lui figlio. Altro sbaglio si noti al Fiore, perchè sull'autorità dell'istesso della Marra f. 203, disse, che il detto re Carlo I si trovava in Nicotera nel 1278.

(1) *Historia Sicula C. 82* in Muratori *R. I. S. t. 13.*

autem admiratus summo diluculo apud Pelorum rediit ad suos, jam rumor de captivitate Nicotrae ad aures Caroli regis pervenit, turbatur inde rex vehementer, et eo ab inde recedente admiratus insequitur. Narra Francesco Maurolico (1): (An. 1285 a Rogerio admirato) *Nicotra arx instaurata; coloni transmissi, atque in fide retenti.* Fu nell' anno 1284, che Niccolò Mari nobile Genovese, venuto in Nicotera per servigi del re Carlo, con cui aveva famigliarità, quivi fece armare una galea (2).

10. Sotto il regno di Giovanna I si ricordano triste vicende. Ucciso Andrea di lei consorte, il re di Ungheria, padre del trapassato, a vendicare la violenta morte del figlio, s' impatronì del reame, e fu riconosciuto per nostro monarca; ma nel 1348 *Civitates*, dice Domenico Gravina (3), *Montisleonis, Seminaria, Nicotera, et Castrum Stili solum fidem servabant pro domino rege Ungheriae.*

11. Disgraziato fu anco il secolo XVII. Guerre, omicidî, tremuoti, ed incursioni de' turchi nelle Calabrie, facevan dire al Calabrese Pietro-Paolo Sassonio, medico di quel tempo, che andava avvicinandosi il giudizio universale (4). Nicotera fu a parte di tante contingenze. » La notte

(1) *Sicanicae Historiae L. 4.*

(2) Aldimari *Memorie Storiche di diverse famiglie nobili* art. *Mari.*

(3) *Chronica* in *R. I. S. Muratorii.*

(4) Domenico-Antonio Parrino *Teatro eroico e politico de' governi de' viceré di Napoli t. 2, Nap. 1730.*

» di sabbato 19 del presente giugno 1638 arbi-
» scendo domenica nella marina di Nicotera con
» assalto di subito vennero e sbarcarono sedici
» galere turchesche, quali sbarcarono tutti li tur-
» chi in terra, e saglirono con assalto e furia
» grande, e saccheggiarono, e rovinarono la Città
» tutta, e si pigliarono tutte le robbe, e gran
» quantità di gente, e dopo che saccheggiarono
» tutta la Città e la distrussero posero fuoco, e
» non lasciarono, se non che le mura nude (1) «.
Incontrate poi nel golfo del mare Adriatico da Antonio Cappello, valoroso generale delle armi Veneziane, furono sconfitte e prese a 7 agosto detto anno 1638 (2).

12. Nel 1799, a 14 febbraio, sollevatosi il regno, montò in furie la plebe di Nicotera, ed impunemente uccise un cittadino, con un tale Filippo Lupari, gentiluomo di Palmi, che per casualità aveva con quello pernottato. Indi saccheggiò la casa del primo, e commise furti in danno di altra famiglia.

13. Gioacchino Murat, occupato il reame, cominciò a girare le province, e giunse in Nicotera a 31 maggio 1810. Diresse poscia il camino per il campo del *Piàle* vicino Reggio, e dopo di

---

(1) Deposizione di un tal *Minico Naso*, testimone oculare, esaminato con altri nella curia contale di Nicotera a 23 luglio 1638, del verbale di qual deposizione vi è l'estratto presso di noi. V. anco Ughelli e Fiore.

(2) Ved. la nota 4 a pag. 148.

esser colà rimasto qualche tempo, ritornò in Nicotera nell' incaminarsi per Montelione. Discacciato Murat, il legittimo re Ferdinando, detto *IV* e poi *I*, rientrò nel pacifico godimento del regno, e l' attual nostro adorabile sovrano Ferdinando II, di lui patruale nipote, delizia per altro de' suoi popoli, girando le stesse province, onorò di persona la nostra Città a 14 aprile 1833.

14. Finalmente non tralasciamo di notare, che in Nicotera si ricorda un' ospedale ad uso degl' indigenti (1); e sebbene manca tal stabilimento, pure vi sono delle farmacie. Diverse fiere si celebravano un dì nella Città e nella diocesi, ed il Capece nel 1594 permise farsi la celebrazione nel tempo di festa (2): Una di queste si adunava a 2 luglio, per essere quel giorno dedicato alla *B. V. delle Grazie (3)*. Oggi le fiere di Nicotera, ridotte a due, si celebrano ne' giorni dell' Assunzione di *Maria Vergine* in cielo, e della prima domenica di ottobre. Inoltre la cittadinanza ha per costume di riunirsi nella piazza in ogni dì festivo, e con gli abitanti de' luoghi vicini fare un popoloso mercato. Or siccome va aprendosi la via rotabile tra Nicotera e Montelione, auguriamo, che a non indifferenti gradi crescesse il commercio.

---

(1) Atti di S. visita del 1599 e del 1620, e relazione *ad S. lim.* del 1748; Ughelli e Pacichelli.
(2) Sinodo diocesano del 1594 *C. 4.*
(3) Fiore *t. 2 f. 456.*

Cittadini ragguardevoli.

§. IV. Sono :

1. *Filippo (1)*. Nativo di Medama. Fu da Platone disciplinato nelle matematiche. Celebre astronomo della sua età, egli nel Peloponnesio, in Focide, ed in Locride diede opera ad un' attenta contemplazione de' pianeti, e trasse delle osservazioni, dalle quali poi Ipparco, Gemino, e Tolomeo fecero uso. Dice Vitruvio, che Filippo sopra tavole di rame scolpì l'astronomica figura del cielo, il levare e tramontare delle stelle, e le stagioni dell'anno. Oltre di Vitruvio, Plinio, Plutarco, ed altri scrittori antichi lo ricordano con lode. Stefano Bizantino lo rammenta in *Medme : unde erat Philippus mentione dignus vir*,

(1) Questo filosofo Medameo si chiamava *Filippo*, e non già *Stefano Filippo*, come Ughelli, Pacichelli, fr. Elia d' Amato, e Sacco, equivocando, l' appellano. Stefano Bizantino è uno degli scrittori che di esso fanno grata rimembranza, ed il nome di uno non debb' essere all' altro aggiunto. Avvertiamo col Fabricio *Bibliotheca Graeca t. 4 Amburgi 1795 f. 657*, dove si parla degli autori citati da Stefano : *At in* Αιταλη, Θέρμα *etc. hoc nomen* (Philippus) *male pro* Philisto *legunt quidam codices ;* ed innanzi *f. 10* lo stesso Fabricio nota : *Male Philippi Aridei regula pro Medmaei legitur in epistola Dionysii, quem Areopagitam ferunt, ad Apollophanem tom. 2 edit. Corderii pag. 274.* Proclo, per tacer degli altri, espressamente lo nomina Φίλιππος ὁ Μεδμαῖος *Philippus Medmaeus.*

qui de ventis scripsit. Costui fiorì verso gli anni 340 prima di Cristo (1).

2. *Geracio*, *Giracio*, o *Gerace*. Fu cavaliere fedelissimo a Carlo I d'Angiò. Volendo il monarca essergli grato per varî servigi da lui ricevuti, nel 1277 gli donò de'beni con vassalli in territorio di Mesiano. Il diploma di concessione del feudo, spedito poi a 23 luglio 1279, gli è di molto onore, così parlando: *Considerantes igitur grandia grata et accepta servitia, quae Giracius de Nicotera, dilectus miles, familiaris et fidelis noster, serenitati nostrae exhibit, et continue exhibiturum, operamus in posterum excandenciam quae dicitur de Cattiva, sitam in tenimento Mesiani, videlicet culturam* ec. . . . *cum hominibus, vassallis, possessionibus, vineis, terris cultis et incultis, planis, montibus, pratis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus, aliisque juribus, jurisdictio-*

---

(1) Proclo in Euclide; Ipparco *L. 1 Phaenom. f. 170*, Gemino *Element. astronom. C. 6*; Tolomeo *De Apparentiis f. 89*; Vitruvio *L. 9 C. 7 f. 169*; Plinio *L. XVIII C. 21*; Alessandro Afrodiseo *Meteoror. pag. 118*; e Plutarco *Quod non liceat vivere secundum Epicurum.* Ved. Gio: Alberto Fabricio; ed Arduino *Index auctorum a Plinio citatorum t. 1 e 2, 1741* - Si emendi il Zavarroni *Bibl. Calabra f. 25*, giacchè vuol fiorito il nostro Filippo nell'olimpiade 145, corrispondente al 220 prima di Cristo. Egli non avrebbe così di molto equivocato, se non fosse stato alieno dall' epoche della nascita e della morte di Platone, la prima delle quali va fissata verso 429, e la seconda circa 348 avanti G. C.

nibus, et pertinentiis eiusdem excandenciae et culturarum ipsarum, quam de demanio videlicet in demanium, et quod de servitio in servitium praedicto Giracio et haeredibus suis utriusque sexus ex ipsius corpore legitime descendentibus, natis jam et etiam nascituris, donamus, tradimus, et concedimus ex causa donationis in feudum nobile juxta usus et consuetudines regni nostri Siciliae de liberalitate mera et gratia speciali; ita tamen quod idem Giracius et haeredes, etiam teneantur servire nobis et nostris in dicto regno haeredibus et successoribus in medietate et in capite de servitio unius ballistarii equitis ad rationem unciarum auri duodecim pro servitio dicti ballistarii. Il fine della vita di Geracio si ha dal Neocastro, ove questi racconta la presa di Nicotera fatta nel 1284 da Ruggiero di Loria: *Captus etiam fuit Geracius miles de Nicotra, domini regis* (Petri de Aragonia) *hostis, qui postea decapitatus fuit in Messana* (1).

3. *Pietro Pellizza.* Altro fedelissimo cavaliere al prefato Carlo I. Esercitò in Reggio la carica di pretore. Quindi al pari di Geracio, fu fatto prigioniere dalle armi nemiche, e terminò i suoi giorni ucciso in quella Città. Così scrive il Neocastro: *Tunc* (an. 1284), *ibi* (Nicotrae) *captus*

---

(1) Aldimari ed Avati-Carbone chiamano di casa *Barone* il nostro Geracio. Avati-Carbone, come nella seguente nota osservaremo, falsamente l'asserisce di Tropea. - Il diploma, scritto in pergamena, esiste in Tropea presso Gaetano Barone nobile di quella Città.

fuit Petrus Pellitia de Nicotra miles, qui jam de carcere regio aufugerat, ubi clausus extiterat, pro eo quod cum fuisset rector Civitatis Rhegii, propter invidiam et animum malivolentiae populum excitavit in iram contra septem nobiles de Terra ipsa fideles domini regis, et fecit inter eos interfeci. Et cum jussu admirati (Rogerii de Lauria) *traditus fuisset filiis eorum, per eos frustatim dilaceratus exstitit in ultionem sparsi sanguinis genitorum* (1).

4. *Niccolò-Antonio Scattaretica.* Fratello di Francesco pastore del luogo. Fu chiamato dal re Alfonso I: *nobilis, familiaris noster, nostri ospitii;* ed ottenne la facoltà di asportare le armi, ed il privilegio di godere le franchizie sino de' fiscali. Ciò gli venne concesso con diploma del 1445 (2).

5. *Giulio Adilardi.* Nacque da Cristiano e Giovannella Puntorieri, nobili di Nicotera, nel 1516; e portossi ad abitare in Tropea nel 1546. Esercitò fra i patrizî di quest' ultima Città la carica di sindaco più volte, assistito un tempo da Ga-

---

(1) L' Avati-Carbone *Per il sedile chiuso di Portercole di Tropea, Nap. 1803*, con appellarsi a Francesco Maurolico *Sicanicae Historiae*, annovera fra gli uomini illustri di Tropea i sopra riportati Geracio e Pellizza. Ha egli equivocato, per l' autorità del Neocastro, ed anche dello stesso Maurolico, il quale favellando sul saccheggio fatto a Nicotera dal de Loria, espressamente li chiama: *equites Oppidani.*

(2) Antiche scritture della famiglia Scattaretica presso Francesco Tocco e Francesco Adesi; e Avati-Carbone *Supplimento alla prima scrittura in sostegno del sedile chiuso di Tropea.*

spare Toraldo de' marchesi di Polignano, altro patrizio, che allora occupava il posto di eletto de' nobili della medesima Città. Nel 1550, pretendendo la regia udienza provinciale sopprimere alcuni privilegi di Tropea, Giulio, uomo di alto affare e buon dottore di diritto civile e canonico, in qualità di sindaco ebbe affidata la difesa, e gli fu fin anco compartita la facoltà di presentarsi nel proprio nome avanti il vicerè. Viveva nel 1572, ed era morto nel 1584 (1).

6. *Giuseppe de Luca.* Vide l'alba de' suoi dì da Francescantonio dottor di legge, che governò in diversi stati baronali, e Petronilla Brancia, a 18 febbraio 1775. Da giovinetto intraprese la carriera militare, ed onorevolmente la percorse. In qualità di semplice soldato trovossi nella campagna di Roma, e da capitano a cavallo nelle altre di Napoli e Campotenese. Fu ferito e nella prima e nelle seconde, e riportò in premio il grado di maggiore, ed in decorazione le due medaglie di oro e argento. Continuando le guerre, continuava il

---

(1) Regia numerazione di Tropea del 1561; atti diversi nelle schede de' notài di detta Città, Francesco Scrugli, Giacomo Galati, e Gio: Tomeo; ed istrumento stipulato dal notar Gio: Calabrese a 9 gennaio 1584. - Di Cristiano si fa cenno nell' iscrizione apposta in Tropea sul sepolcro gentilizio della famiglia Adilardi, come fondatore di quel monumento: . . . . . *Quod an. CIↃICXXII Christianus Adilardus, vir elegantiss., urbis Tropeae patricius, sibi haeredibusque suis posterisq. eorum posuerat* ec.

maggior de Luca a mostrarsi coraggioso. Fu tale ne' combattimenti di Reggio e Fiumara di Muro. Terminò poi la sua vita, guerreggiando in Mileto contro i Francesi, a 28 giugno 1807.

7. *Cav. Francesco Custorone.* Nacque da Domenico e Francesca Brancia a 6 aprile 1786. Suo padre fu cittadino di Polistina, il quale per aver sempre fedelmente servito in milizia, salì a' gradi di colonnello, comandante di provincia, presidente della corte marziale straordinaria, e commissario del re nella prima Calabria Ulteriore; e decorato dalla medaglia di bronzo e dall'insegna di cavaliere dell'ordine di *S. Giorgio* della riunione, morì in Reggio a 19 maggio 1828. Seguendo Francesco le orme paterne, si arrollò fra i cadetti volontarî, e le sue amene maniere lo resero accetto a' superiori delle armi. Per essersi ben portato negli assedî di Reggio, di Scilla, d' Ischa, di Procida, e di Genova, occupò il grado di alfiere e poco dopo di tenente. Riacquistato il regno nel 1815, Custorone passò nella gendarmeria, ove venne decorato dalla medaglia di bronzo, e creato cavaliere del cennato ordine. Per motivi di salute cambiò il clima della tenenza di Montelione con quello di Nicotera. Inalzato intanto a capitano, finì di vivere nella Marina di sua patria a 15 settembre 1831, ed il cadavere inumossi in Polistina (1).

---

(1) Dice il Barri, che alcuni vogliono Stesicoro per Medmeo. Altri lo credono Imerese. Noi con Stefano Bizantino lo stimiamo da Metauro, Città

Per ultimo in Nicotera ebbero sede:

1. Un tale *Avastaglio*. Fu despota, forse della Morea. Ebbe tolto il suo dominio nella Grecia verso il 1500, se non prima (1).

---

conosciuta anco da Mela e Solino, la quale era posta al di la del fiume del suo nome, e probabilmente nel sito dell' attuale Gioia. Stesicoro fu celebre musico e lirico poeta, che morì verso 156 anni avanti Cristo, e si deve dare a quella patria cui appartenne. - Piacque a Paolo Gualtieri far Medameo *Pestano*, quando non mai vi fu filosofo di tal nome; e se stato vi fosse, si dovrebbe avere più tosto per Vibonese. Ved. Pasquale Mangone *Lettera al barone Antonini*, *Nap. 1804* fra i suoi opuscoli. Però che oltre a Filippo, varî Medamei e Nicoteresi si fossero distinti nelle scienze, ci pare molto probabile; e l'afferma anco fr. Elia d'Amato, con dire: *Typ. insignes*, ... *Philippus antiquus auctor*. . . . *aliique plurimi*, *quorum dotes*, *si laudi dentur*, *non defuere*. - Dalla famiglia Tranfo, antica di Nicotera, che oggi è in Tropea, discesero due campioni, *Pietro* e *Francesco*, il primo de'quali dal re Roberto con diploma del 1 luglio 1315 fu dichiarato suo famigliare; e l'altro, attesa la sua fedeltà, fu lasciato nel suo feudo, quando infedeli alla corona alcuni baroni, ne dovevan essere spogliati, ed ebbe perciò real carta a 20 gennaio 1344. L'una e l'altra scrittura esistono in Tropea presso i signori Tranfo. Forse Pietro e Francesco nacquero in Nicotera; ma noi, privi di sicure notizie, non gl'abbiamo riportato fra i cittadini Nicoteresi. L'Avati-Carbone imaginò, che Pietro fosse Tropeano.

(1) Gio: Antonio Vallone *Genealogia*, della quale

2. *Annibale de Gennaro*. Ne lasciò la sua spoglia mortale il 1560 (1).

---

si parla nel testo a f. 159 n. 3. Essa è ms. in Tropea presso Baldassarre Tranfo de' duchi di S. Agata.

(1) Si dice, con citarsi in appoggio Francesco Sansovino *Cronologia delle famiglie illustri d'Italia L.* 1 art. *Gabrielli*, che Teobaldo Gabrieli, pretendendo aver solo la signoria di Gubbio, fu discacciato da' suoi patruali nipoti; e venuto in queste contrade, si pose sotto le bandiere di Ruggiero gran conte di Calabria e Sicilia, da cui ottenne cariche ed onori: Si soggiunge, che fermatosi finalmente in Tropea, fondò la chiesa di suo patronato in Nicotera. La notizia di essersi Teobaldo stabilito di residenza in Tropea, debb' essere falsa di pianta. Oltre l'antica tradizione, che ci assicura la famiglia Gabrieli aver primariamente dimorato in Nicotera per lunghissimi anni, ed oltre a qualche titolo antico, come del 1340, nel quale un'individuo di tal famiglia è chiamato di Nicotera, evvi la regia numerazione di Tropea, fatta nel 1445, ove al *fog. 396 n. 410*, si registra Teobaldo Gabrieli minore, che troviamo stipite della medesima, come passato da Nicotera in quella Città sin dal 1399: *Theobaldus Gabrielius venit a civitate Nicoterae ab an. 46*. Infatti dal secolo XV, e non da più avanti, cominciano le memorie de' Gabrieli in scritture di Tropea, nè finiscono in quelle di Nicotera. È ciò tanto vero, che in quest'ultima Città essendosi fatta nel 1649 la separazione delle famiglie nobili dalle onorate, i deputati, altresì nobili, Scipione Adilardi e Giuseppe Brancia, annoverarono fra le prime la famiglia Gabrieli, notando di abitare in Tropea. Quindi si dee tenere per certo, che Teobaldo seniore ab-

3. *Gio: Antonio Vallone.* Si fa da Castelmonardo; ma dalla sua bocca sappiamo di esser nato in Polìa da famiglia abitante colà da 300 anni. Era ed è Polìa un paese più piccolo di Castelmonardo, e da quest'ultimo non lontano. Vallone prese laurea per dottor di ambe le leggi; e nella lunga dimora che fece in Nicotera, ottenne sempre delle cariche e degli onori. Fu scelto esaminatore sinodale negli anni 1588, 1592, 1594, e 1601; e venne destinato assessore al pro-vicario nel 1596. Abbiamo: *Le oscurissime satire di Persio colla chiara sposizione di Gio: Antonio Vallone di Castelmonardo, con diversi capitoli interposti, e colla vera origine di due case illustrissime Colonna e Pignatello; in Napoli, appresso Giuseppe Cacchio 1576* in *8.°* - Quest'opera è menzionata dal Fontanini. Inoltre di Gio: Antonio in ms. di 19 fogli in 4.° vi è una *Genealogia e breve compendio dell' origine delle case ill. clariss. e nobiliss. Pignatella, Tiepoli, Capece de Luna, e Tranfo, diretta al signor Fabrizio Tranfo-Pignatello (1).*

---

biasi fermato in Nicotera e non già in Tropea, anche perchè in contrario sarebbe stata oziosa per lui l'erezione della gentilizia cappella fuori domicilio. Noi tuttavolta, per non aver avuto più sicure notizie, non l'abbiamo ascritto fra i ragguardevoli personaggi, che scelsero Nicotera per luogo di loro dimora.

(1) Sinodi diocesani degli anni sudetti 1588, 1592, 1594, 1601; e Fontanini *Biblioteca dell' eloquenza Italiana t. 2 f. 105.* - Il ms. è quello citato a f. 157 nota 1, ed ivi Gio: Antonio confessa di aver avuto in Polìa i natali.

TITOLO II.

VILLAGGI.

CAPO I.

STATO FISICO.

Villaggi riuniti al comune di Nicotera, dal di cui capo-luogo non distano più di uno in due miglia, sono:

§. I. *Comerconi (1).* È situato alle falde del monte *Poro*, e si governa da mediocre aria. Congettura il P. Fiore di essersi fondati Comerconi, Preitoni, Caroniti, Badia, e Calafatoni dopo il 1084. Noi ci figuriamo, che l'etimologia della voce Comerconi fosse *ornamento*. Questo paese aveva 287 coloni nel 1627, 193 in 52 fuochi nel 1648, 225 nel 1779, 266 nel 1783, 317 nel 1795, 287 nel 1816, e 424 in dicembre 1837 (2). Colà nel detto anno 1783 ne moriron sei sotto le ruine de' tremuoti (3). Il territorio di Comerconi produce vettovaglie di ogni genere, vini, olî, e gelsi per seta.

§. II. *Preitoni.* Sta in luogo piano, sotto clima temperato. Sembra potersi intendere il nome in: *andate, o no avanti?* Preitoni, le cui produzioni territoriali sono grani, legumi, frutta, vini, lini, e

---

(1) Ughelli lo chiama *Commerionum*.
(2) Stati di sua popolazione; e de Leone e Sacco.
(3) De Leone.

pochi gelsi per seta, contava 118 abitanti nel 1648, 116 nel 1763, 233 nel 1779, 204 nel 1783; 161 nel 1793, 118 nel 1816, e 152 nel dicembre 1837 (1).

§. III. *Badia (2)*. Sorge in pianura inclinata, e si governa d'aria buona. Il Barri ne deriva il nome da *bateo abundo*. Il villaggio in discorso era popolato da circa 200 cittadini nel 1724, da 292 nel 1763, da 320 nel 1783, da 403 nel 1795, da 380 nel 1816, e da 519 nel dicembre 1837 (3). Il suo territorio produce vettovaglie di varî generi, frutta, vini, olî, e lini.

§. IV. *Marina*. Opiniamo questo villaggio trovarsi abitato sin dall'epoca dell'abbandono di Medama. La via che da Nicotera quivi conduce, fu construita a pietre vive dal principe di Scilla verso il 1760. Il mare, vicino la cui ripa è sito il paese, è stato sempre fecondo di pesci, e particolarmente di scrumbe, merluzzi, sicce, e gustose alici (4). La marina poi è spaziosissima, giacchè il mare si è ritirato in più di un miglio verso occidente.

§. V. Altri villaggi si appartennero a Nicotera:

1. *Laco*. Regia carta del 1196 indica i confini del suo territorio, e ci porge degli argomenti a dover riponere il casale a mano sinistra di Nico-

---

(1 e 3) Stati di loro popolazione; e de Leone e Sacco.

(2) Barri ed Ughelli l'appellano *Vatunium*.

(4) Marafioti e Pacichelli.

tera, in piede di un monte, a cui ne stà contiguo altro ancor detto *Dizarvò* (1). La distanza dal luogo indicato alla Città non è di tre di miglia. Il Laco esisteva nel 1093, come pure nel 1211 (2).

2. *Calafatoni*, o. *Calafate*. Sorgeva in circa tre miglia da Nicotera, ed in piccola distanza da Joppolo, e propriamente alle falde della montagna contigua a quella del *Poro*. Colà tuttavia si trovano ruderi di fabbriche. Attendendo poi alla tradizione, rigettiamo la congettura del P. Fiore in quanto alla sua origine, stimandolo assai più antico; e col Barri ne interpetriamo il nome *pulchram plan-*

---

(1) Si aggiungano le altre prove dell' indicata situazione del casale, risultanti da mediocre altezza de' due monti, dalla loro esposizione al mezzodì, e da fossate, non che da *valli* verso occidente: estremi indicati nel diploma del 1196.

(2) Ved. i diplomi quì appresso nel testo riportati. - Il Fiore crede, che Rocco Pirri, dalla cui *Sicilia Sacra* sono stati da noi trascritti, avesse sbagliato, chiamandolo *di Nicotera* invece *dell' Amantea*, appunto perchè in quelle parti vi è un casale di tal nome. Se così fosse stato, non avrebbe commesso errore il Pirri, ma la regina Costanza, il re Federigo. . . . , i quali in diplomi l'appellarono, il prime cioè *Nicotrae*, ed il secondo *juxta Nicotram*. Ridiamo! Equivocò del pari il cappuccino scrittore, dicendo del 1101 il diploma di donazione del paese, quando è del 1093, tanto per l'indizione, che per gli anni del mondo all' uso greco notati.

tam, o più tosto *bel paese (1)*. Calafatoni era quasi deserto nel 1579, a segno che ivi nè pur si numeravano 25 case. Cessò interamente di esistere ne' principî del secolo XVII (2).

3. *San Niccolò de Legistis*. Fu edificato dalla gente, che serviva il monistero de' padri cisterciensi eretto in quel sito (3). È probabile che al suo primiero nome *S. Niccolò* avesse aggiunto quello *de Legistis*, *de Alegisto*, o *di Ligistro*, per dinotare, che si scelse *S. Niccolò* per suo special protettore. Nel 1380 si apparteneva a Nicotera (4); ma non così nel 1414 (5).

4. *Caroniti*. Esiste, ma fa parte del comune di Joppolo (6).

---

(1) La voce *Calafatoni* deriva dal greco καλος *pulchra*, e dall' altro φωτων *stirps*.

(2) Aceti, e scritture nell' archiv. vescovile. - Il Fiore dice esistente Calafatoni a suo tempo, vale a dire verso il 1680, e ciò è falso.

(3) Fiore *t. 1*.

(4) Istrumento de' capitoli matrimoniali di Nicola Vono da Nicotera con Agata Robino del Casale che vien detto, *Sancti Nicolai de Alegisto pertinentiarum Terrae Nicoterae*, stipulato a 26 gennaio 1380 dal notar Pietro Pallina, avanti il giudice a contratti Bernardo Gabrieli da Nicotera. È nella biblioteca del cavaliere Capialbi. - Notasi che in quei tempi la carica di giudice a contratti si esercitava da' nobili.

(5) Ved. Girolamo Sambiasi *Ragguaglio di Cosenza e di 31 sue nobili famiglie*, *Nap. 1639*, *f. 181*.

(6) Se si volesse prestar fede all' antica tradizione, fra i villaggi di Nicotera se ne dovrebbe annoverare altro, che d' alcuni vecchi abbiamo inteso

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Comerconi rammentiamo le chiese di :

1. *S. Niccolò*. È parrocchiale. Adeguata al suolo nel 1783, fu rifatta a spese del re Ferdinando IV.

2. *S. Maria della Pietà*. Divenne patronato della famiglia Famà, perchè nel 1421 un tal *Bernardo*, forse *Famà*, dello stesso Comerconi, nel testamento nuncupativo che fece a 14 novembre detta epoca, la dotò con diverse sue terre aratorie, gravandola di due messe di *requiem* la settimana per la di lui anima, e disponendo di aver ivi sepoltura. Quindi canonicamente stabilito il beneficio, fu questo diviso in due parti dallo Scattaretica (1). Nel 1599 erano conservati in questa chiesa il *Santissimo* ed i sacri olî. Vi esisteva inoltre la confraternita del *Sagramento*, che trasferita poi nella

---

chiamare *Sannato*. La tradizione stessa lo colloca in su la piana del *Poro*, alla parte di occidente, poco lungi il vallone *Scifo*, esposto al mezzodì, e munito di tre propugnacoli, i cui ruderi si appellano tuttavia *le castellucce*. - La tradizione per dir vero è un deposito sacro della storia; e noi, porgendo orecchio alla stessa, abbiamo altrove detto, che le frequenti triste politiche vicende fecero a Medama cambiare il nome in Nicotera, ed il sito dal basso nell'alto.

(1) Atti beneficiali della chiesa in parola, compilati nel 1567, ne' quali vi è copia del testamento, che fu stipulato dal notar Roberto..... di Nicotera.

suddetta chiesa parrocchiale, si conservò fin quasi a dì nostri (1).

§. II. In Preitoni son da notarsi le chiese di:

1. *S. Sebastiano*. È altresì parrocchiale. Negli atti di S. visita del 1660 si legge: *Oeconomo* (huius ecclesiae) *fuit injunctum sub pœna suspensionis ipso facto incurrenda, quia deinceps utatur in particulis consacrandis forma rotunda de more*. Questa chiesa aveva le confraternite, del *Santissimo* cioè nel 1617, del *Rosario* e del *Purgatorio* nel 1684 (2).

2. *S. Venere*. Essendovi andato il Capece in S. visita a 3 febbraio 1583, fece notare ne' corrispondenti atti: *Visitavit ecclesiam Sanctae Venerae, quae est unita abbatiae S. Vasilii, et vidit eam penitus dirutam*.

§. III. In Badia vi sono le chiese di:

1. *S. Niccolò*. Si appellava anticamente *da Munzumanni* o *Muzzomadi*. Di essa trovasi memoria nel testamento di Margherita Pellizza, fatto nel 1386, per un legato ch' ebbe Natale rettore di quel tempo: *Item legavit* (testatrix) *abbati Sancti Nicolai Natali de Munzumanni pro fabrica et reparationibus retroscriptae ecclesiae et abbatiae tarenos sex*. Nel finire del secolo XVI aveva la rendita annua di più di duc. 200 (3). Rincresce leg-

(1) Bollario del Resta, ed atti di S. visita del 1599.

(2) Libro della S. visita del 1620, ed atti di S. visita del 1684.

(3) Atti beneficiali di questa chiesa, compilati nel 1587.

gere negli atti di S. visita del 1620, chè il Pinto la trovò in tal forma abbietta, che nè pure si distingueva da casa profana; per cui dispose inalberarsi una croce alla parte esteriore. Priva di cura, questa chiesa fu con quella di *S. Maria* di Cassimadi aggregata al capitolo dal Capece, e gli abitanti di Badia facevan parte della parrocchia di Caroni. Nel 1724, con l'assenso di quel collegio, si eresse a parrocchia, restando a'propri filiali il peso di mantenerne il rettore, ed obbligando costui ad annualmente corrispondere al medesimo collegio un rotolo di cera lavorata. La bolla di erezione è del Mattei, datata dell'11 settembre detto anno. I parrochi di Badia, contando dal 1754, ànno goduto sempre il titolo di *arciprete*, come attualmente lo godono quei degli altri villaggi di Nicotera.

2. *SS. Addolorata*. Si fondò verso il 1820 con una confraternita dello stesso titolo.

§. IV. In Marina si trova la chiesa di:

M. V. Immacolata. Fu inalzata dal Franco per dare il comodo della S. messa, poichè era già diruta quella del vicino monistero di *S. Francesco* d'Assisi, dove gli abitanti del luogo la solevano ascoltare (1). Si rifece poi in altro sito a cura del rev. Giovanni de Luca Nicoterese, cappellano oggi nella real Marina di Napoli; il quale, avendo a proprie spese costruito in marmi l'altar maggiore, volle scritto a'piedi del medesimo:

(1) Relazione *ad S. limina* del 1755.

Joannes de Luca fecit an. 1800 hoc templum, et anno 1832 altare aedificavit. Questa chiesa il 1796, dal marchese di Fuscaldo, vicario generale in Calabria, ebbe assegnata la terza porzione de' beni della parrocchia di Filocastro; per cui si governò da un'economo fino al 1834, quando, con bolla del 27 settembre, fu inalzata a parrocchia, decorando col titolo di *arciprete* il suo rettore.

§. V. In Calafatoni vi era la chiesa di:

S. Giovanni. Portava questo titolo nel 1599, ed allora proseguiva parrocchiale. Tragghiamo le ultime sue vicende da una bolla del Resta segnata col *datum Nicoterae in domibus nostrae solitae residentiae die XXI mensis decembris 1579*, con la quale, unendo monsignore la chiesa in parola all' altra di Caroniti, ne creò parroco un tale Giannettino Pata da Preitoni, che stimava idoneo per la qualità del luogo: *Generalem visitationem nostra dioecesi faciendo, nos personaliter contulimus sub die ultimo septembris proximi praeteriti in casalibus praedictis Caroniti et Calafatoni, et cum ibi essemus invenimus unquam fuisse visitata casalia praedicta, nec fuisse personas ibidem commorantes in loco praedicto confirmatas, quia sunt exiguae habitationes, et maxime Calafatoni, in quo non sunt viginti quinque domus habitationis, et cum perquirissemus quomodo fuerunt spiritualiter serviti, invenimus unquam fuisse ibi servata SS. Sacramenta, nec SS. Eucharistiae, nec oleorum, et D. Joannettinus celebrabat ibidem in quadam ecclesia, quae est unica etiamdiu sub invocatione S. . . . . ., et non residebat ibi cum maximo damno animarum.*

Volentes nos providere ne diutius animae ibi habitantes patiantur, de comuni consensu et voluntate omnium civium praedictorum casalium fuit in nostra praesentia, praesentibus magnifico Antonino Rocca U. J. D., et abb. Scipione Adilardi, et Francisco d' Avate, quum ipsi visitantes praedicta locorum persimbola, inter ipsos dividendos assignantur, prout assignaverunt salmas quatuor frumenti albi receptibilis et necti pro servitio dictorum casalium, et quum ibi residere habeat continuo, et quum ipsi de Caroniti auxiliari habeant infrascriptum cappellanum eligendum per nos in fabricando domum unam pro eius habitatione, et quum ipse cappellanus et parochus dictarum ecclesiarum unitarum percipere habeat omnes introitus ecclesiarum praedictarum, tum Calafatoni quam Caroniti, et ipse teneatur singulis annis providere ecclesiam de cera et oleo, et fruere candelarum populis praedictis (1).

Negli atti poi di S. visita del 1599 si ha: *Eodem die* (4 maii) *prosequendo visitationem inceptam, post vesperas accessit* (episcopus) *ad visitandam ecclesiam parochialem casalis Calafatoni sub invocationem S. Joannis, in qua est cappellanus rev. Galassus Costa.....; et quia audivit ab hominibus dicti casalis quod juxta solitum non celebratur, ideo mandavit supradicto Galasso Costa, quia sub poena rotulorum cerae albae laboratae 25, et in subsidio excomunicationis, juxta so-*

(1) Minutario delle bolle del Resta, esistente nell'archivio vescovile.

litum omnino celebret in dicta ecclesia. Item mandavit sub poena arbitraria, ut parietes resarceantur infra quatuor menses. Item quod sepulturae et pavimentus omnino accomodentur infra quatuor menses sub poena arbitraria (1).

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Comerconi era *fallito* nel 1637 (2).

§. II. Preitoni si abitava dal principe e dalla principessa di Scilla nel 1579 (3).

§. III. La Marina, cessando di essere contra-

---

(1) In queste parti di Calabria è fama di essere *San Gennaro* nativo di Calafatoni. Negli atti di S. visita succitati vien chiamato *Concivis Nicoteranus*. Aceti narra, che lo stesso fatto si ricavava da una cronaca molto antica, conservata in Pozzuoli nel secolo XVII: che un martirologio, scritto non di fresco in caratteri greci, lo faceva Calabrese; e che perciò il magistrato di Nicotera in atti del suo ministèro si serviva dalla formola: *Dei gratia et intercessione S. Januarii episcopi et martyris concivis nostri* ec. Noi, per non avere in mano la cronaca ed il martirologio citati dall'Aceti, non vogliamo metterci in opposizione a'Napolitani ed a'Beneventani, i quali pugnano per sostener loro il S. martire, e per conseguenza ci asteniamo di appellarlo nostro concittadino.

(2) Atti di tal epoca riguardanti la parrocchia del luogo.

(3) Atti a' piedi del bollario di Resta.

da di Nicotera, fu eretta villaggio di quel comune con real decreto del 18 maggio 1835. Ivi continua in vigore una regia dogana di 2.ª classe, la quale è detta di *esportazione* e *cabotaggio* (1).

§. IV. Finalmente il casale *Laco* fu dato da Ruggiero, conte di Sicilia e Calabria, alla chiesa di Palermo, a 14 novembre 1093; come dal diploma così tradotto dal greco:

Vere dignum et justum est quemlibet humanae generationis scire, et cognoscere suum creatorem, et servire in eo quod de jure est. Nos Rogerius Siciliae et Calabriae comes, stando in civitate Mileti in tranquillitate et pace ad honorem Omnipotentis Dei, adveniens ad nos venerabilis pater Nicodemus archiepiscopus Panormitanus petens a nobis aliquid pro substentatione et receptu; eundo, et veniendo ad excellentiam nostram in partibus Calabriae. Audientibus nobis petitionem ipsius esse justam, damus sibi, et suis successoribus in perpetuum, et ecclesiae Panormitanae Lacum et villanos, quorum nomina et cognomina sunt haec: filii Chattini Tauromenitae cum tribus filiis eorum, Joannes Leopardus cum fratre suo, Taurentonia cum duobus filiis, Georgius Pizileccus, Theodorus Pizileccus, Mule Pizileccus cum duobus filiis suis, Culumbus, filii Basilii Cuczocherii, Notarius cum fratre suo, Georgius Curadillus, Jo. Carchellus filii de Pacie, Nicolaus Cunde, Constantius Macchil'ari, Mule Bzictolus, Giorgius Musarra, Petrus Chiriarius, Ana-

(1) Legge organica delle dogane del 1 giugno 1817.

nia, tres filii Gritezi, Lampasius, Basilius, Changerus, Petrus Chrisi, Petrus Provatu cum filio suo, Lambardus cum filio suo, Leo Procepi, Nichita Mulè, Nicolaus frater ejus, Joannes Damari, Nicolaus frater ejus, Theodorus Boscari, Jo. Gullus, Dominicus Curari. Istos praedictos villanos damus et confirmamus praedicto archiepiscopo et successoribus suis in perpetuum, ipsos et bona eorum. Quicumque nostrorum haeredum contrarium fecerit, vel contradixerit tantum praesenti nostrae donationi, non audiatur, et sit excomunicatus à Patre, Filio, et Spiritu Sancto, et à trecentis decem et octo SS. patribus; et nihilominus praesens donatio nostra sit firma et rata, et in suo robore perseveret. Data Mileti, et sigillata nostra consueta bulla plumbea mense novembri 14 die ejusdem primae ind. anno 6601. Nobis existentibus in civitate Mileti.

Questo diploma fu confermato dal re Ruggiero, con la data dell'anno del mondo 6653, importante 1145 della nostra era. Poscia Gualtieri arcivescovo di Palermo, ed i canonici di quella chiesa, diedero il casale in discorso a Rinaldo notaio con scrittura di maggio 1189. Rinaldo quindi dalla regina Costanza ottenne altra carta a 15 aprile 1196:

Constantia Dei gratia Romanorum imperatrix semper augusta regina Siciliae, praelatis ecclesiarum, comitibus, baronibus, justitiariis, camerariis, bajulis, et universis, quibus literae istae ostensae fuerint, fidelibus suis gratiam suam, et bonam voluntatem. Proposuit celsitudini nostrae Raynaldus notarius, et fidelis noster dicens, quod quidam barones, et ba-

juli Calabriae, qui super marinarios sunt, detinent ei villanos suos de casali Lacus Nicotrae, quod de Panormitana ecclesia tenet: unde ostensis in curia nostra privilegiis et praelatiis ab illustrissimo comite Rogerio bon. mem. avo nostro, et clarissimo rege Rogerio inclytae recordationis patre nostro ecclesiae Panormitanae de praedicto casali dudum indultis, supplicavit majestati nostrae, ut villanos ipsos ei restitui praeciperemus, ut quia copiam de privilegiis et praelatiis ipsis ad tuitionem villanorum possessionum praedicti casalis quotiens ei necessitas incumbit, habere non potest, rogavit attentius, ut nomina villanorum, et divisas eiusdem casalis sicut in dictis privilegiis et praelatiis continetur in hoc sigillo nostrae celsitudinis annotari faceremus. Eius itaque preces super hoc benignius admittentes privilegia, et praelatias ipsas à familiaribus curiae nostrae videri praecipimus, quibus juxta mandatum nostrum diligenter inspectis, sicut in privilegio et praelatia jam dicti regis Rogerii piae memoriae patris nostri continetur. Nomina villanorum praedicti casalis sunt haec. » Hic (dice il Pirri) recensentur nomina, quae omitto ne longum faciam «. *Et quoniam ea, quae a progenitoribus nostris ecclesiis Dei pia devotione collata sunt, violenter ab aliquo non patimur detineri, ipsi notario Raynaldo dedimus potestatem, ut ubicumque vel apud quemcumque praedictos villanos, seu filios vel descendentes eorum, nec non excandencias, et ipsorum aporia invenerit, liceat ei ex auctoritate magnitudinis nostrae capere, et ad demanium jam dictae Panorm. ecclesiae revocare: mandantes firmiter vobis justitiariis nostris quatenus ei*

praefati barones, vel bajuli, qui villanos ipsos, et eorum aporia detinent, ipsi notario Raynaldo juxta mandatum nostrum capere non permiserint, vos ei caussa diligentius inquisita, tam ipsos villanos, quam aporia eorum ab illis, qui eos detinent, restitui faciatis omni occasione cessante: divisae autem jam dicti casalis, sicut continetur in privilegio praefati comitis Rogerii avi nostri recolendae memoriae sunt haec: Atullakari, ubi antiqua fossata sunt, et sicut ostendit via magna Sfulam ad orientem usque ad magnum montem, qui jacet super Lacum, et vadit ad partem austri crysta magna eiusdem montis, et refundit ad magnum montem, qui dicitur Deozarbo, et descendit versus occidentem vallis termini Guilberti de Luci, et attingit ad finem montis, et ascendit versus meridiem finis montis usque ad praedicta fossata, ac ideo vobis praefatis justitiariis nostris praecipientes mandamus; quatenus divisas ipsas diligenter videatis, et si quid de divisis ipsis, vel possessionibus, quae infra easdem divisiones continentur, usurpatum ab aliquo fuisse videritis, eidem notario Raynaldo restituatis, et ne de divisis, et possessionibus, quae infra divisiones continentur, injustum, vel molestia quaelibet ab aliquo inferatur. Vobis etiam bajulis praecipimus, et sub obtentu nostrae gratiae prohibemus, quatenus nullus vestrum supradictis villanis eiusdem Raynaldi notarii nostri molestiam aliquam, vel gravamen, seu exactionem, praeter solitum inferre praesumat: quod siquis facere praesumpserit, iram nostri culminis se noverit incursurum. Dat. Panorm. 15 die mensis aprilis 14 indict.

Tornato questo casale in mano della chiesa di

Palermo, Federigo re di Sicilia confermò l' antica donazione a favore della stessa chiesa con diploma di ottobre 1211, dove in riguardo a tal conferma si legge: *Insuper concedimus tibi praefato* (Parisio) *electo et Panor. ecclesiae, et confirmamus, Bruccatum cum molendinis et tenimentis suis; casale Galli cum villanis tam ab ipsa imperatrice concessis, quam illis, quos ibi tenuit ecclesia ab antiquo; casale Baydae, casale Burgesarragni, et Buffarere cum omnibus tenimentis eorum; et in Calabria casale quod dicitur Lacus juxta Nicotram; et casale Stillitani juxta Miletum, cum tenimentis eorum.*

PARTE II.

COMUNE DI LIMBADI.

TITOLO I.

LIMBADI.

CAPO I.

STATO FISICO.

§. I. Limbadi, villaggio di Mottafilocastro, ora capo-luogo del comune, sorge in distanza di due miglia da Nicotera, e si governa da non molto salubre aria. Il Barri lo crede così detto *amenitate loci;* ma egli erra, non potendosi dire ameno il sito di Limbadi. Più tosto tolse il nome dalla fertilità de'suoi campi, quasi accennando: *sorgente di ricchezze.* S'ignora l'epoca di sua fondazione. È voce che vanti minore antichità di S. Nicola de Legistis. Se questa voce fosse vera, se ne dovrebbe stabilire la fondazione dopo il secolo XI.

§. II. Il paese in discorso avea 353 abitatori nel 1648, 446 nel 1704, 609 nel 1763, 865 nel 1783, 1077 nel 1816, e 1304 in dicembre 1837 (1). Ne'tremuoti del detto anno 1783 ebbe la perdita di 21 donne e 4 fanciulli (2). A 15

(1) Stati di sua popolazione; de Leone e Sacco.
(2) De Leone.

dicembre 1819 il re lo facoltò destinare a suo uso la terza parte dell' acqua potabile di Badia. Limbadi, oltre di avere campi estesi ed ubertosi, è abbondante di olî, di vini, e di altre frutta. Il suo territorio, assieme a quei de' villaggi, comprende tomolate terra 7437; ha di rendita imponibile duc. 22545: 08; ed in quest' anno 1838 paga per contribuzione fondiaria duc. 4797: 26.

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Limbadi si edificarono le chiese di:

1. *S. Pantaleone.* È parrocchiale. Nel secolo XVI non era di elegante forma e di decente struttura. Si migliorò poi intorno al 1652 (1). Negli atti di S. visita del 1582 troviamo notato: *Visitavit* (episcopus, die 30 novembris) *Sanctiss. Sacramentum positum intus quadam fenestra sub clave in ala dextra dictae ecclesiae* (Libadi); *et aperta janua dictae custodiae invenit vas staneum, in quo repositum est Sanctiss. Christi corpus, et intus dictam fenestram invenit aliud vas staneum, in quo reponuntur olea sancta; et fuit dictum, quod provideat* (parocus) *de alio loco in quo possit custodiri SS. Christi corpus, cur locus ipse non est condecens, neque bene aptus.* Questa chiesa fu riedificata dopo il 1783 a spese del benefico sovrano, ed ingrandita e

(1) Atti di S. visita del 1690.

resa magnifica dal 1814 al 1825. Venne consacrata tre volte: la prima dal Liparolo nel 1575, la seconda dal Capece nel 1593, e la terza dal Franco nel 1747 (1). Liparolo redasse in pergamena l' atto della prima inaugurazione: *1575 die 1 mensis maii. Ego Nardus Liparulus de Neapoli Dei et apostolicae sedis gratia episcopus Nicoterensis, consecravi ecclesiam et altare hoc in honorem S. Pantaleonis martyris, et reliquias Beatorum quadraginta martyrum, et Beati Theophili martyris in eo inclusi, singulis Christi fidelibus hodie unum annum et in die anniversario consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta concedens* (2).

La chiesa di Limbadi, oltre dal parroco che fin dall' epoca del Collia (3) si titola *arciprete*, è retta da due economi, i quali si mantengono, uno a spese dell'arciprete, ed altro a spese del comune. Nella stessa vi erano due confraternite: la prima col titolo del *SS. Sagramento* esisteva nel 1619, ed esiste ancora, avendo ottenuto regio assenso a 9 luglio 1802; e la seconda fioriva nel 1689 (4).

2. *S. Caterina*. Visitata dal Capece a 30 novembre 1582, fu rinvenuta senza pavimento e priva di tutti gli arredi (5). La sua confraternita era

(1) Atti di S. visita del 1582, del 1620, e del 1690; e relazione *ad S. limina* del 1748.
(2) Atti di S. visita del 1690.
(3) Relazione *ad S. limina* del 1728.
(4) Atti di S. visita degli anni 1619 e 1689.
(5) Atti di S. visita del 1582.

di già cessata nel 1599 (1). La chiesa in discorso non esiste sin dal 1783.

3. *Maria SS. Addolorata.* Si demolì nel 1828, e si rifece in miglior forma non lungi il primiero sito. Essa ha la confraternita instituita in virtù di reale assenso del 19 marzo 1826.

§. II. In Limbadi regnava crassa ignoranza sul fine del secolo XVI. Nella S. visita del 1582 il parroco Emmanuele Malagrano non fu abile numerare i peccati mortali, e protestò di non aver studiato grammatica. Allora in quel villaggio vi erano altri due sacerdoti, Galasso Costa, e Giovannello Restuccia. Il Costa, al pari del Malagrano, non conosceva grammatica, poco correttamente leggeva, ignorava i sagramenti della chiesa: in somma di nulla era instruito. Interrogato dall' ordinario sul numero degli articoli della fede, rispose che son 12. Il Restuccia, non solo era ignaro di grammatica, ma eziandio difettava nel leggere (2).

Ecclesiastici distinti.

Fra i sacerdoti di Limbadi è degno di memoria:

Filippo Cafaro. Nacque da Giuseppe e Porzia Cordiano Limbadesi, a 20 aprile 1741. Occupò in Filocastro il posto di arciprete porzionario per lo giro di 10 anni, contando dal 1765; e dal Franco fu eletto esaminatore sinodale nel 1772. Poscia in Catania lesse diritto canonico, ed ivi morì

(1) Atti di S. visita del 1599.
(2) Atti di S. visita del 1582.

verso il 1816. Aveva pubblicato due tomi in 8.°: *Philippi Cafari in Catanensi archygimnasio juris ecclesiastici primarii professoris, Selecta juris canonici capita; Catanae 1793. Ex typographia Joachim Pulejo, sumptibus Cajetani Verdura bibliopolae.*

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Limbadi era uno de' villaggi di Mottafilocastro (1). Nel 1790 ne cercò la divisione, ma il sovrano non deferì alla dimanda. Nell' occupazione militare fece il sigillo del comune con l'epigrafe: *Filocastro* e *Limbadi*, ma nè pure fu tollerato. Finalmente con real decreto del 20 maggio 1829 venne disposto, che dal 1 gennaio 1830 in poi fosse comune capo-luogo, restando villaggio Mottafilocastro.

---

(1) Si emendi il Sacco, che nel fine dello scorso secolo lo chiamò *Terra*, epiteto allora de' soli capoluoghi delle università non erette a Città.

TITOLO II.

VILLAGGI.

CAPO I.

STATO FISICO.

Attualmente il comune di Limbadi è composto da' villaggi, distanti dal capo-luogo da uno in due miglia:

§. I. *Filocastro*, o *Mottafilocastro*. È situato su di un colle del monte *Poro*: si governa da salubre aria, e gode un perfetto orizzonte, insieme alla vista del mare, d' isole, di colline, e di pianure. Munito da un castello e da più torri, e cinto di mura, offriva ingresso per tre porte, delle quali la maggiore appellavasi *dell' Olmo*. Le mura e le porte son dirute, e non esistono, che avanzi del castello. Inoltre aveva il borgo; ed il luogo, ove anticamente sorgeva, vien rammentato in istrumento del 1 novembre 1690 (1). Noi crediamo Filocastro un edifizio de' principî del medio evo, e ciò per il suo nome greco-latino, cui non a guari precede l'italiano *Motta* (2). Ci sembra che l'eti-

---

(1) Stipulato dal notar Giuseppe de Ciano tra Paolo e Giuseppe Adilardi.

(2) Nell'attuale territorio di Limbadi la tradizione stabilisce un paese col nome di *Mafrica*, e dalle ruine di questo vuole sorto Filocastro. Dice il Collia, o chi nel 1735 compilò la *Descrizione del Vescovato*

mologia fosse: *piccolo*, *ma delizioso paese*, *eretto su di un monte*, *e chiuso di mura* (1).

Mottafilocastro contava 2000 abitatori ne' tempi

---

di Nicotera, che » Annibale Cartaginese per concor-
» dia con Romani avea fabricato distante da Nico-
» tera miglia tre italiane un edifizio, il quale si no-
» mava *Manus Africa:* dopo che da' cittadini di detta
» Città di Nicotera furono distrutti i Cartaginesi,
» fu desolato detto edifizio (in modo) che appena
» vi è vestigio «. E poco dopo: » *Massa Nicoteran*
» si suppone esser quella di sopradetta *Manus Afri-*
» *ca*, la quale fu ridotta all' ubbidienza di detta
» Città di Nicotera, e dopo dall' intutto distrutta «.
Congetture! . . . . Nè al tempo di Annibale Cartaginese, Medama portava il nome di Nicotera . . . . . - Il Fiore, trattando di Filocastro, cercò disbrigarsi in pochi accenti, con dire: » Non ho ri-
» scontrato alcuno della sua prima origine, se antica
» o se moderna, avvegnachè fosse da congetturarsi
» più tosto antica, che altro, per un' opera de' Lo-
» cresi «. Noi riscontrando varî antichi scrittori, non abbiamo trovato ricordo, nè di Mafrica, nè di Filocastro.

(1) Il nome è composto da *Motta*, φιλος, e *castrum*: voci, italiana la prima, greca la seconda, e latina la terza. Queste significano, *Motta* cioè un *sito elevato*, secondo il Giustiniani; φιλος *amabile*, giusta il Barri; e *castrum*, *locus*, al dir del Calepino, *muris munitus*, *dictus a casa*, *quod sit conjunctio quaedam casarum*. Del Calapino ved. *Dictionarium cum additamentis Paulli Manutii*, *Ven.* 1563 art. *Castrum*.

antichi (1). Quindi nel 1532, non esclusi i villaggi, soggiacque a' pesi universali per 433 fuochi, per 585 nel 1545, per 548 nel 1561, per 582 nel 1595 e nel 1638, e per 388 nel 1737 (2). Nel solo Filocastro se ne contavano 179 nel 1593 (3). Era abitato da circa 500 individui nel 1620, da 566 in 150 fuochi nel 1648, da 503 nel 1704, da 214 nel 1738, da 600 nel 1755, da 540 nel 1779, da 525 nel 1783, da 570 nel 1795 e nel 1802, e da 704 in dicembre 1837 (4). Dal nome *la Giudeca* di una contrada di Filocastro, prendiamo motivo a credere, che in questo paese fossero abitati degli ebrei (5).

Barri scrivea nel secolo XVI: *Hic serica, et vina, et olea clara fiunt, et fructus optimi;* ed il Fiore nel secolo appresso diceva, che Filocastro era abbondante di » quanto è necessario all'uman » vivere «. Nel 1783 orribili tremuoti sconvolsero molti territorî, ma questo non soffrì de' gua-

---

(1) Relazione *ad S. limina* del 1755.

(2) Giustiniani art. *Motta Filocastro*. - Errano Pacichelli e lo stesso Giustiniani, descrivendo il primo l'università di Filocastro per 582 fuochi a suo tempo, vale a dire intorno al 1669; ed il secondo nel dare ad intendere, che il numero de' fuochi da lui indicato, abbiasi contato nella Terra sola, non già nella Terra e nei casali.

(3) Atti matrimoniali del 1593 riguardanti Girolamo Corso ed Ortenzia Braghò.

(4) Stati di sua popolazione; Sacco, e Giustiniani.

(5) V. il Fiore t. 1 f. 82, e quì dietro pag. 21.

sti, checchè dicano in contrario gli scrittori (1); anzi, se nell' abitato non fossero cadute diverse case con la morte di 4 cittadini (2), avremmo potuto dire, che Mottafilocastro si sottrasse da' danni. Tuttavolta le produzioni territoriali non consistono, che in pochi grani e granoni, in olî, in gelsi per seta, ed in opunzie.

§. II. *S. Niccolò de Legistis.* È posto in luogo piano, sotto clima temperato. Il suo territorio produce grani, granoni, olî, e legumi, ed hà pochi gelsi per seta. Aveva in se 481 coloni in 141 fuochi nel 1648, 299 nel 1763, 251 nel 1779, 218 nel 1783, 224 nel 1795, 195 nel 1816, e 254 in dicembre 1837 (3). Dieci soli morirono sotto le fabbriche nel 1783 (4).

§. III. *Caroni (5).* S'inalza sopra un piano inclinato, e si governa d' aria alquanto salubre. Il Barri ne interpetra il nome in *sorte*. La popolazione ammontava a 116 nel 1701, a 234 nel 1779, a 232 nel 1783, a 206 nel 1795, a 274 nel 1816, ed a 318 nel dicembre 1837 (6). Nove

---

(1) Cav. Vivenzio *Storia e teoria de' tremuoti successi nel 1783*, e de Leone.

(2 e 4) Vivenzio e de Leone.

(3 e 6) Stati di popolazione; de Leone e Sacco.

(5) Sambiasi appella *Caruni* Caroni, e *Mandaranoli* Mandaradoni. Quest' ultimo paese è chiamato *Mandarano* da Barri, da Marafioti, e da Ughelli: *Mandaraloni* dal della Marra f. 242, da Aldimari, e da Castiglione-Morelli *De patricia Consentina nobilitate f. 55*: *Mandraono* da Pacichelli e dal Fio-

abitatori restarono vittima del divino flagello nel 1783 (1). Le produzioni territoriali di Caroni sono vettovaglie di ogni genere, e frutta.

§. IV. *Mandaradoni (2)*. È situato fra due valli, sotto il monte *Poro*. L'aria che lo governa è temperata. Noi interpetriamo la voce Mandraone in *mucchio di abitanti*. Questi erano 268 in 65 fuochi nel 1622, 354 in 100 fuochi nel 1648, 229 nel 1746, 135 nel 1779, 283 nel 1783, 276 nel 1795, 309 nel 1816, e 346 in dicembre 1837 (3). Nella cennata epoca del 1783 se ne perderono tre (4). I prodotti cereali del villaggio in parola consistono in pochi grani e granoni. Nel suo territorio scaturisce quantità di acqua potabile.

§. V. Un tempo, essendo Mottafilocastro la Terra dell'università, a' villaggi annoverati se ne aggiungevano altri quattro:

1. *Branconi*. Sembra poter esser collocato nell'attuale contrada di Caroni detta *Caronello*. Nel 1617 separatamente esistevano Branconi e Caroni (5).

2. *Cassimadi*. Sorgeva nel luogo ancor chiama-

---

re; e *Mandaranoni* negli atti di S. visita del 1582 ed in varie altre scritture. Sambiasi avrà preso il nome di *Mandaranoli* da diploma del 1414. Cambiò poi nomenclatura in *Mandaradoni* circa il fine del secolo XVII.

(1 e 4) Vivenzio e de Leone.

(2) Ved. la nota 4 a pag. 183.

(3) Stati di sua popolazione; de Leone e Sacco.

(5) V. nell'archivio vescovile due *Inventari*, l'uno *de' beni e diritti dell'arcipretura di S. Niccolò de Le-*

to *Cassimbadi*, in più di un miglio da Filocastro; nè dall'intutto era abbandonato nel 1583 (1).

3. *Mambrici*. Continuava in piede nel 1414 (2).

4. *Martino*, o *San Martino*. Forse stava non lungi Cassimadi, e propriamente in campi del suo nome, dove arando si trovano de'sepolcri. Questi due ultimi villaggi, notabilmente spopolati, non si consideravano poi, che come contrade di Mottafilocastro (3).

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Filocastro riponiamo le chiese di:

1. *Maria SS. della Romania*. È parrochiale, e vien governata da due parrochi, titolati *arcipreti* sin dal 1766, giacchè il terzo fu trasferito nella Marina di Nicotera il 1796 (4). Si nota negli atti

---

gistis stipulato dal notaio Scipione Guzzo a 20 aprile 1617, e l'altro *de' beni della parrocchia di Caroni* disteso due giorni prima per mano del medesimo notaio. In altro *Inventario de' beni della chiesa di S. Niccolò*, presentato in curia vescovile a 11 novembre 1708, è malamente detto » Carone seu » Brancone «.

(1) Atti di S. visita del 1583.

(2) Sambiasi ed Aldimari. Della Marra f. 242 e fr. Elia d'Amato f. 122 appellano *Columbrice* questo casale.

(3) Aceti.

(4) Si emendi lo scrittore di una bolla data dalla

di S. visita del 1704 : *Ex traditione habetur in hoc eodem loco* (a sinistra della chiesa , e propriamente nel sito del già diruto altare della titolare) *fuisse miraculose repertam imaginem B. M. Virginis cum puero Jesu in pariete depinctam, ex qua assumpsisse titulum ecclesiam hanc parochialem.* Essa fu consacrata dal Franco a 8 maggio 1747 (1), rifatta dopo il 1783 (2) , ed a' nostri giorni migliorata per impegno de' rev. economi curati, Michelangelo Corso, e Giuseppe Barletta attuale arciprete della medesima. Quivi nel 1690 ufiziavano le confraternite del *Santissimo* e del *Rosario* , la prima delle quali era anco esistente nel 1619 (3).

2. *Gesù e Maria.* Fu eretta prima del 1660 (4);

---

curia vescovile nel 18 maggio 1594 a Tiberio Braghò , giacchè chiama *arcipretale* questa chiesa. Il Collia trattando della stessa nella relazione *ad S. limina* del 1734, dice: *In Mottha Philocastri cura animarum gubernetur per tres parochos per hebdomodam, ab antiquo tempore tribus parochiis fundatis ;* ma invece di *tribus parochiis*, leggasi: *tribus portionibus parochiae.* Il Franco voleva sopprimere le due porzioni , ed erigere una cappellania in detta chiesa ; ed avendo avanzato rapporto alla S. congregazione nel 1755, ne ottenne favorevol riscontro in data 31 dicembre anno stesso; ma perchè i Mottesi non acconsentirono, nulla potè mandarsi ad effetto.

(1) Relazione *ad S. limina* del 1748.

(2) Sbaglia il Sacco , dicendo che se ne riedificarono tre.

(3) Atti di S. visita del 1619 e del 1690.

(4) Atti di S. visita del 1660.

ed oltre la parrocchiale, è sola in piede, giacchè niun' altra esiste sin dal 1783. Nel 1682 aveva la confraternita di *Gesù* e *Maria* (1), la quale, aggregata all' arciconfraternita di *Gesù* e *Maria* e *S. Giuseppe* in Roma, fiorì sin a' principî dell' occupazione militare. Il breve di aggregazione è del 14 febbraio 1745.

3. *S. Caterina.* Ebbe instituita la confraternita sotto il medesimo titolo con bolla data dal Guideccione a 1 gennaio 1486. I confratelli, in virtù di tal titolo, eligevansi da per essi il rettore; e senza star soggetti al parroco, si sepellivano nel sepolcro della propria chiesa. La confraternita continuava nel 1682 (2).

4. *S. Sebastiano.* Dotata da Luca Tropea, sacerdote del luogo, per patronato dell' università; fu dichiarata tale dal Resta con bolla del 23 gennaio 1580. Nel 1682 vi era in essa la confraternita di *S. Sebastiano*, detta poi della *Misericordia* (3).

5. *S. Maria della Misericordia.* Si edificava nel 1625 a cura del Mottese Girolamo Cuppari (4).

6. *S. Leonardo.* S'inalzò verso il 1530 dall'abbate Leonardo Braghò, che per aver riserbato il patronato a'suoi eredi, la congiunse al suo palazzo. Imparentata poi la nostra famiglia con la sua, pervenne a' nostri ascendenti di unita al palazzo e ad altre proprietà (5).

(1 a 3) Atti di S. visita del 1682.

(4) Testamento di Pietro Braghò da Filocastro, stipulato dal notaio Fabrizio Grimaldi a 10 settembre 1625; e atti di S. visita degl'anni 1660 e seguenti.

(5) Atti beneficiali riguardanti questa chiesa, nell' archiv. vescovile e presso di noi.

7. *S. Giovanni*. Era sita in circa due miglia dal paese, e si apparteneva alla stessa famiglia Braghò, vicino la cui torre o casino di campagna stava edificata; e perchè piccola veniva spesso detta *cappella (1)*.

Nella Terra in parola furono eretti i monistèri di:

1. *S. Giovanni (2)*. Un tempo si abitava da preti ritirati, e da padri cappuccini negli anni 1533 e seguenti (3). Il luogo ove inalzavasi, ritiene il nome di *monistèro vecchio*.

2. *S. Maria della Neve (4)*. Si fondò dal B. Lodovico da Reggio per i detti cappuccini nel 1533; e cominciata la fabbrica nel 1535, si compì interamente nel 1538 (5). Nella chiesa di questo monistero furono adunati quattro capitoli provinciali negli anni 1537, 1547, 1584, e 1601. Nel 1.° venne eletto provinciale fr. Gio: (Brasì) da Seminara, nel 2.° fr. Pietro (Sorrentino) da Moladi, nel 3.° fr. Francesco (Bulli) da Filandari, e nel 4.° fr. Domenico (Chiaravalletti) da

---

(1) Citato testamento del Braghò; da dove àssi pure, che in altro di lui podere rustico, detto *Colasanto* oggi Colasanso, sito in territorio di Filocastro, vi erano case, cappella, e molino.

(2 e 3) Col titolo di *S. Giovanni* è ricordato da Fiore, ma il P. fr. Francesco-Antonio da Filocastro *Raccolta di varie e più veridiche notizie dell' ordine de' FF. minori* ms. a piede di una sua *Rettorica*, l' appella di *S. Antonino*.

(4 e 5) Fiore, e P. fr. Franc. Antonio. - Il Collia nel rapporto *ad S. limina* del 1734 lo chiama di *S. Maria degli Angeli*.

Castelvetere. Nel 1584 si prestò il consenso onde si dividesse la provincia in due, Reggio e Cosenza, registrando tal consenso negli atti del capitolo (1).

Abitato il monistèro da religiosi di vita esemplare, a se chiamava rispetto e stima. Il Franco (2) così parla alla S. congregazione: *Coenobium* (in Philocastri) *etiam est patruum cappuccinorum, qui morum probitate, regulari disciplina, candorem praeseferunt.* Ne dobbiamo quindi lagrimare la perdita seguita verso il 1780.

Si ricordino come distinti ecclesiastici di Filocastro:

1. *Fr. Francesco.* Vestì l'abito osservante, e nel 1483 ascese al grado di ministro provinciale (3).

2. *Monsignor Pietro*, o sia *Pietro Niccolò Corso.* Nacque da chiara famiglia a 23 gennaio 1503. Uomo di alto pensare, dottoratosi in ambe le leggi, caminò per lo giro di sei anni la Germania, la Fiandra e l'Austria, in qualità di ambasciatore della regina Bona di Polonia, che l'inviò all'imperatore Carlo V. Quindi si restituì in Italia ricco di onori e di doni reali; ed in Roma s'iniziò a'sacri ordini. Allora Pietro Caraffa, decano della S. inquisizione, volle destinarlo commissario del medesimo tribunale; ed asceso poi alla sede ponteficia col nome di Paolo IV, gli conferì la dignità di prelato domestico. Corso negli stati di

(1) Ved. la nota 4 a pag. 188.
(2) Relazione *ad S. limina* del 1766.
(3) Wadigno *Annales Minorum.*

madama d'Austria governò quattro anni in qualità di uditore da sua altezza nominato. Governò in Benevento, e da vicario generale in Cosenza per più ed in Fiorenza per sei anni. Fondata in Roma, anco per di lui impegno, la confraternita dei Napolitani titolata dello *Spirito Santo*, egli fu eletto il primo dei tre custodi. Avendo esercitato sempre le cariche con fedeltà, integrità, e vera religione, acquistossi gran lode ed illustre nome. Arrivò a corrispondersi per via di lettere famigliari con tutte le potenze, con le quali aveva negozî, e col gran duca di Toscana.

Monsignor Corso in Roma, con atto di ultima volontà, fece delle commendevoli disposizioni. Per dar prova di gratitudine alla sua patria, fondò in quella capitale del cattolico orbe il collegio *d' Istria*, dove a studiare le leggi chiamò i suoi paesani, fra i quali preferì i suoi parenti: legò delle somme ad ospedali, a chiese, ed a' poveri; e per esecutori testamentarî scelse gli eminentissimi Sirleto, Pisa, e Santacroce. Morto poi a 27 luglio 1577 nella stessa Roma, i suoi nipoti in quella chiesa de' Napolitani gli scolpirono in marmo l'effigie, colla gentilizia insegna, e col seguente funerario elogio, da essi, dietro consiglio de' cardinali esecutori testamentarî, dettato: *D. O. M. Petro Corso U. J. D. vir. opt. è Philocastro, insigni Calabriae oppido, et de nobilib. comit. de Istria oriundo; qui postquam plurimis annis apud Carolum V. Rom. imp. aliosque christianae reipublicae principes, pro sereniss. rege Poloniae oratoris munus cum summa sua laude exercuit, pluribusq.*

magistratibus integerrime functus, SS. Inquisitionis Officio religiosissime aliquando inservivit, et tandem beneficiorum Dei memor societatem Spiritus Sancti regni Neapolitani, pro qua erigenda summa semper ope nisus est, haeredem instituit, ut Romae collegium scholarium de Instria nuncupandum post mortem nepotum, quos, dum vivunt, usufructuarios reliquit, et rerum omnium mobilium absolute dominos esse voluit, erigat, eosque sub certo numero eligendos et nutriendos perpetuo suscipiat, ita tamen quod proximiores sui et post illos alii de patria, et omnibus deficientibus viciniores caeteris praeferantur, jurique canonico et civili studeant: corpusque suum honesto in loco post eius obitum condi jussit. Joannes Victorius Donadeus, Nicolaus Maria Passavantius; et Camillus la Marra ex sororibus nepotes usufructuarii, pie voluntatem exequentes, exactissime posuere. Vixit annos 73, menses 5, dies 7. Obit VI kal. augusti 1577 (1).

3. *Fr. Francesco-Antonio.* Nacque 15 marzo

---

(1) Testamento del Corso stipulato in Roma dal notaio Pietro Mellino da Carrara a 8 maggio 1577; Aceti; ed altre sicure notizie mss. - Esistono l' effigie, lo stemma, e l'iscrizione, come pure il collegio, che per aver perduto quasi tutte le rendite, non mantiene più di un' alunno. In questo collegio han diritto di farsi preferire i signori Ercole, Giuseppe, e Francesco-Niccolò Corso, fratelli, originarî di Filocastro, abitanti, il primo cioè in Tropea ed i secondi in Nicotera, perchè son essi della famiglia del fondatore.

1696 da Domenico Fotino e Catarina di Leo, da' quali gli fu imposto il nome di *Giuseppe-Antonio*. Nel 1714, a 16 marzo, vestì l'abito di cappuccino nel convento di Mesuraca, ed in professarsi prese il nome di *Francesco-Antonio*. Fece gli studî nel convento di Reggio sotto la direzione del P. Lodovico da Fiumara, ed ivi nel 1724, con la guida del suo maestro, compose una rettorica, che titolò: *Rhetorica a fr. Francisco Antonio è Motta Philocastri capuccino sacerdote elucrubata, sub consilio rev. P. Ludovici è Flumaria concionatoris ac lectoris eiusdem ordinis dignissimi* (1). Raccolse poi, come assicura, dagli antichi annali, da cronache, e da veridici mss., peregrine notizie della religione da lui professata, e con particolarità del convento di sua patria, e le aggiunse all'opuscoletto. Ordinatosi sacerdote a 21 settembre, celebrò la prima volta in Scilla a 4 ottobre 1720. Abitò per breve tempo ne' conventi del suo instituto di Montelione, di Mileto, de' Quartieri, e di pochi altri luoghi, e passò quasi tutta la sua vita nel sopradetto di Filocastro. Egli ristorò le fabbriche e rifece in parte tal convento; lo provide di ornati, sacre vesti, ori ed argenti, e pose 46 opere nella libreria: il tutto con danaro del suo patrimonio domestico, e per via di limosine da lui raccolte. Fr. Francesco-Antonio venne eletto predicatore dal P. Buonaventura da Panaía provinciale, a 8 di-

(1) Questa rettorica è ms. presso il dottor fisico sig. Antonino Pupa di Filocastro.

cembre 1726; e lettore negli anni 1730, 1738, e 1745, vale a dire tre volte. Finalmente nel capitolo celebrato a 14 ottobre 1746, videsi innalzato a diffinitore (1). Ignoriamo le altre vicende di sua vita.

Fu anche cittadino Mottese (2):

Girolamo, o sia *Gio: Girolamo Prenestino*. Surse in luce da legnaggio ameno verso il 1566, e riconobbe Innocenzio per padre. Da prima si diede alle armi, ed esercitò le cariche di scrivano di razione e di luogo-tenente del capo in guerra. Poscia avendo cambiato pensiere, ascese al sacerdozio, ed il Capece non solo gli conferì la terza porzione della parrocchia di Filocastro con bolla del 23 dicembre 1590, ma pur lo fece protopapa della diocesi, e nel 1592 giudice sinodale. Egli eresse un monistero dell'ordine domenicano in S. Niccolò de Legistis, ed a 15 gennaio 1630 diede a' padri dell' oratorio di *S. Filippo Neri*, detto dell'Olivella, di Palermo, l'annua rendita di once 600, coll' obbligo d' impiegarla e di assegnarne i proventi a'chierici privi di patrimonio, con preferenza sempre a' suoi congiunti ed a' suoi concittadini di Motta. Esercitò nelle Spagne la carica di

(1) Ved. la poco innanzi citata di lui *Raccolta* ec.

(2) Non per nascita, giacchè casualmente vide l'alba de' suoi dì in Napoli, ma per origine, per cariche esercitate, e per dimora. Sono a proposito le parole dell' Aceti: *Philocastrum.....Huc spectat Hieronymus Praenestinus....tametsi Neapoli natus sit, optime de Philocastro meritus* ec.

cappellano maggiore del re Filippo IV, e da colà nel 1632 eresse di nuovo in Filocastro la cappella di *S. Michele*, costituendole pingue patrimonio. Girolamo ricevè dalla S. sede il biglietto per vescovo di Siracusa; ma la morte, troncandogli i passi in Matrid verso il 1636, non gli permise di andare in Roma a consacrarsi (1).

In Mottafilocastro abitarono, e venuti a morte furono inumati, 17 cappuccini di vita esemplare; e ciò secondo afferma il P. fr. Francesco-Antonio della stessa Terra. Di essi sono a nostra notizia:

1. *B. Lodovico* da Reggio. Monaco dell'instituto osservante. Riformò il suo ordine facendo sorgere i cappuccini, per i quali eresse de' conventi. Trovandosi commissario generale de' regni di Napoli e Sicilia, venne scelto provinciale nel primo capitolo convocato in Panaìa a 26 maggio 1532. Adunato poi nel 1535 altro capitolo in Mileto, il P. Lodovico fu eletto custode generale per conferirsi in Roma col P. Bernardino da Reggio, acciò intervenisse a quel capitolo generale, alla quale disposizione puntualmente adempì. Quindi ricco di meriti, riposò nel Signore in vecchia

---

(1) Documenti nell'archivio vescovile; istrumento stipulato dal notar Vincenzo Trabona di Palermo a 15 gennaio 1630; ed Aceti. - Il degno preposito del suddetto oratorio P. Periconio Naselli, con suo favorito foglio del 30 novembre 1835, ci assicura, che ivi scrupolosamente si esegue il legato del Prenestino.

età, l'anno 1537; ed il vescovo diocesano gli celebrò i funerali (1).

2. *B. Giunipero* dal Campo.
3. *B. Michele* da Castrovillari.
4. *Fr. Eustachio* da S. Caterina.
5. *Fr. Pietro* da Seminara.

Di questi ultimi santi cappuccini, tre morirono nel 1537, e l'ultimo nel 1576 (2).

Soggiornò anco, e finì di vivere in questa Terra: *Monsignor Ercole Coppola.* Vescovo della diocesi. Di costui si son date altrove delle biografiche notizie; e qui solo ci piace narrare quelle altre, che nel momento della stampa del presente foglio abbiamo ricevuto. Nacque Coppola da famiglia ragguardevole a 14 febbraio 1603; ed ebbe Nunzio e Virginia Bianco per autori de' suoi giorni. Apprese l'eloquenza e le belle lettere da Stefano Catalano, chiaro per ingegno e pietà; e fu instituito nella filosofia e nelle sacre scienze dal dotto P. maestro Gio: Battista Mazzuci. Famigliare colla dottrina, e di reputatissimi costumi, Ercole ottenne un canonicato della chiesa di Gallipoli,

---

(1 e 2) Davide Romeo *De septem urbis protectoribus* in *ind. divor.*; Zaccheria Boverio *Annali de' cappuccini*; Angelo Spagnolio *De rebus Rheginis* ms.; Marco-Antonio Politi *Cronaca di Reggio*; Martirologio francescano; Silvestro Maurolico *Oceanum omnium religionum*; Barri, Fiore, e fr. Francesco-Antonio da Filocastro nella poco innanzi citata *Raccolta di varie e più veridiche notizie dell' ordine de' FF. minori.*

prendendone possesso nel 1622; ed essendo asceso a quella vescovil sede Gonsalvo Rueda da Spagna, egli tostamente imparò la lingua Spagnuola, e gli fece da segretario. Fu il Rueda apprezzatore del merito e del sapere del canonico Coppola. A costui mandò in Roma a visitare in sua vece *limina Apostolorum*, e a trattare la permuta che far volea del vescovado di Gallipoli con quello di Pozzuoli; e lo commendò al pontefice Urbano VIII per conferirgli, come gli conferì nel 1637, l'arcipretura di quella chiesa. Lo elesse inoltre suo vicario generale a 29 luglio detto anno: lo rivestì a 5 febbraio dell'anno appresso delle insegne di protonotario apostolico, qual l'avea dichiarato il medesimo pontefice; ed in una relazione che fece al cardinal Cherubini, così di lui parlò: » È tanto » disinteressato, che ha dell'eccesso; e di tanta » prudenza, che ho conosciuto pochi suoi pari. » . . . . . in provincia àve acquistato nome di » erudito e di dotto «. Coppola essendo canonico si trattenne in Napoli presso Giovanni Enquirez marchese di Campi, reggente del consiglio del re, cui giovò con i suoi lumi per circa 7 anni. Essendo poi vicario generale fece molto colla sua prudente condotta a non muoversi la plebe di Gallipoli nel 1647, quando le rivolte popolari perturbarono e la capitale e le province; onde meritò le lodi di tutte le autorità, e particolarmente del consigliere Gamboa, che andato in Gallipoli per ordine del sovrano, gli rilasciò analogo attestato a 7 giugno 1650. Narra il Taselli aver scritto, forse nel rincontro di tali rivolte, un'opera pre-

gevole col titolo : *Rivoluzioni politiche* , che non pubblicò. Morto intanto monsignor Rueda , il capitolo Gallipolitano, non solo lo elesse suo vicario a 28 ottobre 1650, ma pure con suppliche al vicerè ed a S. M. cattolica lo richiese per suo vescovo. Nelle diverse fiate che era stato in Roma, avea legato amicizia con varî porporati, non escluso il cardinal Panfili, poi Innocenzio X, con i quali , finchè visse , si corrispose con lettere. Tornato finalmente da vicario capitolare, l'eminentissimo Cherubini, nipote del lodato Innocenzio X, gli annunziò la nomina di vescovo di Nicotera ; per cui, esaminato alla presenza del papa a 28 e consacrato dal cardinal Franciotti a 29 aprile , prese possesso dal 2 novembre al 4 dicembre 1651. Altrove si disse di aver governato con zelo la nostra diocesi. Edificò il suo gregge , e colla voce e coll' esempio ; e per la sua liberalità era da' poveri riputato qual loro padre. Fondò anco un beneficio in Nicotera. Quindi a ragione dice il Micetti : » Fu la sua morte di gran sentimen» to , non solo alla sua diocesi , ma alla Città » di Gallipoli per aver perduto un suo cittadino » così dotto e qualificato , il quale se fusse vis» suto, si potevano sperare maggiori avanzi (1) «.

---

(1) Faselli *Antichità di Leuca L. 3 C. 23 f. 577;* e Micetti *Storia di Gallipoli* ms. - Dobbiamo le sopra narrate biografiche notizie alla bontà dell'attual degno vescovo di Gallipoli, che a nostri preghi l'ha fatto colà raccogliere , ed in quatro ce l' ha rimesso con sua lettera del 27 ottobre andante anno 1838 ,

Noi abbiamo motivo a credere, che il di lui transito, fra i diocesani, fosse stato a' Mottesi il più duro.

Mottafilocastro fu meritamente riguardata e distinta da' vescovi diocesani, i quali, avendolo come luogo principale della diocesi, la innalzarono a sede del *Protopapa* della stessa diocesi (1); la stabilirono punto della conferenza de' casi morali, che dovevasi fare da' parrochi della sua università (2); e conferirono varî posti della loro chiesa a' sacerdoti Mottesi (3). Il Coppola, come già si

---

dicendoci: » È scritto (il quatro) con tutta pre» cisione, ed è estratto da documenti certi; potrà » ella darlo alle stampe con tutta tranquillità. I do» cumenti originali esistono quì «. Ci correggliamo per aver detto a f. 57, Ercole esser stato decorato della mitra dal 2 novembre al 4 dicembre 1651. Il registro ivi citato offre la nostra curia, capitolare cioè a' 2 novembre, e vescovile a 4 dicembre detto anno.

(1) Scritture del secolo XVI nell' archivio vesc.

(2) Atti di S. visita del 1704, e sinodo diocesano del 1705.

(3) Come a Leonardo Godano l' arcidiaconato; a Bernardino Calabrello *U. J. D.*, a Vespasiano Prenestino, ed a Giuseppe Corso il vicariato; al Calabrello, a Stefano Prenestino *U. J. D.*, a Gio: Battista Rombiolo altro *U. J. D.*, e ad Alberto Pupa la carica di esaminatore sinodale; a Gio:-Girolamo ed al Stefano Prenestino, al Calabrello, al Pupa, e ad Antonino Pata *U. J. D.*, che si distinse sempre per patria carità, l' altra di giudice sinodale;

è detto, ivi cessò di vivere. La chiamavano, il Mansi (1) cioè. . . *locum nobiliorem;* e l'Entreri (2): *oppidum edito, amoenoque loco situm, quasi amabile castrum, et si praecipuus ac nobilior locus diocaesis.* Franco (3) così parla alla S. congregazione: *Oppidum Motthae Philocastri principem sibi locum vindicat inter alios octos pagos, qui hanc diocaesim constituunt. Anteactis temporibus ex murorum corona, qua erant septem* (turres) *aedificiorum structura, capuccinorum coenobio, et bis mille accolis quae ibi insidebant, et aliis huius generis, oppidum erat non exigui nominis.*

§. II. Le chiese di S. Niccolò de Legistis erano titolate di :

1. *S. Niccolò.* È arcipretale, e non ha cambiato titolo. Marafioti narra la storia della sua erezione. Egli dice, che » il re Ruggiero innanzi » che fosse edificata questa abitazione (vale a » dire il paese) vi eresse (in quel sito) un ma» gnifico tempio sotto il nome di S. Niccolò per » li monaci di S. Bernardo, il quale fece molto » ricco, siccome appare in un privilegio della » chiesa di S. Maria del Saggittario, poco lonta» na da certo luogo detto Carbone in Basilicata «.

---

al Rombiolo la penitenzieria; al Pupa il cantorato; ed a Pietro Corsi, a Domenico Papapietro *U. J. D.*, ed al Pata il canonicato..... - Scritture varie nell'archivio vescovile.

(1 a 3) Relazioni *ad S. limina* degli anni 1704, 1740, e 1755.

Poscia soggiunge, che abbandonato il convento » rimase questa chiesa archipresbiterato, e la cura » delle anime a'monaci già commessa, fu data alli » preti secolari, e nello stesso titolo si mantiene » insino ad oggi (1) «.

Nel 1621 la chiesa arcipretale era a tre navi (2); ma caduta nel 1783, si rifece ad una sola. Essa fu consacrata dal Guideccione a 16 ottobre 1483, come si rilieva dal documento così concepito: *Ego Nicolaus episcopus Nicoteren hac die 16 octobris 1483 consecravi ecclesiam et altare istud; et in eo posui de reliquiis beati Stephani protomartyris, beati Laurentii martyris, et beati*

---

(1) Marafioti *L. 2 C. 16*, ommesso quanto vi è di favoloso. - Non mancammo scrivere in Carbone per aver copia del privilegio allegato dal Marafioti, ma quel degno arciprete Giacomo de Nigris, con suo grato foglio del 21 gennaio scorso anno 1837, ci fa sentire non esservi alcun vestigio di detta chiesa, la quale propiamente stava in territorio di San Severino, in più miglia da Carbone, e secondo il barone Antonini nella sua *Lucania*, si era fondata nel 1200. Ricordano pure l'abazia di S. Niccolò, il Lubin, il Fiore, ed altri: tutti sull'autorità del Marafioti. - Notisi, che anche negli atti di S. visita del 1690 si trova scritto: *Constante et antiqua traditione* (ecclesia S. Nicolai) *ex devotione comitis Rogerii dicitur extructa.* Noi crediamo, che il Marafioti avesse equivocato, chiamando *re* il gran conte Ruggiero, che fu padre del re Ruggiero, ed institutore di molte badie in Calabria ed in Sicilia.

(2) Atti di S. visita del 1620 e 21.

Joannis Baptistae (1). L'altar maggiore venne poi inaugurato di nuovo il 1747 (2).

Questa chiesa osservò più tempo il greco rito, ed usò parimente delle greche pitture (3). Il Franco la nobilitò sul fine del 1754, fondandovi una cappellania di otto partecipanti. Egli assegnò a' cappellani i frutti de' due benefici, *Santissimo* e *Concezione*, erette nella stessa chiesa (4). Questo collegio fu poi nel 1783 lasciato in abbandono. Franco medesimo (5) rapportava alla S. congregazione: *Castrum Sancti Nicolai ecclesiam habet, quam inserviunt archipresbyter et septem presbyteri, qui insimul festivis et dominicis diebus missam peragunt, et divinam persòlvunt psalmodicam; et ecclesiam supellectilibus, vestibus auro intextis, et argenteis thecis, et ex reliquis ad cultum Dei spectantibus, principem sibi locum vindicat, quamquam commemoratae ccelesiae oppidi Motthae vix secunda dici possit.*

L' arciprete aveva opulente beneficio, ma col peso di celebrare *pro populo* in ogni dì. Egli sul *ius funerum* sopra *Limbadi*, *Caruni*, *Branconi*, e

---

(1) Atti di S. visita del 1690 e del 1704.

(2) Relazione *ad S. limina* del 1748.

(3) Atti di S. visita del 1704.

(4) Le bolle furon date a' cappellani nel 19 dicembre 1754. Intanto non sappiamo capire, come il vescovo nella relazione del 5 gennàio 1755 dimanda alla S. congregazione il consiglio per fondare il collegio.

(5) Relaz. *ad S. limina* del 31 dicembre 1766.

Mandaranoni, casali tutti dello stato di Filocastro, esigeva grana 10 e 5 candele, se assisteva al funerale, e la metà in sua mancanza (1).

In questa chiesa vi erano le confraternite della *Concezione* e del *Santissimo*. La prima fu aggregata nel 17 settembre 1582 a quella della *Concezione* di *S. Lorenzo* in *Damaso* di Roma; e la seconda era esistente nel 1619 (2). Nel 1835 se ne instituì una sotto l'invocazione del *Rosario*.

2. *Maria Vergine del Rosario*. Fu eretta da Girolamo Prenestino sotto il titolo di *S. Maria ad Nives*, e con monistèro di padri domenicani. Abolito poi il convento da papa Innocenzio X nel 1653, e dichiarato profano nel 1706, essa cambiò il titolo in *S. Maria del Rosario* (3). Le rendite di questo e di altri due monisteri servirono a dotare il seminario di Nicotera (4). La chiesa aveva la confraternita del *Rosario* nel 1748 (5).

3. *S. Sebastiano*. Riconosceva dal pubblico la sua fondazione (6).

4. *S. Rocco*. Fu innalzata da Tiberio Petracca

---

(1) Si nota questo diritto nell'altrove citato *Inventario de' beni e diritti dell'arciprctura di S. Nicola de Legistis*, datato del 20 aprile 1617; e pe' ricevi che stanno ne' libri delle rispettive parrocchie sappiamo di essere stato sempre esercitato.

(2) Atti di S. visita degli anni 1619 e 1620 al 21.

(3 e 4) Aceti; Sinodo diocesano del 1655; e per l'immunità *epist. S. congregat. an. 1706*.

(5) Relaz. *ad S. limina* del 1748.

(6) Atti di S. visita del 1690.

nel 1681, o verso; ed il patronato, che il Petracca si riserbò, pervenne poi alla famiglia Barletta di Filocastro (1). Questa, e le due altre chiese segnate ne' precedenti numeri, son dirute sin dal 1783.

In S. Niccolò videro la luce:

1. *Fr. Giuseppe Nicoletta.* Avendo preso le vesti de' minori osservanti, salì al grado di ministro provinciale nel 1553. Capece nel sinodo del 1598 lo elesse esaminatore sinodale della diocesi. Marafioti gli dà l'epiteto di » dotto predicatore (2) «.

2. *Fr. Giovanni.* Nacque dalla nobile famiglia Prenestino nel 1564; e datosi agli studî, fece profitto, particolarmente nella filosofia e nella teologia. Abbracciò l'ordine de' cappuccini, ed intervenuto al capitolo convocato da' medesimi in Panaia l'ottobre 1591, fu eletto ministro della provincia di Reggio. Celebratosi poi in ottobre 1601 altro capitolo in Catanzaro, venne di bel nuovo onorato con tal carica. La morale di costui era sana ed incorrotta. Fr. Giovanni morì in sua patria nel luglio 1614 (3).

---

(1) Atti di S. visita del 1690, ed altri documenti nell'archivio vescovile.

(2) Coll' autorità del Marafioti emendisi il Fiore *t.* 2 *f.* 404, il quale l'ascrive da Nicotera. - Lo stesso Fiore chiama poi da *S. Niccolò della Motta* Paolo Vardia, che nel 1549 fu eletto ministro provinciale del medesimo ordine; ma egli equivoca, giacchè Paolo, per detto del Marafioti, era di Molochio.

(3) Fiore *t.* 2 *f.* 153 e 416; e fr. Francesco-Antonio da Filocastro *Raccolta* ec.

§. III. In Caroni esistono le chiese di:

1. *Maria SS. della Concezione*. È parrocchiale. Nel 1578 portava il titolo di *S. Maria di Branconi e Carroni (1)*, di *Branconi* nel 1582 (2), e della *Concezione di Branconi* nel 1617 (3). Pare che l'antica parrocchia fosse stata in Branconi, e che Caroni vi fu poi aggregato. Negli atti di S. visita del 1582 abbiamo: *Die 1 decembris 1582 rev. dominus* (episcopus) *suam generalem visitationem prosequendo accessit ad casale Carroni, et ingressus parochialem ecclesiam, quae dicitur Sancta Maria de Branconi, cuius rector et cappellanus curatus est dominus Altobellus la Quatrera, et peractis caeremoniis debitis visitavit custodiam sanctissimi Sacramenti, quae est reposita in pariete intus quadam fenestra, et aperta ianua invenit vas ligneum, in quo custodetur sanctissimi Christi corpus, et indecentissime conservatur. Intus dictam fenestram invenit etiam vas staneum, in quo conservantur olea sancta. Fuit iniunctum sub poena ducatorum 100 dicto cappellano, quia infra bimestre provideat de vase argenteo valoris ducat. 10, et provideat de alio loco, in quo olea sancta reponi possint sub clave, et amplius in custodia ipsa non conserventur.* Nell'altra visita del 1660 il Cribario ordinò: *Conficiat parochus hostias in forma consueta infra sex dies sub poena excomunicationis, et illis suum*

(1) Bolla data dalla curia della diocesi a 10 dicembre 1578.

(2) Atti di S. visita del 1582.

(3) *Inventario* del 18 aprile 1617, addietro citato.

confectis utatur (1). Il rettore di Caroni estendeva la cura sul casale di Badìa, come l' estese fin al 1724. Percepiva molte annue rendite; e celebrandosi funerali nella sua parrocchia, riscuoteva cere e somme per se, per il vescovo, per il protopapa, e per l' arciprete di S. Niccolò (2). Egli si chiama *arciprete* sin dal 1745 (3).

Nella chiesa in discorso ufiziavano le confraternite del *Santissimo* e del *Rosario* il 1620, anno della fondazione di quest' ultima (4).

2. *S. Giuseppe*. Ebbe gittate le fondamenta circa il 1684 (5). Ora è sospesa.

§. IV. In Mandaradoni annoveriamo le chiese di:

1. *S. Maria ad Nives*. Aveva tal titolo nel 1585 (6), e l'ha ancora; ma era detta della *Misericordia* nel 1582 (7). Francesco Rettura di Filocastro, rettore della medesima, la migliorò ne' principî del secolo XVII (8), ed il re la rifece dopo il 1783. Oggi dietro l'altar maggiore s' innalza la cappella colla nicchia della titolare, ornata della seguente iscrizione incisa sul marmo: *D. O. M. Sacell. hoc nob. vir Paulus Adilardi Tropeae patric., sub ann. 1828,*

---

(1) Atti di S. visita del 1660.

(2) *Inventario* del 18 aprile 1617.

(3) Libri parrocchiali.

(4 e 8) Atti di S. visita del 1620.

(5) Atti di S. visita del 1684, e degli anni seguenti.

(6) Bolla data dalla curia vescovile a 19 novembre 1585.

(7) Atti di S. visita del 1582.

ope fidelium, suaq; cura et diligentia excitavit (1). Non si sa chi avesse consacrato la chiesa. Negli atti di S. visita del 1620 stà scritto, che secondo la tradizione se ne deve celebrare la festa nella terza domenica di giugno. In detta chiesa si fondarono le confraternite del *Santissimo* e del *Rosario*, delle quali la prima esisteva nel 1619 (2), abbandonata verso il 1765, e reintegrata nel 1818, fu sospesa nel 1835, ed autorizzata a funzionare nel 1836; e la seconda fioriva nel 1660, e negli anni appresso (3). Il parroco è *arciprete* titolare sin dal 1769 (4).

2. *S. Maria della Consolazione*, o sia *delle Anime del Purgatorio*. Edificata verso il 1670, fu ridotta polvere da' tremuoti nel 1783. In questa chiesa nel 1690 si sperava erigere la confraternita delle *Anime del Purgatorio* (5).

Mandaradoni fu nobilitato col deposito della spoglia mortale di:

Eleonora Adilardi. Nacque in Nicotera circa il 1743. Per le sue cristiane virtù fu una delle commendevoli vergini del nostro secolo. Ella rese lo spirito al suo creatore a 28 aprile 1816.

---

(1) Paolo Adilardi è il nostro genitore, come furon nostri consanguinei gli altri individui del nostro cognome ricordati in queste Memorie.

(2) Atti di S. visita del 1619.

(3) Atti di S. visita del 1660 e seguenti.

(4) Libri parrocchiali.

(5) Atti di S. visita del 1690, ed altre scritture nell' archivio vescovile.

§. V. In Cassimadi vi era la chiesa di:

S. Maria, detta *da Cassimadi*. Ne' tempi antichi aveva la qualità di parrocchiale, tanto vero ch'è appellata *abbatia* in una bolla data nel 13 marzo 1547 dal Giulio-Cesare de Gennaro ad Alfonso Ruffo, *alias* Jonadi, della Terra di Filocastro, al pari di quella di Moladi, che pure in tal bolla vien chiamata *abbatia*. Anco nel sinodo diocesano del 1594 cap. 10, in alcune linee, ora quasi cancellate, è scritta: . . . *ecclesiae*, *sive curae*, *Sanctae Mariae de Cassimadi nuncupatae*. L'accorto Capece cercò farla avere per beneficio semplice, onde senza cura di anime unirla al suo capitolo; e così la denomina nella sentenza che rese per l'unione a 11 settembre 1587, e nel sinodo diocesano del 1602. Egli la fece visitare nel 1583, come rileviamo dagli atti della S. visitazione: *Die 3 februarii 1583. Idem reverendissimus dominus* (episcopus) *non volens personaliter se conferre ad ecclesiam Sanctae Mariae de Cassimadi sitam et positam in territorio Terrae Fillocastri intra habitationes, ne sua generalis visitatio remaneret imperfecta, misit suum generalem vicarium, qui.... visitavit dictam ecclesiam, et per relationem domini Bernardini de Tropea dictae Terrae Fillocastri cappellani dictae ecclesiae, cognovit esse rectorem R. abb. Caesarem Camagna absentem. Invenit eam absque pavimento, a latere non ornatam ut decet, et parietes a parte superiore quasi destructas, tectum non ornatum, nec invenit tabellas super altarem.* Unita poi al capitolo, la visitò monsignore in persona a 1 aprile 1599, ed ordinò che

si sequestrino i frutti (1), forse ad oggetto di riparare le fabbriche. Nel 1622 non era diruta, poichè a 3 maggio detto anno creossi un diacono selvatico in suo servigio (2).

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Mottafilocastro era la Terra dell' università; e quando i nomi delle università cambiarono in quei di comuni, essa non seguì altra sorte (3). Eretto poi Limbadi a capo-luogo, Filocastro fu dichiarato villaggio dell' istesso Limbadi, e tal è sin dal 1 gennaro 1830. In tempi della feudalità, soggiacque con i casali, al baronal dominio di:

1. *Nanno Scaglione*. Della stirpe dei re Normanni. Ebbe l' investitura da Giacomo, e da Giovanna II di lui moglie, nel 1414, prima di novembre (4).

---

(1) Atti di S. visita del 1599.

(2) Registro delle bolle e patenti del Pinto.

(3) In Filocastro vi è un luogo detto *Tocco*, ove si tenevano i pubblici parlamenti. Il nome è antico, avendolo portato i sedili di Napoli nel secolo XIII, e tutto conveniente al medesimo luogo, perchè fabbricato con rozzezza. V. Summonte *Istoria della città e del regno di Napoli t. 1, Nap. 1748.*

(4) Sambiasi *Ragguaglio di Cosenza* ec. *f. 181*; della Marra *Discorsi* ec. f. 242; ed Aldimari *Memorie storiche* ec. *f. 464*. - Raccontano della Marra

2. *Covella Ruffo*. Signora di Nicotera. Ottenne Filocastro nel 1442 (1).

3. *Marino Marzano*. Dominò come erede di Covella Ruffo sua madre (2).

4. *Tommaso Calatacuth*. Nel 1506 permutò il feudo con:

5. *Ettore Pignatelli*. Duca di Montelione. Fu caro al re Federigo, che lo volle per uno de' suoi consiglieri, e lo fece luogotenente del gran camerlingo del regno. Carlo V poi nel 1517 lo destinò suo vicerè nella Sicilia, dove intorno a' 18 anni di lodevole governo finì di vivere (3). I Pignatelli, forse per tal permuta, esercitarono utile dominio su questa Terra sino a' 2 agosto 1806, in cui i feudi vennero aboliti.

---

e Mugnos, che Polisena Ruffo nel 1417 ottenne da Giovanna II il mero e misto impero sopra questa ed altre Terre. Scrive inoltre il della Marra, che dalla medesima regina era chiamata: *Affinis et socia nostra carissima;* e che morì poi in Calabria, come allora si disse, avvelenata.

(1) Della Marra, art. *Ruffo*, dove si legge..... » Filocasi, Calimera, Motta di Zoppolo « . . . . invece di . . . » Motta Filocastro, Calimera, Jop- » polo «. . . . - Poco innanzi Filocastro è anco da lui detto » Motta di Filocasi «. Ved. pure Aldimari *f. 138*.

(2) Mugnos *t. 1*, art. *Ruffo*, - Qui abbiamo. . . » Filogasi, Calimera, Motta di Joppolo « . . . ; e deve stare . . . . » Motta Filocastro, Calimera, » Joppolo «. . . .

(3) Fiore *t. 1;* e Filib. Campanile, art. *Pignatelli*.

Mottafilocastro dagli storici è descritta per una Terra nobile (1). Fra le sue mura vi fu anco l'ospedale ad uso de' poveri e pellegrini (2). Ragguardevoli cittadini Mottesi sono:

1. *Innocenzio*, o sia *Marco-Innocenzio Prenestino*. Nell' arcipretal chiesa di S. Niccolò cresse una cappella, sulla quale pose in marmo la seguente iscrizione: *Laus Deo. Marcus Innocentius Praenestinius sibi et suis aedificavit, anno Domini 1561.*

2. *Giustino Prenestino*, e

3. *Niccolò-Pietro Prenestino*:

figli di Graziano, che verso il 1536 scelse in Mottafilocastro il suo domicilio, ed ivi stabilì la sua famiglia. Questi, di unita al loro padre, resero de' servigi all' imperatore Carlo V, il quale, volendo gratificarsi, li dichiarò suoi famigliari, domestici, e commensali, concedendogli pensioni e prerogative: il tutto con diploma dato in Augusta a 20 ottobre 1551 (3).

---

(1) Marafioti, Fiore, e Pacichelli.

(2) Atti di S. visita del 1620 e del 1660.

(3) Atti sul beneficio di *S. Michele-Arcangelo* de' Prenestino, compilati il 1699 nella curia vescovile di Mileto delegata all' uopo dalla S. sede; ed altre scritture dell' archivio vescovile di Nicotera. - Da questi documenti si ha pur anco, che Graziano Prenestino esercitò in Filocastro la carica di castellano, e che intorno al 1540 fondò in quella chiesa parrochiale l'altare di detto arcangelo col *ius* di sepoltura per se e suoi successori. Si rileva inoltre, aver egli da Carlo V ottenuto diploma in Augusta a 11

4. *Giuseppe-Antonio Corso*. Vide l'alba de' suoi giorni da nobili parenti, Ercole e Lucrezia Scaglione, a 25 marzo 1754. Si arrollò fra i soldati volontarî che seguirono il cardinal Ruffo, ed in attacco dappresso Matera riportò una ferita. In grazia di tali servigi, il Ruffo, vicario generale del regno, gli conferì la carica di tenente di cavalleria a 12 maggio, ed il re lo elevò al grado di capitano dell' arma stessa a 5 agosto 1799. Giuseppe-Antonio nel 1806 volle seguire Ferdinando IV in Messina, e colà intorno a' due anni mancò a' vivi.

Agli annoverati cittadini di Filocastro aggiungiamo:

Vincenzo cav. Veneti (1). Surse alla luce a 15 aprile 1774, e volontariamente si fece soldato nel 1798. Avendo sempre servito con fedeltà, occupò varî gradi militari, disimpegnò più funzioni, e venne insignito di decorazioni. Egli formò cinque battaglioni, il primo cioè nel 1799, il secondo nel 1805, il terzo nel 1806, il quarto

---

maggio 1551, col quale fu dichiarato nobile del sacro romano impèro, e che in insegne gentilizie gli vennero concesse, il leone coronato, tre torri terrene, l'aquila con una testa coronata, il cimiere aperto, e su di questo la sirena, oltre le ranere all'intorno.

(1) Veneti, sebbene per vicende di sua famiglia fosse nato in Calimera, pure vanta di essere Mottese, sì per origine, che per non breve dimora fatta in Filocastro. Della Motta invero furon tutti i di lui progenitori.

nel 1807, ed il quinto nel 1823. Gli fu affidato il paraggio dietro marina, verso levante, in settembre 1806; ed in aprile 1821 fu nominato primo giudice della corte marziale stabilita nel forte nuovo di Napoli. Veneti nel 1799 guerreggiando sotto Rossano, e poi sotto S. Elmo in Napoli, riportò due ferite. Le sue azioni non solo in detti luoghi furon valorose, ma ben anco in Bovalino, in S. Luca, in Stati, in Reggio, ed in Scilla. Egli ottenne, la medaglia di onore a 13 giugno 1810, la medaglia di bronzo a 28 settembre 1816, e l'insegna dell'ordine militare di *S. Giorgio* della riunione a 7 ottobre 1819. Vive costui, e comanda da colonnello le piazze di Augusta e Siracusa.

§. II. S. Niccolò de Legistis, venendo separato da Nicotera, fu aggregato a Filocastro dal 1380 al 1414. Esso dal Fiore è detto » nobile villag» gio «. La fiera, che il Barri chiama coll' epiteto di *nobile*, e che attualmente vi si celebra nella seconda domenica di ottobre, nel secolo XVI non finiva il dì appresso come oggi, ma durava quindeci giorni, ed il *ius* delle baracche e de'luoghi spettava al vescovo diocesano (1).

§. III. Mandaradoni fu assalito da' *briganti* a 20 aprile 1809, ed allora ebbe la perdita di un cittadino da essi impunemente ucciso. È qui da notarsi una farmacia.

---

(1) *Nundinae loci Sancti Nicolai de Legistis eodem festo initium habentes, duraturae per quindecim dies, sint de praescripto iure nostrae cathedralis ecclesiae* ec. Sinodo diocesano del 1594 C. 4.

PARTE III.

COMUNE DI JOPPOLO.

TITOLO I.

JOPPOLO.

CAPO I.

STATO FISICO.

§. I. Joppolo, capo-luogo del comune, è situato tra Nicotera ed il Promontorio Vaticano; e precisamente su di un colle, la di cui sommità è contigua a quella del monte *Poro*. È di costa a Coccorino: vedesi esposto al mezzogiorno, e gode delle amene vedute, particolarmente del mare, da cui appena dista mezzo miglio. Un dì era chiuso di mura e munito di torri, ed a quell'epoche aveva tre porte d'ingresso, delle quali la maggiore, detta *dell'Olmo*, s'innalzava sopra un ponte levatoio, ripieno coll'andare del tempo. Una di queste porte era ancor sana nel 1636 (1). Oggigiorno per tradizione e per i ruderi esistenti si addita il luogo del castello, e si vuole che fosse stato munito di armi. Attualmente un miglio lungi

(1) Atto di morte di una tale Caterina Naso di Joppolo, datato del 29 agosto 1636, che trovasi nel libro dei morti colà dal 1605 al 1686.

l'abitato, verso mare, esiste una torre, la quale, sebbene è in territorio di Nicotera, pure, perchè guardava quel paese, si chiama *La torre di Joppolo*. Ivi ne' principî dell' occupazione militare si conservava un cannone del calibro di 18, guarnito d'impresa e dell'epigrafe *Joppolo*, e si perdè per averselo fatto preda alcuni lancioni Inglesi. Joppolo non è lontano dal capo-luogo del circondario più di 4 miglia.

Il Barri, mentre loda il sito del paese in discorso, ne interpetra il nome in *quasi diopolis*, vale a dire *Jovis Civitas*. Nè esso, nè il Marafioti, parlano sulla fondazione. Ne parla solo Filadelfo Mugnos, il quale appellandosi a Falcone Beneventano ed a Gio: Luca Tertellio, lo dice edificato verso il 1300 da un valoroso capitano di Carlo II, chiamato *Artemidoro Joppolo (1)*; ma noi ignoriamo il Falcone ed il Tertellio per le opere da lui citate.

Gli abitanti, uniti a quelli di Coccorino e Coccorinello, formavano 52 fuochi nel 1532, 94 nel 1545, 79 nel 1561, 107 nel 1595, 70 nel 1648, ed 87 nel 1669 (2). Poscia nel 1783 i cittadini del solo Joppolo erano 380, inclusi 10 schiacciati sotto le fabbriche, 772 nel 1795, 540 nel 1816, e 640 in dicembre 1837 (3).

§. II. Il territorio produceva diverse ed ottime frutta. Il Barri scrivea: *Fit Jopoli olei copia et amygdalae laudatissimae, ac praeter ceteros fructus,*

(1) Fiore ed Aceti.
(2) Lorenzo Giustiniani *Dizion.* ec. voce *Joppolo*.
(3) Stati di sua popolazione; de Leone, e Sacco.

pyra nobilissima, et pepones optimi, fit et sericum nobile. Extant et horti numerosi citrorum, limonum, et melorum aureorum: In hoc agro votumi herbae copia nascitur. Circa due secoli dopo il Barri, era (al riferire del P. fr. Elia d'Amato): *omnis generis frugum fertile; nemoribus citrorum, melorum, pyrorum, lymonumque copia uberum; oleo, amygdalis, serico suprabundans.* Per causa de' torrenti, che circondano il paese e ruinano le campagne, oggi altri prodotti cereali non vi sono, che poche derrate, vini, fichi, pere, mandole, e giuggiole, che nutrendosi dell'aria del Faro, gustano in preferenza degli altri luoghi. Questo territorio con quei di Coccorino e di Coccorinello, è composto di tomolate terra 1883, le quali producono l'annua rendita di duc. 4631. 92, e sulle stesse in quest'anno 1838 si pagano di contribuzione fondiaria duc. 952. 12.

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Joppolo notiamo le chiese di:

1. *S. Sisto.* È parrocchiale; ma altra qualità doveva avere in epoche remote. Secondo la tradizione, era archimandritale; e vantava ecclesiastica giurisdizione sopra Melochio e Melochiello, e sopra Coccorino e Coccorinello. Soppressa poi la badia a cagione della perversità dell' ultimo archimandrita, il titolo, come si dice, passò al vescovo di Nicotera, e poscia nel 1392 fu rite-

nuto dall' arcivescovo di Reggio (1). Son queste l'espressioni usate dal rettor della chiesa in parola negli atti di nascita de' principî del secolo XVII: » Io Antonino Grillo cappellano curato per mon» signor illustrissimo arcivescovo di Reggio nella » curata di S. Sisto della terra di Joppolo, dove » al presente si amministrano sagramenti, ho bat» tezzato « ec. La medesima, anco prima dell' ultimo concordato, era di libera collazione del suddetto metropolitano, da cui sul principio del secolo XVIII venne decorato il parroco del titolo di *arciprete* (2). Distrutta da' tremuoti nel 1783, fu subito da Ferdinando IV riedificata.

2. *Maria Vergine Addolorata*. S'innalzò da' cittadini del luogo verso il 1818, ed è in piede.

3. *S. Sebastiano*. Esisteva nel 1636 (3), e fu profanata nel decennio.

4. *S. Maria degli Angeli*. Distava circa un miglio dal paese, ed aveva a lato un romitaggio. La demolizione di essa seguì circa il 1756 a causa della morte violenta dell' eremita.

---

(1) Relazione *ad S. limina* del 1740. Se ciò fosse vero, non si potrebbe convenire col Mugnos sull' epoca della fondazione del paese da lui segnata, giacchè la sede vescovile di Nicotera, come si narrò nella parte I, fu vacante per molti secoli innanzi il XIV. - Notisi, che l' arcivescovo di Reggio prosiegue a titolarsi » Archimandrita di Joppolo «: e si emendi il Sacco, perchè ne situa la Terra in diocesi di Mileto.

(2) Libri parrocchiali.

(3) Citato atto di morte del 29 agosto 1636.

Ecclesiastici distinti.

§. II. Di questi, fr. Elia d' Amato altri non rammenta, che:

Vincenzo Nifo. Fratello dell' immortale Agostino, di cui sarà detto qui appresso. Fu monaco del secolo XVI nell' ordine de' predicatori; e per esser stato molto dotto, in Salerno ascese alla cattedra letteraria, con gran stipendî del principe di quella Città (1).

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Joppolo, per quanto è a nostra notizia, fu sempre la Terra dell' università del suo nome; e con questa si appartenne in feudo a:

1. *Artemidoro Joppolo.* Sia stato, o pur no, fondatore del paese.
2. *Peleo*,
3. *Gio: Artemidoro*, e
4. *Peleo*: tutti della stessa famiglia *Joppolo.* Quest' ultimo, militando a favor di Lodovico d'Angiò, si vide dal re Ladislao privato di signoria, ed infelicemente se ne morì in Volterra il 1406.

---

(1) Leandro Alberti *De viris illustribus ordinis praedicatorum* lo ascrive da Sessa. V. la nostra nota all' artic. di *Agostino Nifo* di lui fratello, perchè se si conviene di esser nato in Joppolo Agostino, difficilmente si assegnerà altra patria a Vincenzo.

5. *Ottino Caracciolo*. Cavaliere Napolitano, e cancelliere del regno di Sicilia (1). Per essere stato ribelle a Giovanna II, fu destituito del feudo, il quale venne concesso nel 12 settembre 1420 a:

6. *Laucio de Sergio*. Da Lipari, uomo nobile, e per la sua fedeltà ben affetto alla regina (2).

7. *Covella Ruffo*. Baronessa di Nicotera. L'ottenne dal re Alfonso nel 1442 (3).

8. *Marino Marzano*. Fu figlio ed erede di Covella suddetta.

9. *Domizio Nifo*. Nobile Tropeano, e valoroso guerriere. Essendo morto in Sessa, fu colà sepellito nella chiesa di *S. Domenica*.

10. *Tommaso Calatacuth*.

11. *Ettore Pignatelli*. Duca di Montelione. Ne fece acquisto dal Calatacuth il 1506.

12. *Antonello Galluppi*. Patrizio di Tropea. Lo possedè nel fine del secolo XVI (4).

13. *Orazio Mottola*. Da Montelione. Se lo godeva verso la metà del secolo appresso (5). La

---

(1) Costui, a titolo di feudo, possedeva anco in territorio di Nicotera un predio rustico detto *de Joseph*, oltre il casale Coccorino. Ved. la nota seguente.

(2) Registro della regina Gio: II, anno 1420.

(3) Della Marra.

(4) Avati-Carbone *Per il Sedile chiuso di Portercole di Tropea*, *Nap. 1803*.

(5) Bisogni *Hipponii Historia*, *Neap. 1710*, prima ediz. - Il Fiore tralasciò i baroni da noi riportati ne' num. 5, 6, 12, e 13, e forse con errore ascrisse alcuno che non avrà avuto dominio.

famiglia di costui proseguì nel dominio (1) sin ad altro:

14. *Orazio Mottola.* Marchese di Amato. Questi vendè il feudo a:

15. *Giorgio Melecrinis.* Di nobile famiglia della Città del Pizzo. Giorgio ne fece compera a 9 luglio 1767; ed avendo ottenuto regio assenso a 30 gennaio 1768, venne dichiarato legittimo possessore a 31 maggio dell' anno appresso.

16. *Francesco-Saverio Melecrinis.* Primogenito del Giorgio. Nel 1772 l'ebbe per cessione del padre; e l'assenso regio, che ottenne a 24 agosto dello stesso anno, fu registrato ne' quinternoni a 26 marzo 1773.

17. *Gio:-Battista Melecrinis.* Primogenito del Francesco-Saverio. Se lo godeva allorchè venne sanzionata la legge eversiva alla feudalità.

Cittadini ragguardevoli.

§. II. Ascriviamo:

Agostino Nifo. Nacque da' signori del luogo verso il 1473 (2). Studiò in Tropea ed in Padova,

(1) Ved. la nota 5 a pag. 218.

(2) È accanita la quistione sulla patria del Nifo, dubbitandosi se fosse Joppolo, o Sessa. Stanno per la prima, cioè i nazionali, Barri, Marafioti, Fiore, Bartolommeo Chioccarello *De illustris scriptoribus*, fr. Elia d' Amato, il Nicodemi *Addizioni alla bibl. del Toppi*, ed Angelo Zavarroni, e gli esteri Gabriele Naudè *Prologomena opuscolor. Niphi*, Luigi Moreri *Gran dizionario*, Pietro Baile *Dictionaire historiq. et critiq.*, e Ladvocat *Dizion. stor.*

e riuscì nella filosofia e nella medicina, professandole assai meglio de' più dotti di quel secolo. Egli fu pubblico lettore in Napoli dell'una e dell'altra facoltà; e dopo di esser stato professore in Pisa col soldo di 1000 scudi oro, papa Leone X a 15 giugno 1521 lo creò conte palatino, gli permise d'inquartare le armi di sua famiglia con quelle della famiglia Medici, e gli diede la facoltà di conferire le licenze, il baccalauro, e la laurea in teologia ed in diritto civile e canonico, non che di legittimare i bastardi e nobilitare tre persone. Nifo, immortalando il suo nome, scrisse:

1. *De intellectu et de daemonibus; Ven. 1503, 1527.*
2. *De immortalitate animae adversum Petrum Pomponatium; Ven. 1518, 1524.*
3. *Averrois de mixtione defensio; Ven. 1505.*
4. *De infinitate primi motoris; Ven. 1504.*
5. *Codicillus de sensu agente.*
6. *De artificiosa interpetratione somniorum, et de prophetia.*

---

portatile. Stanno poi per la seconda, Oberto Mireo *De scriptoribus ecclesiasticis*, Onofrio Panvinio, o chi scrisse la *vita di Papa Leone X* (Non fu certamente il Platina, come va errante Antonio-Maria de Lugo *Giunte al Dizion.* del Ladvocat, giacchè Platina era morto sin dal 1481, e Leone X fiorì nel secolo XVI), Mazzella *Descrizione del regno*, Toppi, ed il de Lugo. Così Baile lo registra: NIPHUS (*Augustin*). . . . . *Etoit ne a Jopuli dans la Calabre, et non pas a Sessa dans la Terra de Labour* ec. Del resto, se pure Agostino fosse nato in Sessa, sarebbe cittadino di Joppolo per origine.

7. *De diebus criticis seu decretoriis; Ven. 1504, 1505, 1519, 1614.*

8. *De nostrarum calamitatum causis; Ven. 1505.*

9. *Eruditiones apotolesmata Ptolomei; Neap. 1513.*

10. *De figuris stellarum Helionoricis; Neap. 1520.*

11. *De falsa diluvii prognosticatione, quae ex conventu omnium planetarum, qui in piscibus contingit ann. 1524 divulgata est; Neap. 1519, Bonon. 1520.*

12. *De ratione medendi ad Curtium Sessa; Neapoli 1551.*

13. *Dialectica ludicra; Ven. 1521.*

14. *Epitomata rethorica ludicra; Ven. 1521.*

15. *De auguriis; 1534:* con trattato *De diebus criticis; 1514, 1566.*

16. *Prima pars opuscolorum; Ven. 1535, Paris. 1545.*

17. *De regnandi peritia; Neap. 1523; Paris. 1645.*

18. *De hiis quae ab optimis principibus agenda sunt.; Florent. 1521; Paris. 1645.*

19. *De pulchro et amore; Rom. 1531, Lugdun. 1548, Paris. 1645.*

20. *De re aulica ad Pausaniam; Neap. 1534, Paris. 1645.*

21. *Translatio et expositio librorum Aristotelis de interpetratione; Ven. 1537; Paris.....*

22. *Commentaria in libros priorum analyticorum Aristotelis; Neap. 1516, Ven. 1549, 1553.*

23. *Commentaria in libros posteriorum analyticorum; Paris. 1540; Ven. 1553, 1565.*

24. *Commentaria in octo libros topicorum; Ven. 1533; Paris. 1542.*

25. *Expositio in libros de sophisticis elenchis; Ven. 1534; Paris. 1540.*

26. *Expositio atque interpetratio in tres libros Aristotelis de rethorica; Ven. 1538.*

27. *Conversio in latinum sermonem, et expositio Aristotelis de physico audito; Ven. 1519.*

28. *Traductio librorum quatuor de coelo et mundo cum eorundem expositione; Ven. 1525, 1540, 1554.*

29. *Interpetrationes et commentaria, itemque paralipomena, et dilucidationes in duos libros de generatione et corruptione; Ven. 1526, 1543.*

30. *In quatuor Aristotelis libros meterologicos commentaria; Ven. 1531, 1540, 1547, 1560.*

31. *Collectanea et commentaria in tres libros de anima; Ven. 1522, 1544, 1549, 1559.*

32. *Commentarii in libros Aristotelis de physiognomia, et de animalium motu, juventute, et senectute, vita et morte etc. Ven. 1523, 1550, 1559.*

33. *In XII libros de prima philosophia expositio; Ven. 1547, 1558.*

34. *In eosdem libros metaphysicarum disputationum dilucidarium; Ven. 1521.*

35. *In duodecimum metaphysices Aristotelis volumen comment.; Ven. 1518.*

36. *Expositiones in omnes Aristotelis libros de historia, partibus, et generatione animalium; Ven. 1546.*

37. *Commentationes in lib. Averrois de substantia orbis; Ven. 1508, 1519, 1546, 1559.*

38. *In duos libellos Averrois de animae beatitudine comment.; Ven. 1508, 1521.*

39. *Commentationes in Averrois destructiones destructionum, contra Algazelem; Ven. 1517.*

40. *De verissimis temporum signis commentarius; Ven. 1550.*

Nifo chiamò a se l'ammirazione e la stima, non solo de' principi, ma pure de' letterati del suo tempo. Giano Anisio parla di lui con molta lode:

Ad Augustinum Niphum.
Heùs tu qui retegis sinus retortos,
Macandrios, labyrinthios acervos
Chrysippi, satis atticos et hortos,
Et nil non bene polliceris, astra
Dum censes radio, futura volens ec.

Questo grande ingegno morì in Sessa (ove nobilmente aveva imparentato) sotto il pontefice Paolo III, secondo il Barri; e pronunziatogli il funebre elogio da monsignor Galeazzo Florimonte, uno de' dotti suoi discepoli, fu tumolato in quella chiesa de' padri predicatori, con epitafio, così dettato dallo stesso Florimonte:

Augustini Niphi philosophi
Dum lapidi titulum moerens Galeatius addit
Et tristi curat funera cum gemitu,
Si quis honor tumoli non hoc nisi Niphe supremum,
Sed patriae, et misero stat mihi munus ait.
Nae vii . . . . . meliore tui tu parte levamen
Nos luctus mediis quaerimus in lacrimis (1).

(1) V. gli scrittori poco innanzi enunciati; Anisio *Poemata L. 2*; e Suverzio *Select. Christian. orbis deliciae.*

TITOLO II.

VILLAGGI.

CAPO I.

STATO FISICO.

Villaggi riuniti al comune di Joppolo, distanti al capo-luogo da due in tre miglia, sono:

§. I. *Coccorino*. È posto in luogo piano, e si governa di aria salubre. Per detto del Mugnos, esisteva nel 1344 (1). Nell'epoca dei tremuoti aveva 800 abitanti, 900 nel 1795, 934 nel 1810, 890 nel 1816, e 809 in dicembre 1837 (2).

Nel 1783 fu sconvolto il territorio di Coccorino. Narra de Leone, che mediante i tremuoti, precipitarono molte rupi, e si fecero varie e considerevoli fenditure, e che nell'urto del tremuoto successo a 5 febbraio, i buoi e gli altri animali che pascolavano, tramazzarono a terra con fremiti e muggiti. Il mare si arrestò, fendendosi a due parti, in modo che comparvero il fondo e le arene (3). Ciò non ostante il medesimo territorio produce grani, vini, olî, e pascoli per gli armenti.

§. II. *Coccorinello*. È situato a mano sinistra di Coccorino, in pochi passi di distanza. Ha perciò

---

(1) V. il Fiore *t. 1*, art. *Cuccorino*.

(2) Stati di popolazione; de Leone, e Sacco.

(3) V. pure l'*Istoria del tremuoto del 1783 data in luce dalla reale accademia delle scienze e belle arti di Napoli; 1784, n. 163 e 164*.

le stesse qualità; e negli stati di popolazione, come in diverse altre scritture, vien confuso collo stesso Coccorino.

§. III. *Caroniti (1)*. S'innalza sulla estremità del monte *Poro*, sotto aria rigida. Contava 196 anime nel 1763, 281 nel 1779, 279 nel 1783, 328 nel 1795, 381 nel 1801, 507 nel 1816, e 492 in dicembre 1837 (2). Le produzioni territoriali di questo paese sono, vettovaglie di ogni genere, vini, e pascoli.

CAPO II.

STATO MORALE.

§. I. In Coccorino si debbon notare le chiese di:

1. *S. Mercurio*. È parrocchiale, sotto la dipendenza del vescovo di Tropea. Precipitò nel 1783, e quindi fu rifatta a spese del sovrano. Il parroco ha il titolo di *arciprete* sin dal dicembre 1750 (3), ed anco esercita la cura sopra Coccorinello.

2. *Maria Vergine del Rosario*. È di patronato del barone di Joppolo e Coccorino.

§. II. In Coccorinello esiste la chiesa di:

Maria SS. Immacolata. Eretta per filiale nel 1735 fu accresciuta con fabbriche dopo il 1783. Vi è in essa la confraternita del medesimo titolo, instituita nel 1803 in virtù di regio assenso del 29 marzo di quell'anno.

§. II. In Caroniti si rinviene la chiesa di:

---

(1) Il Barri ne deriva il nome da *carya nuce*.
(2) Ved. la nota 2 a pag. 224.
(3) Libri parrocchiali.

S. Gennaro. Fu innalzata da'Gennari, baroni di Nicotera, ed in conseguenza feudatarî del luogo (1). Essa, come altrove si è detto, venne elevata a parrocchiale coll'unione di quella di Calafatoni; e quindi si visitò dal Capece a 4 maggio 1599 (2). Nel 1620 il suo rettore non aveva rendita certa, ed i filiali proseguivano a contribuirgli 3 salme grano per tassa (3). Il parroco da poco tempo in qua si titola *arciprete*.

CAPO III.

STATO POLITICO.

§. I. Coccorino era Terra nel 1344, quando si possedeva a titolo di feudo da Michele Cattone di Sicilia (4). Divenuto poi villaggio di Joppolo, nel 1807 avea ottenuto separata amministrazione; ma per essere stata questa soppressa, oggi al pari di prima, non è, che villaggio del comune dell'istesso Joppolo.

§. II. Coccorinello da qualche tempo è considerato villaggio, giacchè prima si tenea per contrada di Coccorino.

§. III. Caroniti si appartenne sempre a Nicotera, e fu aggregato al comune di Joppolo verso il 1825.

FINE.

---

(1) Niccolò-Carminio Falcone *Storia della vita e famiglia di S. Gennaro; Nap. 1713*, nella *Introduzione*.
(2) Atti di S. visita del 1599.
(3) Atti di S. visita del 1620.
(4) V. il Fiore *t. 1*, art. *Cuccorino*.

INDICE.

Pag.
Dedica 1
Risposta di accettazione 6
Prefazione 7

PARTE I.

CITTÀ E COMUNE DI NICOTERA.

TITOLO I. Città 11
Capo I. Stato fisico ivi
Capo II. Stato morale 22
Capo III. Stato politico 110
TITOLO II. Villaggi 160
Capo I. Stato fisico ivi
Capo II. Stato morale 164
Capo III. Stato politico 169

PARTE II.

COMUNE DI LIMBADI.

TITOLO I. Limbadi 175
Capo I. Stato fisico ivi
Capo II. Stato morale 176
Capo III. Stato politico 179
TITOLO II. Villaggi 180

Capo I. *Stato fisico* ivi
Capo II. *Stato morale* 185
Capo III. *Stato politico* 208

PARTE III.

COMUNE DI JOPPOLO.

TITOLO I. *Joppolo* 213
Capo I. *Stato fisico* ivi
Capo II. *Stato morale* 215
Capo III. *Stato politico* 217
TITOLO II. *Villaggi* 224
Capo I. *Stato fisico* ivi
Capo II. *Stato morale* 225
Capo III. *Stato politico* 226

15 GEN 64

Pag.	Lin.	ERRORI.	CORREZIONI.
11	8	nel Locrese, poi Brezio	nel Brezio
22	9	duc. 23. 990	duc. 23990
23	11	*lateant*, *lateantque*	*latent*, *latentque*
	25	*Legendario*	*Leggendario*
26	2	parocchia	parrocchia
32	17	*renunciatione*	*renunciatione vestra*
34	18	anatamizzò	anatomizzò
	26	Emendasi	Emendinsi
	31	*Panthopologia*	*Pantopologia*
35	18	*e* 20 S. Angelo	Civita S. Angelo
36	11	stipolarono	stipularono
37	15	probamente	con probità
39	14	abbate	abate
	23	stipolato	stipulato (*e così altrove*)
40	8	freggiato	fregiato
41	13	*attigit*	*attingit*
43	30	Marcasi	Marchisi
47	3	defonto	defunto (*e così altrove*)
	14	*Napoli*	*Neapoli*
	22	*Napolitani*	*Neapolitani*
48	4	avevano	erano
	13	penitenseria	penitenzieria (*e così altrove*)
49	8	*Guiglelmum*	*Guiglielmum*
	26	febbrato	febbràio (*e così altrove*)
50	14	freschegiare	rinfrescarsi
	20	attillarsi molto	vestire molto attillati
51	8	puovere	povere
	13	*anisit*	*amisit*
	22	*obdolendum*	*obolendum*
52	21	dopo intese le parti, a 1 aprile	dopo intese le parti, fu da essi pronunciato a 1 aprile
54	19	corregghino	correggano
57	2	Scudo lauretano	*Scudo Lauretano*
	24	di dietro	qui dietro
58	27	*dicembre*	*decembris*
59	22	Monforte	Monteforte
60	6	cerimoniaria	di cerimoniere
	10	*infirmitates laborum*	*infirmitatum laborem*
	26	Mefue	Mesuè
61	11	sudetto	suddetto (*e così altrove*)
	12	bianchegiò	biancheggiò

63	7	Anglona	Anglona trasferita in Tursi,
	14	*S. Maria*	di *S. Maria*
	31	l' avverte	lo dice
64	22	*typografia*	*tipographia*
65	28	scolpita l' effigie	scolpito lo stemma
68	3	gennaio	gennàio (*e così altrove*)
69	19	e la nostra a 3 marzo 1738	ed a 3 marzo 1738 la nostra
	21	grege	gregge
70	2	l' elesse	lo elesse (*e così altrove*)
72	2	*ordiem*	*ordinem*
72	31	asseconda	secondo
73	13		
84	14	nondimeno i soli *U. J. D.* posson dirsi tali. Gli altri in realtà non debbono aversi, che per provicari, ed infatti giudicavano col voto degli assessori.	pure alcuni si trovan detti pro-vicari.
87	11	Margarita	Margherita (*e così altrove*)
90	16	difinitiva	diffinitiva
95	13	*Goffredus*	*Gaufredus*
	27	notaio	notàio (*e così altrove*)
96	26	Agase	Agazio
97	5	monistero	monistèro (*e così altrove*)
	13	*sepelitur*	*sepelliatur*
98	17	*SS. Nunziata* o	*SS. Annunciata* , o
100	22	*habet*	*habeat*
102	32	Pannizza.	Pannuzza a'2 marzo 1598.
107	6	una nobile	nobile
110	4	nel Locrese territorio	sotto il Locrese dominio
111	7	con i Gori	con Gorio
112	11	da una parte ; e dall'altra	nel diritto ; e nel rovescio.
122	16	*o ανεμον*	*ὁ περὶ ανεμὸν*
	27	Afrosideo	Afrodisco
125	27	*hinc*	*hisce*
133	5	Strabone , Medama a'tempi de'Brezi	Strabone in riguardo a'Brezi , Medama a' tempi di costoro
134	10	rifabricò	rifabbricò
	15	una torre	tre torri
	31	peregrina	peregrina legale
138	7	mori	il nostro barone mori
141	17	*Akemelech*	*Akmelech*
	24	*Saraceno*	*Saracenico*
142	4	*Romagnensibus*	*Romanensibus*

146	3	in	in una
	6	*excribitur*	*exscribitur*
	22	sollennemente	solennemente
150	6	patruale nipote	nipote
158	9	patruali nipoti	nipoti
168	7	*persimbola*	*per symbola*
169	14	succitati	sopra citati
175	10	*amenitate*	*amoenitate*
178	22	Giuseppe e Porzia Cordiano Limbadesi, a 20 aprile 1741	Giuseppe, Limbadese, e Porzia Cordiano, nel 1739
183	7	opunzie	fico d' India
187	11	eligevansi	eleggevansi
192	21	sopradetto	sopraddetto

Pag. 178, *artic.* » Filippo Cafaro «. Rimessoci ora dal chiaro professore Agatino Longo di Catania il funebre elogio, che a' 31 marzo 1815 recitò al Cafaro l'erudito can. Domenico Distefano, e che poi nel 1817 fu reso di pubblica ragione, abbiamo acquistato altre notizie dell' istesso personaggio, e qui le aggiungiamo. - Filippo, fregiato di scientifici e morali ornamenti, portatosi in Napoli, si diede all' esercizio del foro, e tenne studio privato di diritto canonico. Nel 1788 ascese alla cattedra della università di Catania, dove, amato e rispettato, fu distinto con cariche ecclesiastiche. Fece ricca di ori e preziosi arredi quella collegial chiesa, cui sostenne i diritti temporali, scrivendo anco due ragionate Memorie, una delle quali si titola: *Difesa della insigne collegiata parrocchial chiesa sotto titolo della B. Maria della Limosina in Catania, e del di lei preposito* ec. 1812. Ben si scrisse a piede del di lui ritratto, ch' è nella suddetta chiesa collegiale: *Philippus Capharus, Nicoterae* (Dioecesi) *in Calabria ortus, unde Neapolim adveniens, ad cathedram iuris pontificii Catinensis gymnasii multis competentibus solemni iudicio evectus est, huius collegialis ecclesiae primum canonicus anno* 1802 *renuntiatus, decanus postea, inde cantor, mox thesaurarius, praeposituram denique, cui parochatus munus inhaeret, suffragante capitulo obtinuit, anno aetatis suae* 71, *aerae autem vulgaris* 1810, 3.° *kal. sept.* - Noi intanto ringraziamo il sig. Longo dell' elogio gentilmente favoritoci.

CATALOGO ALFABETICO

DEI SIGNORI ASSOCIATI

Sino al cominciamento della stampa di queste Memorie.

Nicotera, e distretto di Montelione.

Monsignor D. Michelangelo Franchini vescovo di Nicotera e Tropea, *copie* 5.
D. Ambrogio Prenestini.
D. Andrea teologo Coppola.
D. Andrea arciprete Mumoli.
D. Antonio canonico Corso.
D. Antonio Luciani.
D. Antonio Puntorieri } legali.
D. Antonio Massara }
D. Antonino arciprete Collia.
D. Antonino Arena.
D. Carlantonio Lupi (di S. Pietro dell' Amantea).
D. Clemente Laureana.
D. Cristofalo Campenui di Antonio.
D. Diego arciprete Crescenti.
D. Domenico tesoriere Corso.
D. Domenico Cognetti dottor fisico.
D. Domenico Brancia del fu Giuseppe-Andrea.
D. Domenico Capria.
D. Domenico arciprete Massara.
D. Domenico Lacquaniti.
D. Domenico Aracri.
D. Domenico del Vecchio.
D. Domenico Procida.
D. Domenico-Antonio Jonadi.
D. Eugenio Mileto sindaco del comune di Nicotera.
D. Filippo arciprete Sorbilli.
D. Fortunato Mauri.
D. Francesco Neri.
D. Francesco arciprete Preiti.
D. Francesco Vardè.
D. Francesco Contartese.
D. Francesco Bonavina.
D. Francesco Russo.
D. Francescantonio canonico Scardamaglia.
D. Francescantonio canonico Cafaro.
D. Francescantonio Laureana.
D. Francescantonio Lentini.
D. Francescantonio de Pietro lettore di filosofia nel ven. seminario di Nicotera.
D. Francescantonio Massara del fu Michelangelo.
D. Francesco Domenico Brancia.
D. Francesco Saverio Comerci regio giudice in Nicotera.
D. Francesco Saverio Melecrinis barone di Joppolo e Coccorino.
D. Gaetano cantore Brancia vicario generale in Nicotera.
D. Gennaro Saggio.
D. Gesualdo Trunso.
D. Giovanni Neri.
D. Gio: Battista Caivani.
D. Girolamo barone Lacquaniti.
D. Girolamo Mamone.
D. Giuseppe arciprete Barletta.
D. Giuseppe la Tessa.
D. Giuseppe Brancia regio giudice in Gerace.

D. Giuseppe Corso, *copie* 10.
D. Giuseppe Veneti.
D. Giuseppe Aragona.
D. Giuseppe Campennì.
D. Giuseppe-Antonio arcidiacono Preiti.
D. Giuseppe-Nicola de Lorenzo dottor medico-cerusico.
D. Gregorio de Bella.
D. Lodovico Boffone.
D. Luigi Tomaino (di S. Mango).
D. Marco Calzone.
D. Michele de Luca.
D. Michelangelo Corso.
D. Michelino Sergio (da Gerace) *copie* 6.
D. Niccolò Cioffi.
D. Niccolò Amendola.
D. Niccolò Valerio.
D. Pasquale Laurcana legale.
D. Pasquale arciprete Pugliesi.
D. Pasquale Calello.
D. Pasquale Polisicchio (di S. Pietro).
D. Raffaele arciprete Capria.
D. Raffaele Massara.
D. Raffaele Gallo.
D. Santo Polito.
D. Silvestro arciprete la Manna.
D. Stefano Carino.
D. Tommaso arciprete Gallizzi.
D. Vincenzo Ferraro.
D. Vincenzo de Bella.
D. Vincenzo canonico Sambiase.
D. Vincenzo Gallelli.
P. fr. Agostino da Isca } monaci
» fr. Felice da Rocca } cappuccini.
» fr. Luigi da Rombiolo } cappuccini.
» fr. Luigi da Giojosa } cappuccini.

Provincia di Reggio.

D. Domenico Custorone.
D. Domenico-Antonio canonico Migliardi.
D. Emmanuele dottor Fimmanò Licastro.
D. Francescantonio Cardone dottor fisico.
D. Giuseppe Custorone.
D. Giuseppe di Avati.
D. Giuseppe Malvaso.
D. Michele Montalto.
D. Pasquale Prenestini.
D. Rocco Trimarchi.
D. Teodoro canonico Rositani.
D. Vincenzo decano Licastro.

ALTRI ASSOCIATI.

Nicotera.

Sig. Antonino Lomonaco.
Sig. Antonino Mazzitelli.
Sig. Antonino Cicciò.
Sig. Antonino Comerci (da Mandaradoni).
Sig. Antonio Loiacono.
Sig. Antonio Polito di Giuseppe.
Sig. Carlo Capria.
Sig. Domenico Vardè.
Sig. Domenico Galizia.
Sig. Domenico di Ambrosio.
Sig. Francescantonio Latessa.
Sig. Francesco Jonadi.
Sig. Francesco Vardè del fu Giuseppe.
Sig. Francesco Spenoso.
Sig. Gaetano Latessa.
Sig. Giacomo Lomonaco.
Sig. Giuseppe Gallo.
Sig. Raffaele Russo.
Sig. Rosario Ormalo.
Sig. Saverio Sgrò.

005683356

Digitized by Google

PREZZO CARLINI 10

PER GLI ASSOCIATI CARLINI . . 7

N. B. Lo scrittore stà adunando altre notizie per dare in luce un *Supplimento* a queste sue Memorie.

GALAROI

Digitized by Google